



**Comune di Colle Santa Lucia
Provincia di Belluno**

Variante n°2 al P.R.G. - P.I.
Rapporto Ambientale Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S.



Comune di Colle Santa Lucia
Variante n°2 al P.R.G. - P.I.
ai sensi dell'Art.18 L.R.11/2004

Rapporto Ambientale Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S.

SINDACO

RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE

VALUTATORE



INDICE

1	Premessa	4
2	Oggetto e finalità del Rapporto Ambientale Preliminare	5
3	Inquadramento normativo	6
3.1	La Verifica di Assoggettabilità a V.A.S.	6
4	Inquadramento territoriale della variante al P.R.G. - P.I. e caratteristiche delle aree di intervento	8
4.1	Contestualizzazione geografica	8
4.1.1	Sistema ambientale, paesaggistico e geologico	8
4.1.2	Sistema idrografico	9
4.1.3	Sistema infrastrutturale	9
4.1.4	Il sistema insediativo di Colle Santa Lucia e la specificità di Posalz	9
4.1.5	I centri di Posalz e il P.A.T.I. "Dolomiti Alto Agordino"	10
4.1.6	Stato dei luoghi	15
5	Descrizione della variante	18
5.1	Obiettivi della Variante n°2 al P.R.G.-P.I.	18
5.1.1	Precisare la compatibilità del P.R.G. - P.I. con la cartografia degli habitat.	18
5.1.2	Verificare la cartografia degli habitat	18
5.1.3	Una "Variante puntuale". Verifiche per una modifica puntuale alla cartografia e alla zonizzazione	19
5.2	Verificare puntualmente la delimitazione degli habitat	22
5.2.1	il parere n° 120 del 13 settembre 2018 espresso dalla Commissione V.A.S. sul P.A.T.I.	22
5.2.2	Necessità di un procedimento di Valutazione di assoggettabilità a VAS	22
5.3	Modifiche alla zonizzazione del centro di L'Agosta	23
5.4	Modifiche alla zonizzazione nel nucleo di Frena	26
5.5	Caratteristiche dimensionali della Variante	29
5.6	Confronto tra le caratteristiche quantitative del P.R.G. - P.I. e quelle della Variante	29
6	Coerenza con la pianificazione sovraordinata e locale	30
6.1	Il P.T.R.C. della Regione Veneto	30
6.1.1	"La valorizzazione del paesaggio nel PTRC	35
6.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Belluno	37
6.2.1	Tav.1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale	38
6.2.2	Tav.2 Carta delle Fragilità	39
6.2.3	Tav.3 Sistema Ambientale	40
6.2.4	Tav.4 - Sistema insediativo e infrastrutturale	41
6.2.5	Tav.5 Sistema del paesaggio	43
6.2.6	Tav.6 - Carta delle Azioni strategiche	44
6.3	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino del Fiume Piave	45
6.3.1	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave - Carta della Pericolosità geologica	47
6.3.2	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave - Carta della Pericolosità da valanga	48
6.4	Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2021 – 2027 (P.G.R.A.)	49
6.5	Il P.A.T.I. "Dolomiti Alto Agordino"	50
6.5.1	Area di L'Agosta – Tematismi progettuali del P.A.T.I.	56
6.5.2	- Area di Frena – Tematismi progettuali del P.A.T.I.	57
6.6	Le "Invarianti", le "Trasformabilità" e il P.R.G.	59
7	Inquadramento ambientale e valutazione degli impatti	65
7.1	Biodiversità	65
7.1.1	Il Sito della Rete Natura 2000	65
7.1.2	Lo studio per la Valutazione di Incidenza per la Variante al P.R.G.-P.I.	66
7.1.3	Identificazione e misura degli effetti	70
7.1.4	Habitat presenti nell'area di Variante e indagini svolte per la valutazione di incidenza	71
7.1.5	Proposta di revisione della carta degli habitat	71
7.1.6	Specie vegetali ed animali	73
7.1.7	Stima del grado di conservazione	73
7.1.8	Coerenza con le misure di conservazione nazionali e regionali ed eventuali piani di gestione	74
7.1.9	Identificazione degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	75
7.1.10	Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.	76
Risultati		
7.2	Suolo e sottosuolo	77
7.2.1	Inquadramento geolitologico	77
7.2.2	Inquadramento geomorfologico	80
7.2.3	Idrogeologia	81
7.2.4	Compatibilità geologica	82
7.2.5	Caratteristiche sismiche	83
7.2.6	Suolo e sottosuolo. Valutazione degli impatti	84
7.3	Paesaggio e beni storico-culturali	85
8	Il progetto. Effetti, mitigazioni e compensazioni	88
8.1	Strumenti per la verifica	88
8.2	Verifiche sulle Varianti	91
9	Conclusioni	98
9.1	Conclusioni sintetiche sulle caratteristiche della Variante n°2 al P.R.G. - P.I.	98
9.2	Conclusioni sintetiche sulle Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	98
9.3	Esito della valutazione	99

1 Premessa

Il Comune di Colle Santa Lucia è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1465 del 05.04.1993, successivamente interessato da alcune varianti.

Il Comune ha avviato l'adeguamento dello strumento urbanistico alla L.R.11/2004, intraprendendo con i comuni di Alleghe (ente capofila), Colle Santa Lucia, Livinallongo del Col di Lana, Rocca Pietore l'elaborazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) "Dolomiti Alto Agordino".

Il P.A.T.I. è stato adottato dal Comune di Colle Santa Lucia con deliberazione di Consiglio Comunale di adozione n. 9 del 07/05/2014 alla quale è seguita una ulteriore delibera relativa alla riadozione di alcune parti del Piano (con DCC n.24 del 24/05/2017); il P.A.T.I. è stato successivamente approvato a seguito degli esiti della Conferenza di Servizi del 20/07/2021. La ratifica, ai sensi degli artt. 15 e 16 della Legge Regionale n. 11 del 23/04/2004, dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale con Delibera del Consiglio Provinciale n. 47 del 29 luglio 2021 è stata pubblicata sul B.U.R. n° 110 del 13 agosto 2021.

In virtù della normativa vigente, con l'approvazione del P.A.T.I., il Piano Regolatore Generale (limitatamente alle parti non in contrasto con il P.A.T.I. stesso) è divenuto "Piano degli Interventi", per le sue caratteristiche di seguito denominato P.R.G. - P.I.

Nel corso dell'anno 2022 è stata adottata e successivamente approvata la Variante n°1 al P.R.G. - P.I. ai sensi dell'Art.7 *Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili* della L.R.4/2015.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 50 del 29/11/2023, dichiarata immediatamente esecutiva, è stata adottata, ai sensi dell'articolo 14 comma 1 lettera b) della L.R. 14/2017 la variante al P.A.T.I. in materia di adeguamento alla normativa regionale sul contenimento del Consumo di Suolo redatta ai sensi del combinato disposto degli articoli 4, 13 e 14 della citata L.R. 14/2017 e della D.G.R. 668/2018. Terminato il periodo stabilito per la pubblicazione e la presentazione delle osservazioni, la variante è di prossima approvazione.

2 Oggetto e finalità del Rapporto Ambientale Preliminare

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS, ai sensi della Parte II Titolo II del D.Lgs 152/2006 e smi, relativamente alla **Variante n°2 al P.R.G.- P.I. (di seguito “Variante”)**.

La Variante è finalizzata a chiarire le relazioni e rafforzare la coerenza tra le previsioni del P.R.G., le strategie del P.A.T.I. e la cartografia degli habitat presenti nel Sito Natura 2000.

In particolare, la presente relazione riguarderà la valutazione dei possibili impatti derivanti da modifiche della zonizzazione del P.R.G. - P.I.:

- a) conseguenti alla più rigorosa perimetrazione del limite tra alcune ZTO A (dove prevalgono obiettivi di conservazione dei beni storico culturali) e ZTO E interessate da habitat di un Sito Natura 2000 (dove è richiesta la conservazione integrale delle risorse ambientali);
- b) finalizzate al riallineamento di una ZTO “E4” alla cartografia degli habitat di un Sito Natura 2000;
- c) connesse a una “variante puntuale” costituita da un limitato ampliamento della ZTO A nel centro di L’Agosta per la realizzazione di un percorso di accesso a una serie di edifici da recuperare.

Associata a questi obiettivi specifici ve ne è uno non meno importante: **effettuare e sottoporre all’attenzione dell’Amministrazione Regionale**, attraverso l’autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica, **una puntuale precisazione della cartografia degli habitat del Sito Natura 2000**, la cui rappresentazione e restituzione informatica presentano alcune evidenti imprecisioni.

In realtà la puntuale verifica effettuata localmente sulla presenza di habitat ha costituito la condizione “a partire dalla quale” è stato elaborato il progetto di Variante. Le modalità e il processo che hanno caratterizzato la suddetta verifica e gli esiti della stessa sono documentati nello “**Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale**” elaborato dal **Dott. For. Michele Carta**, alla quale si rinvia.

Nel presente elaborato vengono fornite le informazioni e i dati ritenuti necessari ai fini della decisione in sede di verifica di assoggettabilità a VAS, riguardanti le caratteristiche della Variante in oggetto, nonché la valutazione degli impatti attesi dall’attuazione degli interventi da essa previsti, in conformità a quanto stabilito dall’art. 12 del D.Lgs 152/2006 e smi.

3 Inquadramento normativo

La procedura di VAS è definita dal seguente corpo legislativo:

- Dir. 2001/42/CE e relativi allegati
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi;
- DGR del 07.08.2012, n. 1646;
- DGR del 03.10.2013, n. 1717;
- Legge regionale del 25 luglio 2019 n. 29;
- DGR del 21.01.2020, n.61;
- DGR del 9/05/2022, n 545.

L'adozione da parte del Parlamento Europeo della Direttiva 2001/42/CEE, concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente, ha rappresentato un significativo passo in avanti nel contesto del diritto ambientale europeo.

Essa ha introdotto per la prima volta il principio della valutazione degli effetti sull'ambiente da applicare non ad un progetto, come sino ad ora accaduto con la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per le opere di rilevante entità ai sensi della Direttiva 85/337/CEE, ma ad uno strumento di pianificazione, mediante una procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS); in particolare la Direttiva richiede la valutazione ambientale "di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale", così come modificato dal D.Lgs. 128 del 29 giugno 2010 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006 recante norme in materia ambientale" nella Parte Seconda, Titolo II. L'articolo 4, del titolo I, del decreto chiarisce che "la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile". L'articolo 6 specifica che sono sottoposti a VAS i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Il procedimento di VAS comprende le seguenti fasi:

- a) svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) elaborazione del rapporto ambientale;
- c) svolgimento di consultazioni;
- d) valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) decisione;
- f) informazione sulla decisione;
- g) monitoraggio

Ai sensi dell'art. 6, c.2 del D.Lgs 152/2006 e smi, va effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi che sono elaborati per la gestione della pianificazione territoriale; il comma 3, inoltre asserisce che per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente sulla base dell'espletamento di una procedura di verifica di assoggettabilità (art. 12).

Nell'ambito della definizione della procedura valutativa per i piani/programmi minori è intervenuta nel dettaglio la Regione con specifiche Delibere di Giunta e Leggi.

3.1 LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.

Con DGR n. 545 del 09 maggio 2022 la Regione Veneto ha adeguato la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Verifica di Assoggettabilità per piani e programmi alle modifiche normative introdotte dalla L. n. 108 del 29.07.2021 e dal D.L. 152 del 06.11.2021

In particolare, sono state aggiornate le procedure amministrative già individuate, evidenziando l'esistenza di tre fattispecie ricadenti nella disciplina di VAS:

- "Procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi",
- "Procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi transfrontalieri europei"

- “Procedura per la Verifica di Assoggettabilità di Piani e Programmi o di loro Varianti” come indicato nell’Allegato C.

Nello specifico di quest’ultima si stabilisce la seguente scansione per fasi:

FASE 1: Redazione e Trasmissione dei documenti per la Verifica di Assoggettabilità

L'autorità procedente o il proponente, trasmette su supporto informatico all'autorità competente:

- Istanza per l'avvio della procedura, di iniziativa pubblica o di iniziativa privata, utilizzando il modulo disponibile nella pagina web del portale regionale dedicata alla VAS;
- Un Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a VAS con 1 contenuti previsti dall' "Allegato I - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12", Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm. ii.;
- La deliberazione di adozione o la dichiarazione del responsabile del procedimento con la quale si evidenzia la sussistenza di un momento decisivo all'interno del quale il piano/programma o loro varianti è stato assunto nelle scelte urbanistiche dell'amministrazione comunale o il verbale della Conferenza di Servizi;
- La documentazione per la valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii., che costituisce elaborato autonomo, redatto secondo le vigenti disposizioni regionali con cui sono definite le relative procedure e modalità operative;
- La "Tavola Planivolumetrica", se necessaria, così come prevista dal "Decreto Sviluppo" - Decreto-legge n. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1, comma 1 della Legge n. 106 del 12/07/2011;
- Una proposta di elenco delle autorità/soggetti competenti in materia ambientale da consultare.

I file vettoriali in formato "shape file", qualora pertinenti, di ciascun ambito territoriale oggetto delle trasformazioni territoriali previste e prodotti secondo le modalità di cui alle "F.A.Q." disponibili nella pagina web del portale regionale dedicata alla VAS.

FASE 2: Consultazione

Ai fini dell'avvio della consultazione con i Soggetti competenti in materia ambientale, l'Autorità competente integra o modifica il proposto elenco presentato, dall'Autorità procedente o dal proponente, dei soggetti competenti in materia ambientale da consultare. Successivamente, l'Autorità competente invia a tali soggetti il Rapporto Preliminare Ambientale di Assoggettabilità a VAS affinché si esprimano con un parere entro trenta (30) giorni dal ricevimento della richiesta.

I Soggetti competenti in materia ambientale trasmettono il proprio parere all'Autorità competente e all'Autorità procedente/proponente.

FASE 3: Parere Motivato

Entro novanta (90) giorni dalla data di ricevimento della documentazione di cui alla FASE 1, la Commissione Regionale pe la VAS, sentita l'Autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti da parte dei Soggetti competenti consultati, nonché degli eventuali contributi/osservazioni aventi attinenza con questioni ambientali, verificando se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, emette il proprio parere motivato di esclusione o di assoggettabilità dalla Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 13 e seguenti del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii.

Qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il piano o programma al procedimento di VAS, specifica i motivi principali di tale decisione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato "I - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e tenendo conto delle eventuali osservazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale pervenute ai sensi dei commi 2 e 3 del succitato art. 12 del medesimo Decreto, specifica le eventuali raccomandazioni per evitare o prevenire effetti significativi e negativi sull'ambiente.

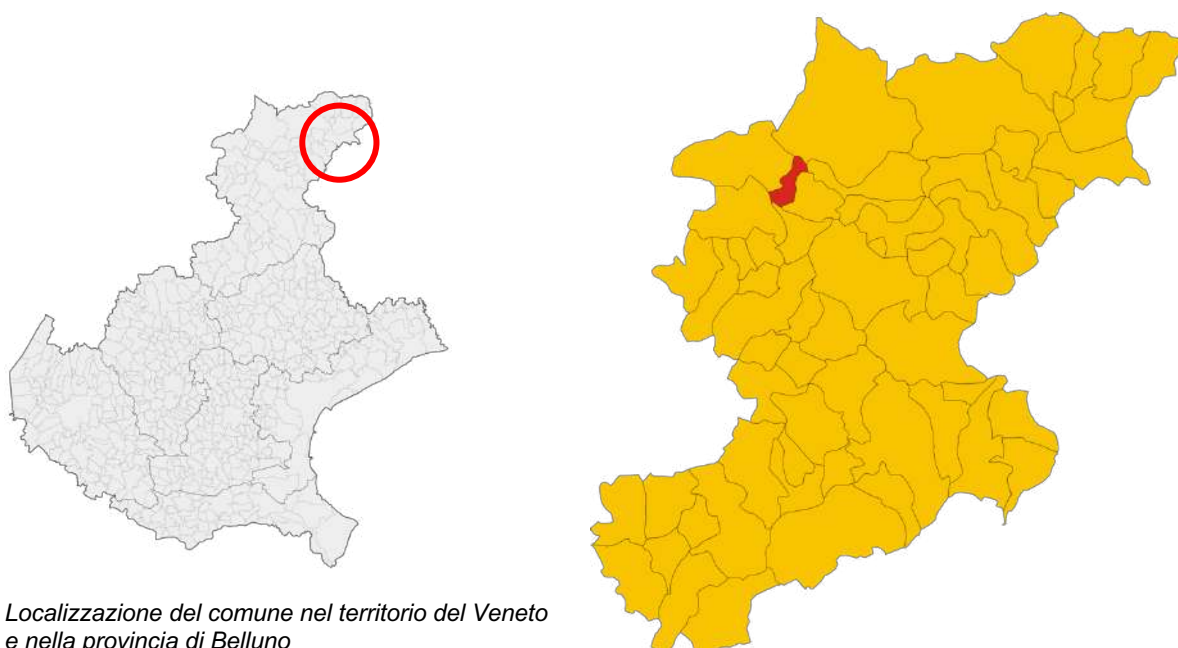
La decisione finale, comprese le motivazioni, è pubblicata integralmente nella pagina web del portale regionale dedicata alla VAS.

4 Inquadramento territoriale della variante al P.R.G. - P.I. e caratteristiche delle aree di intervento

4.1 CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA

4.1.1 Sistema ambientale, paesaggistico e geologico

Il comune di Colle Santa Lucia è localizzato all'estremità Nord-Orientale della Provincia di Belluno ha una superficie di 15,34 kmq e fa parte della Comunità Montana Agordina; confina con i comuni di Alleghe, Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana, Rocca Pietore, San Vito di Cadore, Selva di Cadore.



Localizzazione del comune nel territorio del Veneto e nella provincia di Belluno

L'intero territorio è compreso nella zona alpina e l'altitudine varia da un minimo di 1.020 metri s.l.m. (dove il Fiorentina si immette nel territorio di Alleghe) a un massimo di 2.647 m. (la cima dell'Averau)

Il bosco costituisce la porzione più rilevante della superficie territoriale, le colture agrarie sono rappresentate per la quasi totalità da foraggiere.

Il territorio è caratterizzato da forte acclività e solo una minima percentuale di esso può essere considerata pianeggiante; ne consegue un'elevata fragilità dal punto di vista della stabilità idrogeologica che, da sempre, è uno dei punti di debolezza dell'intero territorio.

I principali corsi d'acqua sono il Fiorentina, che delimita il territorio a sud, e il Codalonga.

Nel territorio sono presenti valori ambientali e paesaggistici di assoluto rilievo, attestati dalla presenza del SIC "Monte Pelmo - Mondeval - Formin", nonché dalla recente istituzione delle "Dolomiti UNESCO", di cui il territorio di Colle Santa Lucia fa parte, seppur marginalmente, attraverso il sito "Pelmo - Croda da Lago"

Il territorio è caratterizzato da paesaggi assai differenti tra loro, determinati da specifiche modalità di interazione e convivenza tra uomo e natura. In particolare, è possibile distinguere (riprendendo una partizione in unità paesaggistiche presente nel P.A.T.I. vigente):

- l'ambito dei versanti abitati, attestato prevalentemente sui versanti che digradano verso i principali corsi d'acqua. La caratteristica principale di tali ambiti è la compresenza di nuclei residenziali quasi tutti di dimensioni modeste e delle aree prative che li circondano. Essi trovano il loro termine naturale nell'inerpicarsi dei versanti e nella linea determinata dal bosco;

- l'ambito delle piste da sci, localizzato nella parte Nord;
- l'ambito dei versanti boscati; che costituisce l'ambito più esteso, a partire dalle zone di fondovalle, fino alle cime rocciose dei gruppi montuosi più elevati. Le specie arboree prevalenti sono quasi esclusivamente della famiglia delle conifere, con le peccete, localizzate in particolar modo nelle aree di quota inferiore, i lariceti nelle zone più elevate e le mughete a ridosso degli ambiti rocciosi;
- l'ambito dei pascoli d'alta montagna, costituito da aree prative di alta quota, nelle quali nel tempo si sono concentrate sia le attività malghive, sia quelle legate alla pratica dello sci alpino. Tali ambiti rappresentano da sempre una risorsa irrinunciabile per le popolazioni residenti, che nei secoli hanno saputo far tesoro delle potenzialità da esse espresse, sfruttandone di volta in volta differenti aspetti. Buona parte delle zone a prato presentano inoltre un elevato valore naturalistico, dettato dalla presenza di specie flo-ro-faunistiche di pregio;
- l'ambito delle rocce e dei ghiaioni. Localizzato alle quote più elevate, si tratta di un ambito inhospitale per gran parte delle specie animali e vegetali, ma con un elevato valore paesaggistico.

4.1.2 Sistema idrografico

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale il territorio di Colle Santa Lucia è tributario del bacino idrografico del fiume Cordevole, nell'unità idrografica denominata "Piave Cordevole", secondo la nomenclatura regionale. I corsi d'acqua non hanno dimensioni significative.

Il principale è il Torrente Fiorentina che nasce dalla Forcella Staulanza si immette nel Cordevole all'altezza di Caprile. Il torrente Codalonga e il torrente Pavia costituiscono corsi d'acqua minori, che si immettono nel Fiorentina.

Sia il Fiorentina, sia i torrenti Codalonga e Pavia sono di tipo permanente, dotati di grande capacità erosiva e di trasporto in massa, o con possibilità di esondazione. Tali corsi d'acqua scorrono in alvei modellati prevalentemente in terreni sciolti, alluvionali o morenici, talora detritici e di frana, ed esplicano un'intensa attività di erosione e trasporto solido. Nel corso di intensi e prolungati eventi piovosi si possono ivi verificare fenomeni di erosione di sponda, esondazione e deposito alluvionale. Solo brevi tratti degli alvei sono modellati in rocce lapidee tenaci, poco suscettibili all'erosione.

4.1.3 Sistema infrastrutturale

I principali assi viari collegano Colle Santa Lucia con i centri limitrofi e con i passi di montagna:

- la S.R. 203 Agordina attraversa il territorio comunale nella sua parte ovest; dalla S.R.:203 si diramano la S.P.20 e la S.P. 251;
- S.P. 20 della Val Fiorentina collega Caprile a Salva di Cadore e interessa marginalmente la parte sud del territorio comunale;
- S.P. 251 della Val di Zoldo e Val Cellina, collega la S.R.251 a Casso, in territorio friulano, con la S.R.203 a Rucavà, in Comune di Colle Santa Lucia;
- S.P. 638 del Passo Giau.

La vocazione turistica del territorio e la presenza del Passo Giau fanno sì che durante il periodo estivo le strade principali del territorio siano frequentate da un elevato numero di ciclisti; tuttavia, non esistono piste ciclabili realizzate in sede propria, poiché la morfologia del territorio condiziona fortemente le dimensioni delle sezioni stradali.

4.1.4 Il sistema insediativo di Colle Santa Lucia e la specificità di Posalz

I centri e nuclei presenti sul territorio sono localizzati sui primi versanti delle vallate e hanno dimensioni modeste; in alcuni casi sono costituiti da poche case.

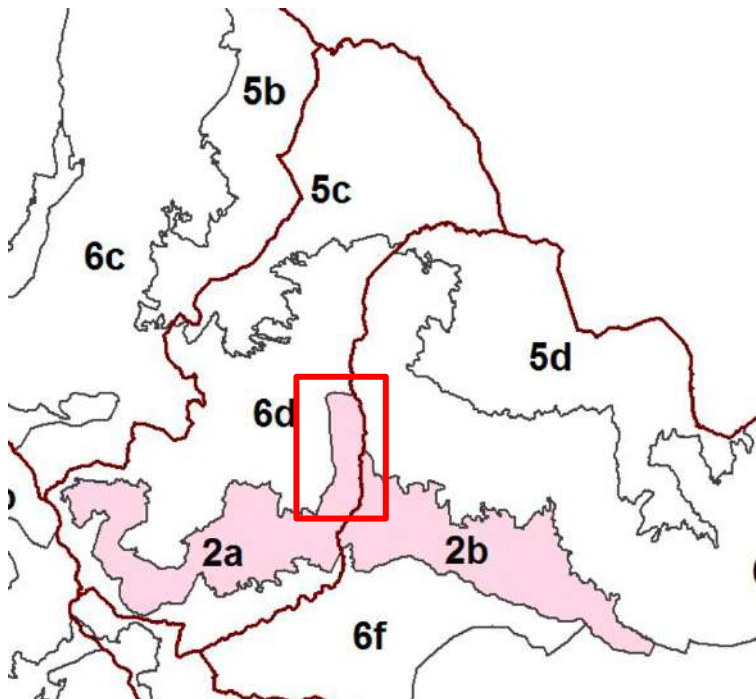
Oltre al nucleo originario di Villagrande vanno segnalati quelli di Pian, Pezzei, Codalonga (lungo l'omonimo torrente) nonché - più a nord – il centro di L'Agosta (in origine, con ogni probabilità, "la Costa").

L'Agosta costituisce l'episodio insediativo più esteso di Posalz, una frazione costituita da diversi nuclei, intervallati da aree prative in forte pendenza lungo il versante rivolto verso il Torrente Codalonga. Si tratta di un sistema insediativo disperso, strettamente integrato al paesaggio e basato su un'economia legata ai pascoli e ai boschi, che per secoli ha costituito un attivo presidio del territorio

L'abitato si dispone alle estremità meridionale di una stretta fascia di terreno tra quota 1450 e 1550, con direzione nord-sud, dove c'è una forte discontinuità nella pendenza del versante. All'interno di questa fascia si dispongono altri piccoli aggregati rurali o gruppi di case, tra i quali il nucleo di Frena,

4.1.5 I centri di Posalz e il P.A.T.I. “Dolomiti Alto Agordino”

Le località di L'Agosta e Frena interessate dalla variante al P.R.G.-P.I. oggetto del presente Rapporto Ambientale Preliminare sono localizzate dal P.A.T.I. “Dolomiti Alto Agordino” nell'ATO n. 2a “Ambito dei centri di versante della Val Fiorentina”



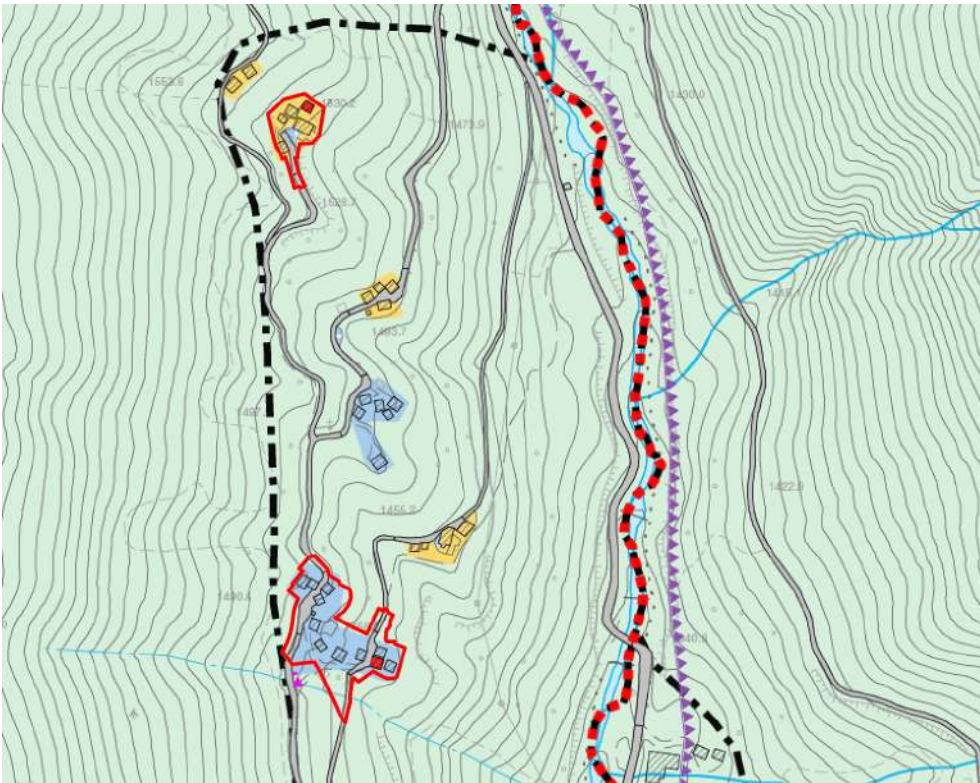
L'ATO 2, in rosa, rispetto al territorio comunale di Colle Santa Lucia e la localizzazione della frazione di Posalz (quadrato rosso), nella quale ricadono i due nuclei interessati dalla variante

Nelle Norme Tecniche del P.A.T.I. sono descritti i principali connotati dell'ATO 02 che

“... si sviluppa nei soli comuni di Colle Santa Lucia e Selva di Cadore individuando rispettivamente gli ambiti 2a e 2b. La peculiarità dell'ambito è determinata dalla dislocazione dei principali centri abitati dei due comuni agordini disposti interamente sul versante Nord della Val Fiorentina, in destra orografica dell'omonimo torrente. L'ATO è attraversato dalla Strada Regionale n°251 della Val di Zoldo e Val Cellina, che collega i comuni dell'Alto Agordino con la Valle di Zoldo attraverso il passo Staulanza”.

Sotto il profilo morfologico, ambientale e insediativo le Norme Tecniche del PATI rilevano che “l'area 2a è localizzata a sud del territorio comunale di Colle Santa Lucia individuando il versante edificato che si snoda lungo S.R. n° 251 dove sorgono i nuclei di Rucavà, Villagrande, Pallua, Varazza, Pezzeri e Pian Fossal...”

Localizzate entro una estesa Area Nucleo, le due aree interessate dalla Variante al P.R.G.-P.I. sono rispettivamente classificate dal P.A.T.I. come “Aree di urbanizzazione consolidata residenziale” e “Aree di urbanizzazione consolidata diffusa”.

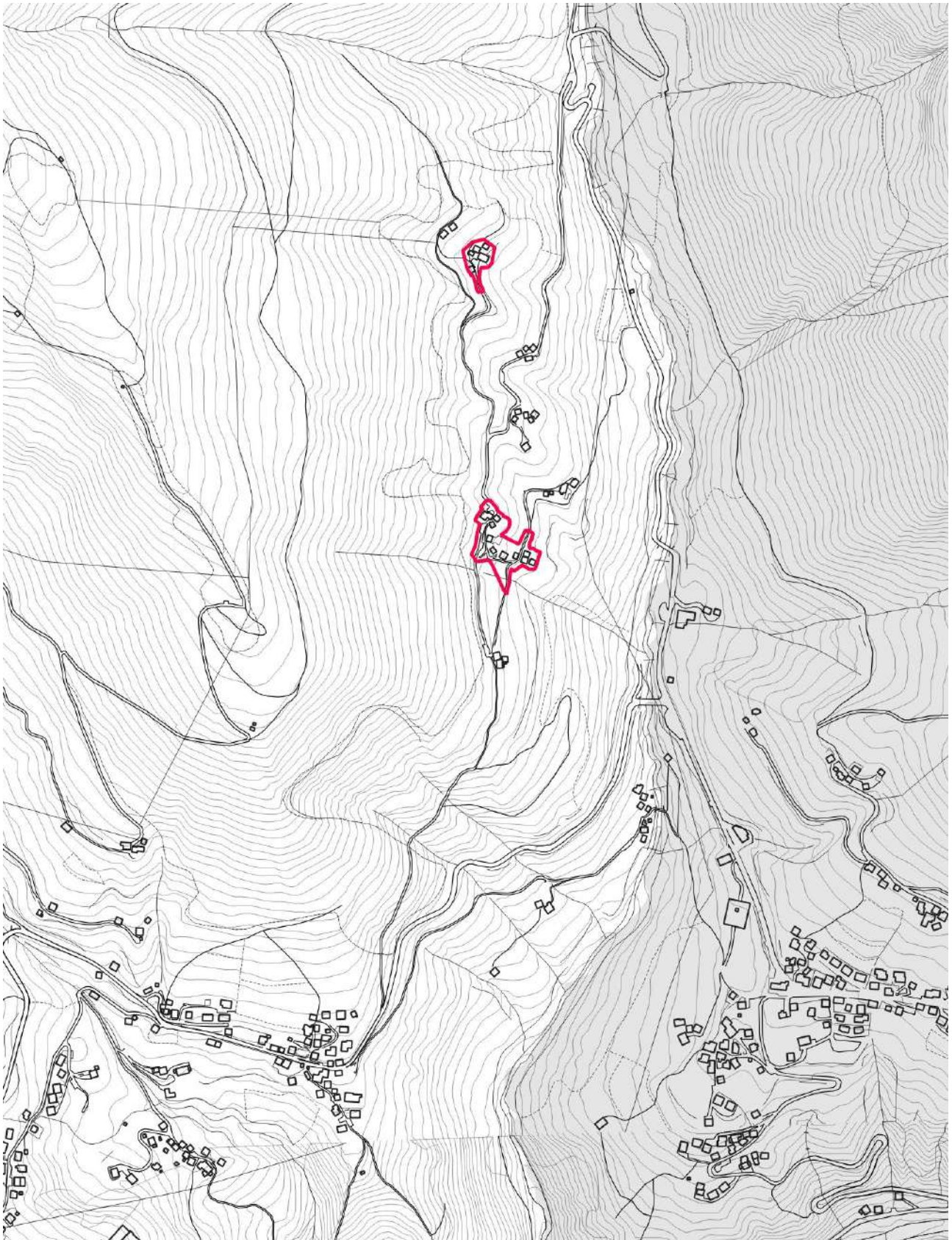


AZIONI STRATEGICHE

- Aree di urbanizzazione consolidata residenziale (art.28)
- Aree di urbanizzazione consolidata diffusa (art.29)

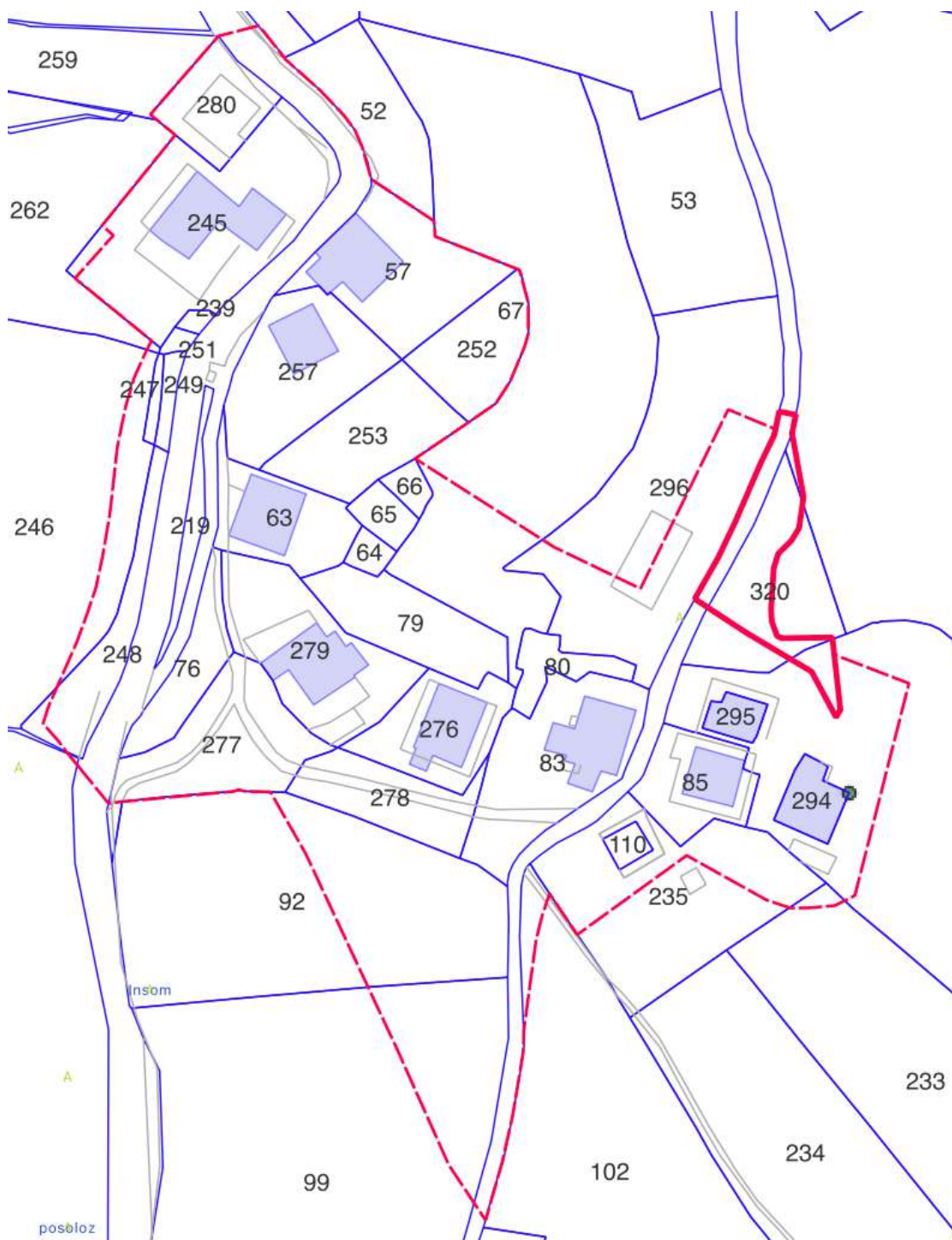
RETE ECOLOGICA

- Area nucleo (art.8)



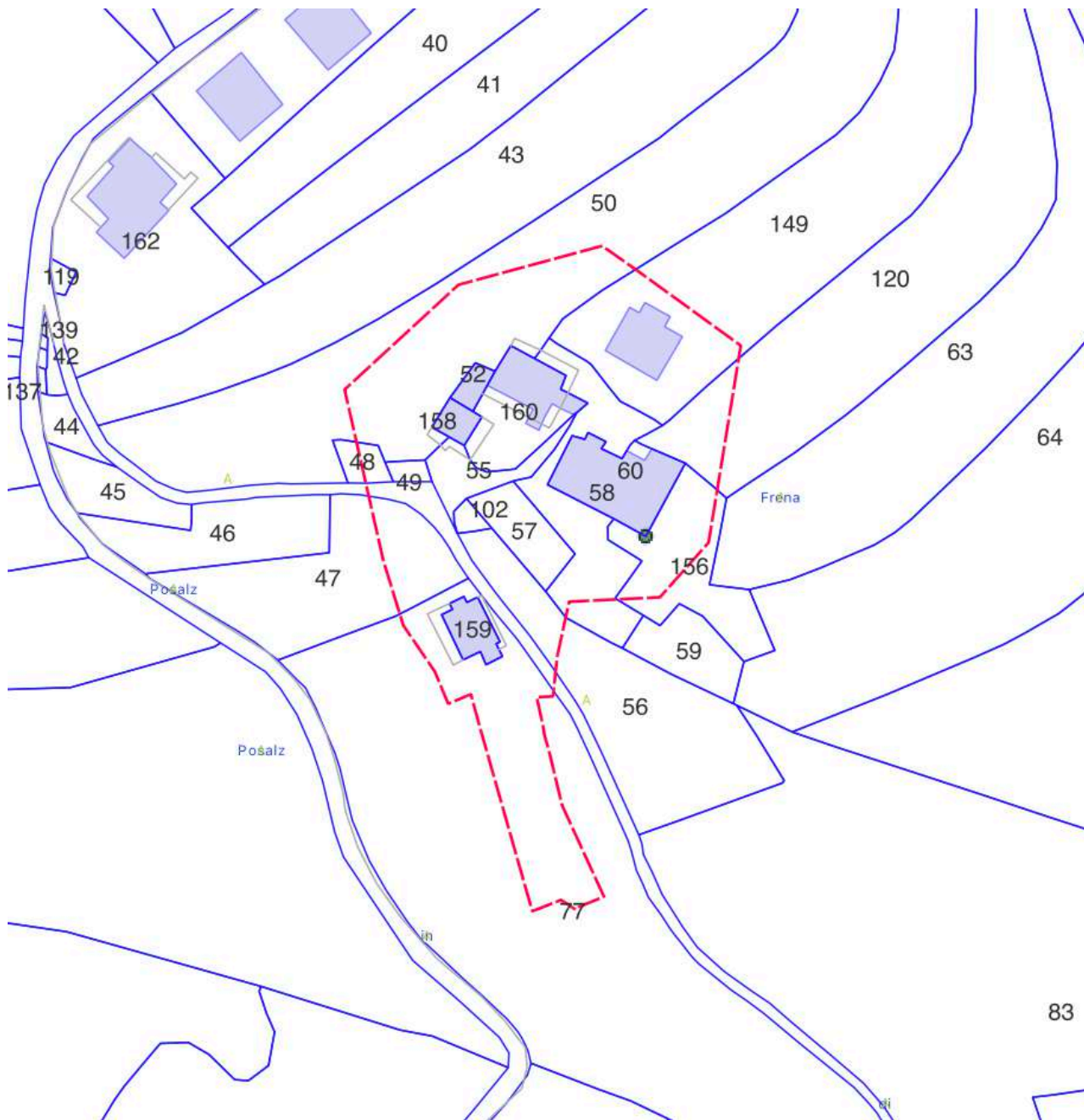
Localizzazione delle aree di variante nel territorio. A sinistra il centro di Pian, a destra con campitura grigia il territorio comunale di Selva di Cadore. Il corso del Torrente Codalonga e il tracciato della S.P. 638 del Passo Giau si intrecciano sovrapponendosi in più punti al confine tra due comuni.

La figura sottostante riporta l'inquadramento catastale delle aree oggetto della Variante.



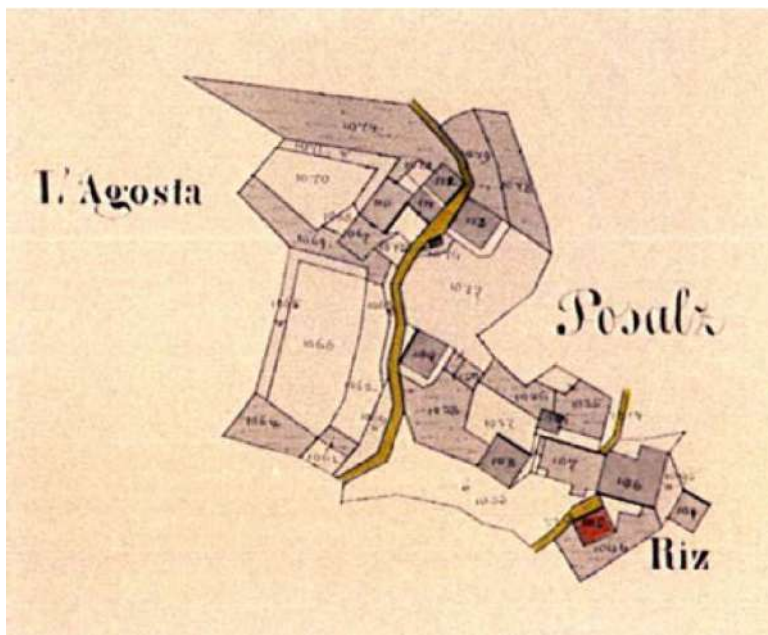
Area 1 – Centro storico de L'Agosta:

- con linea tratteggiata rossa l'area interessata dall'allineamento delle ZTO alla cartografia degli habitat;
- con linea continua più spessa, di colore rosso l'area di "variante puntuale" con estensione della ZTO A conseguente a una verifica degli habitat



Area 2 – Nucleo rurale di Frena: con linea tratteggiata rossa l'area interessata dall'allineamento delle ZTO alla cartografia degli habitat;

4.1.6 Stato dei luoghi



Il centro de L'Agosta nel Catasto Austro italiano

Il centro storico de L'Agosta è costituito da un nucleo originario di tre o quattro edifici, localizzato a monte e dal gruppo di case Riz, poco più a valle. Un paio di percorsi intersecano gli aggregati di edifici, collegando L'Agosta con gli altri nuclei di Posalza; una mulattiera conduce a valle, verso Pian e Villagrande.

Il nucleo originario è stato interessato da limitati interventi di infrastrutturazione (con l'allargamento dei tracciati stradali e la realizzazione di spazi di parcheggio) e di trasformazione degli edifici esistenti, che in alcuni casi si sono associati a limitati ampliamenti.

Nel nucleo di Frena mancano sostanzialmente gli elementi di nuova introduzione; fatta eccezione per le superfici asfaltate della strada e del piccolo spazio utilizzato a parcheggio, attorno al quale si dispongono quattro dei cinque edifici che costituiscono il nucleo, l'assetto insediativo si è conservato senza modificazioni.

Entrambi i centri hanno caratteristiche di aggregato rurale, pertanto non sono individuabili edifici di particolare pregio storico e architettonico, bensì episodi di interesse storico testimoniale ed elementi costruttivi tipici dell'architettura rurale di montagna.

Le abitazioni, in particolare, si dispongono in modo tale da poter ricevere il maggior irraggiamento possibile; questo fa sì che, dal momento che il versante è rivolto a oriente, gli edifici si siano disposti lungo la linea di massima pendenza del versante, rivolgendo così il lato più lungo verso sud. A causa dello sfavorevole orientamento e dell'acclività del versante, gli edifici risultano addossati tra loro, in generale "chiusi" verso l'esterno (con poche aperture, ballatoi, porticati e scale esterne) e con una prevalenza della pietra sul legno come materiale di costruzione.

La trasformazione delle vecchie mulattiere in strade carrozzabili (benché di sezione ridotta) non è stata sufficiente per lo sviluppo di Posalza e dei suoi nuclei; alcuni edifici sono utilizzati solo saltuariamente e nel tempo si è allentato il rapporto di stretta funzionalità che storicamente legava gli edifici al contesto rurale, benché permangano pratiche "identitarie" di cura, da salvaguardare e sostenere.

In questa pagina: a destra il centro de L'Agosta visto da Selva di Cadore
Nell'immagine sotto si nota il percorso, in parte carrabile, che collega la strada a monte e quella a valle.

Nella pagina seguente, immagini del nucleo di Frena: la stretta strada di accesso, lo spazio centrale, la strada di accesso ripresa "in controcampo".





5 Descrizione della variante

5.1 OBIETTIVI DELLA VARIANTE N°2 AL P.R.G.-P.I.

L'occasione che ha portato all'elaborazione della Variante n°2 al PRG – P.I. del Comune di Colle Santa Lucia nasce da alcune specifiche istanze, finalizzate all'esecuzione di interventi di modificazione e di minimale infrastrutturazione localizzati nel territorio di Posalz, un agglomerato di piccoli centri e nuclei integrati nel paesaggio rurale, all'estremità ovest del SIC "IT3230017 Monte Pelmo - Mondeval - Formin".

La Variante recepisce come "accoglibile" solo una delle istanze iniziali, ma le riflessioni e le valutazioni che esse hanno sollecitato hanno avuto una portata più ampia.

Infatti, il contesto di Posalz, di grande interesse ambientale, paesaggistico e storico testimoniale, propone alla pianificazione alcune questioni, che sollecitano un approfondimento e una "trattazione" attraverso un procedimento di variante al P.R.G.-P.I. e un correlato percorso di verifica e condivisione con gli uffici della Regione del Veneto competenti in materia ambientale.

5.1.1 **Precisare la compatibilità del P.R.G. - P.I. con la cartografia degli habitat.**

In primo luogo, obiettivo della Variante è verificare la compatibilità del P.R.G. - P.I. con la cartografia degli habitat presenti nel SIC. La verifica riguarda alcune aree edificabili del Piano Regolatore Generale (precedente alla definizione della cartografia degli habitat) confermate dal P.A.T.I. approvato.

Le aree edificabili sono classificate dal P.A.T.I. sia come "aree di urbanizzazione consolidata" (il centro storico de L'Agosta), sia come "urbanizzazione consolidata diffusa" (il nucleo rurale di Frena).

Alla luce di tali tematizzazioni progettuali **le aree classificate come ZTO A dal P.R.G. - P.I. e gli interventi di modificazione consentiti al loro interno risulterebbero, a prima vista, coerenti con il P.A.T.I.**

Malgrado ciò, è necessario rilevare che le "aree di urbanizzazione consolidata" (tra le quali il centro storico de L'Agosta) e le "aree urbanizzazione consolidata diffusa" (tra le quali il nucleo di Frena) localizzate a Posalz sono comprese all'interno del Sito Natura 2000 "IT3230017 Monte Pelmo Mondeval Formin" e **la coerenza "urbanistica" in alcuni casi non è confermata dalla cartografia degli habitat.**

5.1.2 **Verificare la cartografia degli habitat**

La cartografia degli habitat presenta tuttavia alcuni evidenti errori, con ogni probabilità dovuti alla scala di restituzione dei dati raccolti nel corso delle campagne di rilievo. Infatti, risultano compresi all'interno degli habitat "6520 - Praterie montane da fieno" e "9420 - Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*" anche alcuni edifici, orti, cortili, strade e parcheggi. Si vedano a riguardo le immagini riportate nella pagina seguente.

Si rende quindi necessario avviare **due percorsi di verifica** delle condizioni poste rispettivamente dalla pianificazione urbanistica e dalle misure di tutela delle risorse ambientali:

- a) un primo percorso porta a una più precisa delimitazione delle aree "non habitat"; conseguente a sopralluoghi e rilievi documentati da specifico "Studio";
- b) lungo un secondo percorso, "in parallelo" con le verifiche sulle effettive superfici degli habitat, si definiscono in modo più preciso le aree "edificate-edificabili", le quali, si ricorda, sono prevalentemente costituite da nuclei rurali di antico impianto (ZTO A e ZTO E4 del PRG) nei quali gli edifici sono tutelati con gradi di protezione.

Per quanto attiene al processo che ha portato alla più precisa delimitazione degli habitat di cui al precedente punto a) **si rinvia allo "Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale" elaborato dal Dott. for. Michele Carta.**

Le verifiche effettuate portano a una nuova delimitazione delle ZTO A e E4, che esclude le aree effettivamente interessate da "Praterie montane da fieno" e "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*".

Tale diversa delimitazione delle ZTO non costituisce, nel merito, una vera e propria variante urbanistica, ma il riconoscimento e una esplicita rappresentazione di una condizione di incompatibilità del P.R.G.-P.I. con le misure di tutela degli habitat.



Estratti dall'ortofoto AGEA 2017 alla quale è stata sovrapposta la cartografia degli habitat del Sito Natura 2000 "IT3230017 Monte Pelmo Mondeval Formin" che rappresentano:

- con campitura piena verde chiaro l'habitat "6520 - Praterie montane da fieno";
- in verde più scuro l'habitat "9420 - Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra"
- con campitura rosa le superfici "non habitat".

A sinistra il centro storico di L'Agosta, a destra il nucleo rurale di Frena.

Risulta evidente lo scarso grado di dettaglio nella rappresentazione delle superfici individuate come habitat, che risultano sovrapposte a strade e - in alcuni casi - a edifici o parti di essi.

Con tale nuova delimitazione, quindi:

- si prende atto di una significativa riduzione delle ZTO del centro di L'Agosta e di limitate variazioni al perimetro del nucleo rurale di Frena;
- si conferma la zonizzazione delle superfici edificate e delle infrastrutture stradali "consolidate", anche quando queste risultino in apparente contrasto con una cartografia degli habitat (e questa risulta palesemente imprecisa).

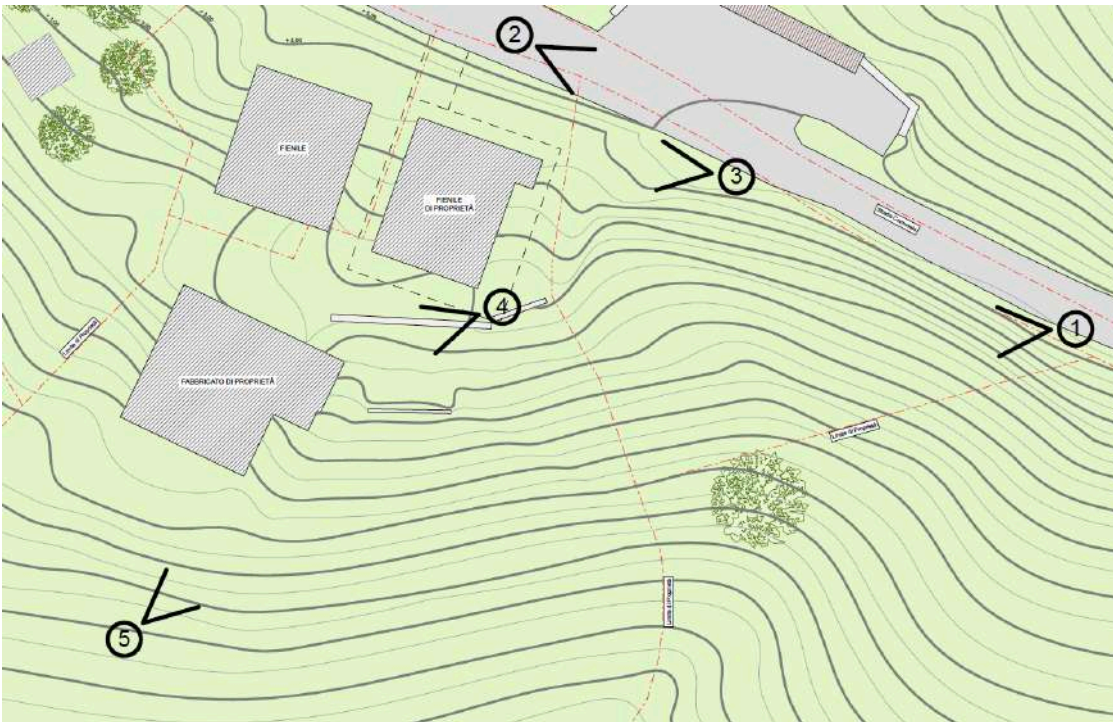
5.1.3 Una "Variante puntuale". Verifiche per una modifica puntuale alla cartografia e alla zonizzazione

Alla diversa delimitazione delle ZTO A ed E4 del P.R.G.-P.I. (e una significativa riduzione della loro superficie) **si associa una variante puntuale.**

Nello specifico si tratta di una limitata estensione della ZTO A nel centro storico de L'Agosta, finalizzata alla realizzazione di un accesso carrabile (necessario sia per il recupero fisico e funzionale di alcuni edifici esistenti, sia per il successivo l'utilizzo degli stessi a fini residenziali);

Dell'intervento proposto, oggetto della variante puntuale, si riportano di seguito alcune riprese fotografiche dello stato di fatto e una planimetria tratta dagli elaborati progettuali dell'opera proposta.

Aree interessata dalla Variante puntuale – Modifiche al limite delle ZTO A nel centro storico de L'Agosta



Ridefinizione di accesso lungo strada comunale a L'Agosta – Stato di fatto con punti di ripresa fotografica



Planimetria comprendente il nuovo percorso e lo spazio di accesso e sosta.



Vista dell'area interessata dalla "variante puntuale" con la prevista zona di innesto del percorso sulla strada esistente. In particolare, sono visibili il fabbricato e – sulla destra - il fienile, a valle del quale si prevede di realizzare uno spazio per accesso la sosta delle auto.



Vista dell'edificio esistente da recuperare, ripresa dall'attuale percorso, che si prevede di allargare per dare luogo allo spazio di accesso e sosta auto.



Vista della strada comunale e dell'innesto del percorso esistente interessato dalla "variante puntuale".



Vista "da valle" dell'area oggetto di variante puntuale.

5.2 VERIFICARE PUNTUALMENTE LA DELIMITAZIONE DEGLI HABITAT

5.2.1 il parere n° 120 del 13 settembre 2018 espresso dalla Commissione V.A.S. sul P.A.T.I.

Per le sue caratteristiche di “variante minore” al P.I., finalizzata a determinare l’uso di piccole aree a livello locale, la presente variante potrebbe probabilmente essere associata a un percorso di Verifica Facilitata di Sostenibilità Ambientale.

Peraltro, il **parere n° 120 del 13 settembre 2018 espresso dalla Commissione V.A.S. sul P.A.T.I. escluderebbe l’obbligo di verifica di assoggettabilità a VAS** per modifiche di questo tipo effettuate nel contesto di elaborazione del Primo P.I. (si riporta di seguito un estratto dalla pag. 39)

Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

4. Gli strumenti urbanistici che daranno operatività/attuazione alle strategie del PATI per quanto riguarda il sistema residenziale, il sistema turistico-ricettivo, i sei programmi complessi, il sistema produttivo-artigianale, il sistema della mobilità e il sistema infrastrutture vanno sottoposti a preventiva verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell’art. 12 del D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Non rientrano nei casi sottoposti a verifica di assoggettabilità gli strumenti urbanistici operativi/attuativi che considerano interventi ricadenti entro i limiti di ridefinizione dei margini del consolidato (art. 32 – *Linee preferenziali di sviluppo, ridefinizione del margine e limiti all’edificazione* e art. 28 – *Sistema urbano: aree ad urbanizzazione consolidata*, comma 5, lett. k); art. 29 - *Sistema urbano: aree di urbanizzazione consolidata diffusa*, comma 3, lett. a) e art. 30 – *Sistema turistico: aree ad urbanizzazione consolidata turistica*, comma 4, lett. d) delle NT) e che risultino essere afferenti ad aree non interessate da problematiche di natura geologica e idrogeologica. (art. 11 – *Compatibilità geologica*, comma 1, lett a) e lett b). Per le zone nelle quali i Piani operativi/attuativi prevedono il completamento e la ridefinizione del margine di aree di urbanizzazione consolidata e diffusa dovrà comunque essere valutata la necessità di acquisire, prima dell’attuazione degli interventi, specifici studi tesi a dimostrare la compatibilità geologica ed idrogeologica delle opere.

Si sottolinea il passaggio del parere nel quale si stabilisce che “Non rientrano nei casi sottoposti a verifica di assoggettabilità gli strumenti urbanistici operativi/attuativi che considerano interventi ricadenti entro i limiti di ridefinizione dei margini del consolidato ... (omissis) ... e che risultino essere afferenti ad aree non interessate da problematiche di natura geologica e idrogeologica.”

5.2.2 Necessità di un procedimento di Valutazione di assoggettabilità a VAS

Tuttavia, come anticipato nel paragrafo “Oggetto e finalità del Rapporto Ambientale Preliminare” di questa Relazione, **avviando un procedimento di Variante parziale al P.I. ci si propone di verificare con l’autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica, e in particolare con l’Ufficio responsabile per la Valutazione di Incidenza Ambientale, la proposta di diversa delimitazione degli habitat basata su:**

- una verifica-rilievo della reale consistenza e qualità degli habitat;
- la corretta rappresentazione cartografica degli habitat e delle relazioni con le previsioni urbanistiche relative a ZTO e viabilità.

5.3 MODIFICHE ALLA ZONIZZAZIONE DEL CENTRO DI L'AGOSTA

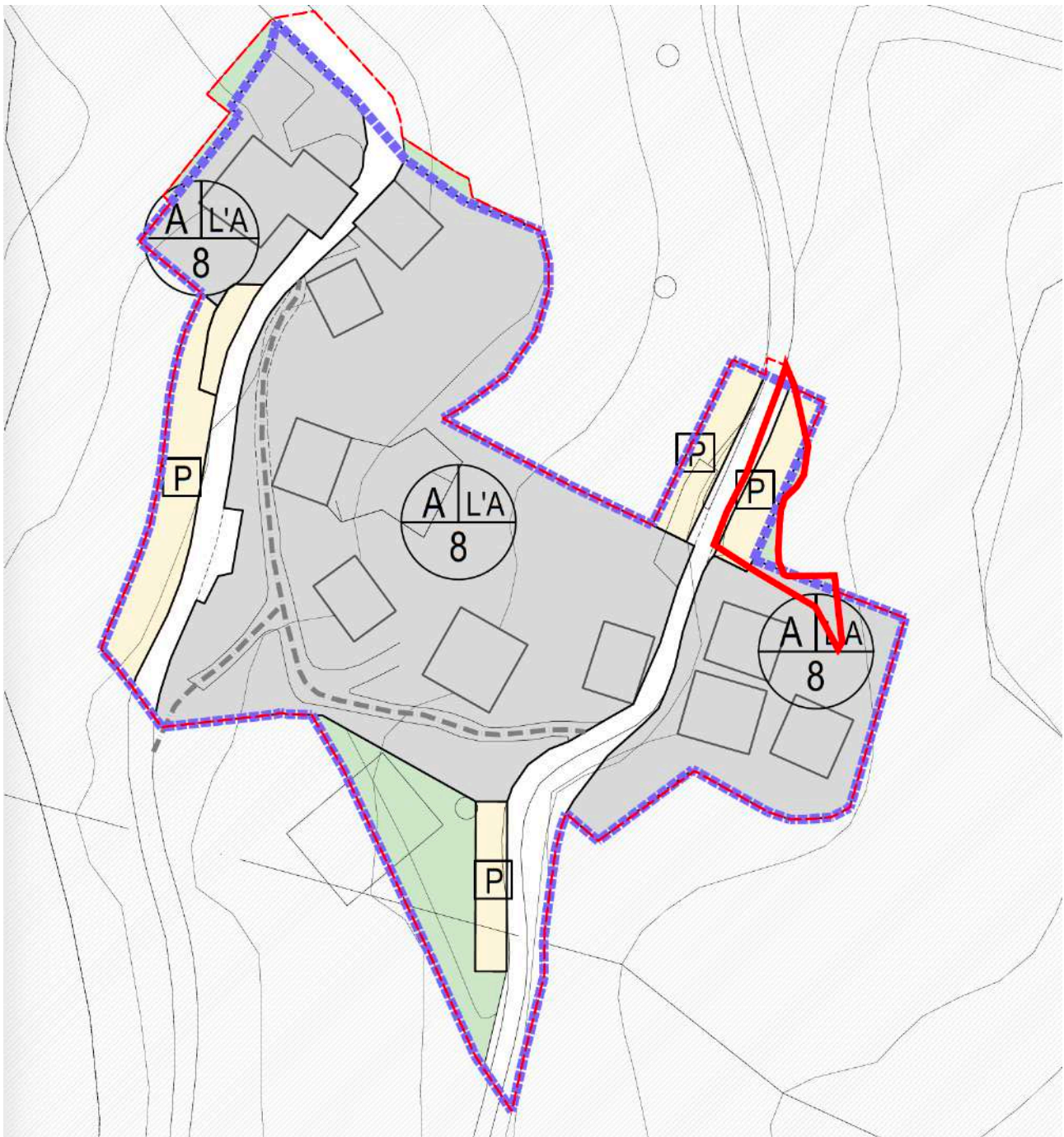
La Variante puntuale, delimitata con linea gialla continua, consiste in **un'estensione della ZTO A introdotta contestualmente a una verifica e conseguente "correzione" della cartografia degli habitat Natura 2000.**

Nelle aree limitrofe comprese entro il perimetro più ampio indicato con linea gialla tratteggiata, al fine di assicurare coerenza tra il PRG-P.I. e la cartografia degli habitat:

- si modifica delimitazione della ZTO A, escludendo le aree interessate da habitat Natura 2000 e ridefinendo di conseguenza il perimetro del centro storico.
- si ridimensionano le ZTO P "Parcheggi", escludendo le aree interessate da habitat Natura 2000.



Estratto da ortofoto in scala 1:1000. Sono indicati con linea tratteggiata il perimetro di riallineamento delle ZTO alla cartografia degli habitat e con linea continua più spessa e campitura l'area di variante puntuale.



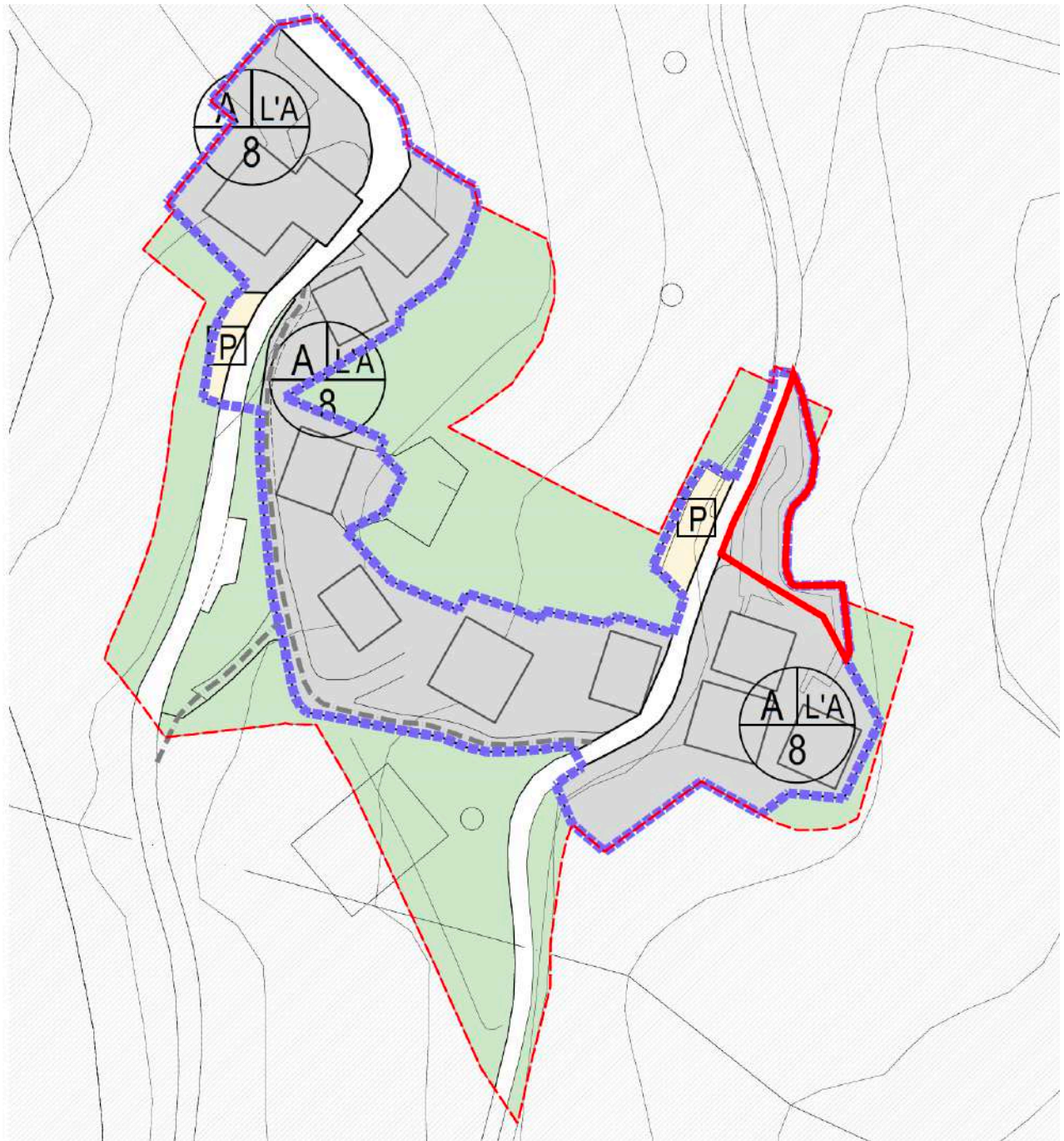
LEGENDA

- Area di riallineamento delle ZTO alla cartografia degli habitat
- Perimetro di variante
- Perimetro del "Centro storico"

- ZTO A - "Centro storico"
- ZTO E - "Agricola"
- ZTO E4 - "Aree di urbanizzazione consolidata diffusa"
- ZTO P - "Parcheggi"
- P Spazi per la sosta auto lungo le strade

- Percorsi pedonali

Vigente (scala 1:1000)



LEGENDA

- Area di riallineamento delle ZTO alla cartografia degli habitat
- Perimetro di variante
- Perimetro del "Centro storico"
- ZTO A - "Centro storico"
- ZTO E - "Agricola"
- ZTO E4 - "Aree di urbanizzazione consolidata diffusa"
- P ZTO P - "Parcheggi"
- P Spazi per la sosta auto lungo le strade
- Percorsi pedonali

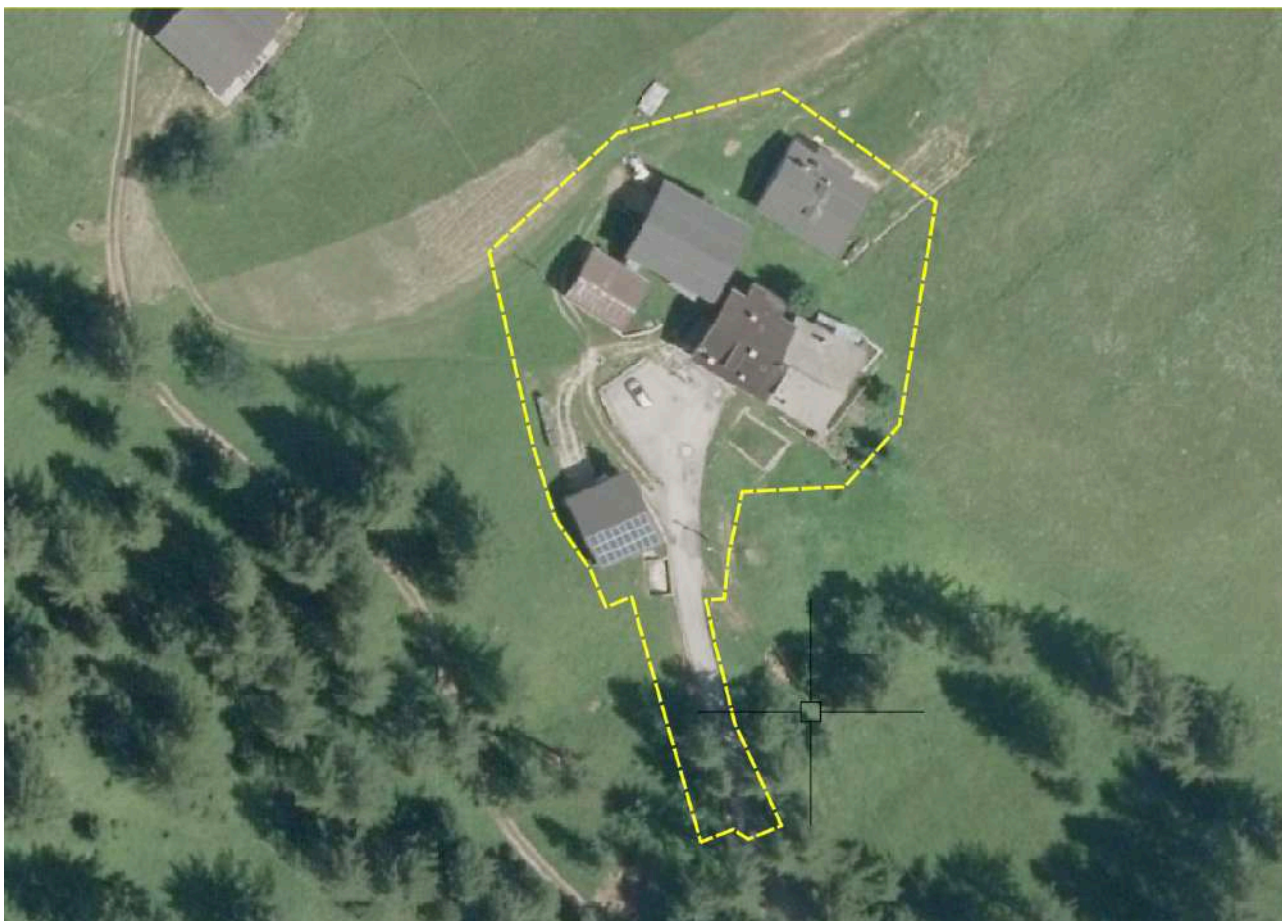
Variante (scala 1:1000)

5.4 MODIFICHE ALLA ZONIZZAZIONE NEL NUCLEO DI FRENA

La Variante, delimitata con linea gialla tratteggiata, consiste in un riallineamento della **ZTO E4 "Aree di urbanizzazione consolidata diffusa"** derivante da **verifica e conseguente correzione della cartografia degli habitat Natura 2000**.

Al fine di assicurare coerenza tra il PRG-P.I. e la cartografia degli habitat:

- si modifica la delimitazione della ZTO E4 "Aree di urbanizzazione consolidata diffusa", escludendo le aree interessate da habitat Natura 2000;
- viene eliminata la prevista ZTO P "Parcheggi", escludendo le aree interessate da habitat Natura 2000.



Estratto da ortofoto in scala 1:1000. Con linea tratteggiata è indicato il perimetro di riallineamento delle ZTO alla cartografia degli habitat.



LEGENDA

- Area di riallineamento delle ZTO alla cartografia degli habitat
- Perimetro di variante
- Perimetro del "Centro storico"




- ZTO A - "Centro storico"
- ZTO E - "Agricola"
- ZTO E4 - "Aree di urbanizzazione consolidata diffusa"
- P ZTO P - "Parcheggi"
- P Spazi per la sosta auto lungo le strade






- Percorsi pedonali


Vigente (scala 1:1000)



LEGENDA

-  Area di riallineamento delle ZTO alla cartografia degli habitat
-  Perimetro di variante
-  Perimetro del "Centro storico"

-  ZTO A - "Centro storico"
-  ZTO E - "Agricola"
-  ZTO E4 - "Aree di urbanizzazione consolidata diffusa"
-  ZTO P - "Parcheggi"
-  Spazi per la sosta auto lungo le strade

-  Percorsi pedonali

Variante (scala 1:1000)

5.5 CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DELLA VARIANTE

Si riportano di seguito i parametri urbanistici della Variante:

Area di L'Agosta

Superficie Territoriale (ST) interessata dalla variante:		mq	9.850
		Vigente	Variante
Superficie in ZTO A (SF):	mq.	6.923	4.492
Superficie in ZTO E2 (SF):	mq.	725	4.224
Superficie a parcheggio:	mq.	941	189
Strade	mq.	1.261	945

Area di Frena

Superficie Territoriale (ST) interessata dalla variante: mq		mq. 3.010	
		Vigente	Variante
Superficie in ZTO E4 (SF):	mq.	1.753	1.591
Superficie in ZTO E2 (SF):	mq.	715	1.044
Superficie a parcheggio:	mq.	167	0
Strade	mq.	375	375

5.6 CONFRONTO TRA LE CARATTERISTICHE QUANTITATIVE DEL P.R.G. – P.I. E QUELLE DELLA VARIANTE

Sulla base di quanto argomentato nei precedenti paragrafi emerge chiaramente che la presente variante al P.R.G. - P.I. si propone principalmente di stabilire un quadro di certezze della pianificazione:

- riducendo la superficie delle ZTO A e con essa le superfici potenzialmente trasformabili (sebbene non edificabili) per la realizzazione di spazi di pertinenza delle abitazioni esistenti: parcheggi privati, viabilità di servizio ecc.;
- non confermando previsioni di potenziamento della dotazione di parcheggi decadute, non realizzabili perché inseriti in habitat.

La traslazione del perimetro del centro storico è conseguente alla riduzione della ZTO A. Benché in "centro storico" possano essere compresi anche spazi aperti vincolati a verde privato, **la classificazione in zona agricola E delle aree interessate dall'habitat "praterie da fieno" risulta più corretta e adeguata a garantire gli specifici obiettivi di conservazione.**

6 Coerenza con la pianificazione sovraordinata e locale

Viene di seguito analizzata la coerenza della Variante con le previsioni degli strumenti sovraordinati di pianificazione e programmazione territoriale in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica, nonché con gli strumenti di pianificazione a livello locale.

In termini programmatici sono stati considerati i seguenti Piani:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) del Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Belluno;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino del fiume Piave;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità distrettuale delle Alpi Orientali (P.G.R.A.);
- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) "Dolomiti Alto Agordino" che comprende il territorio di Colle Santa Lucia;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) - Piano degli Interventi (P.I) del Comune di Colle Santa Lucia.

6.1 IL P.T.R.C. DELLA REGIONE VENETO

Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il PTRC rappresenta il principale strumento attraverso il quale gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica sono coordinati, nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle diverse autonomie, per perseguire:

- il miglioramento delle componenti insediative e paesaggistiche del territorio veneto;
- la realizzazione di uno sviluppo sostenibile, attraverso l'uso razionale del territorio, il contenimento del consumo del suolo e la rinaturalizzazione dei suoli antropizzati,

Il PTRC 2020 è composto dai seguenti elaborati:

Allegato A

- *Relazione illustrativa*
- *Fondamenti del Buon Governo*

Allegato B

- *Tavola Ricognizione ambiti di tutela PTRC 1992*
- **Tavola 01 a Uso del suolo. Terra**
- *Tavola 01 b Uso del suolo. Acqua*
- *Tavola 01 c Uso del suolo. Idrogeologia rischio sismico*
- **Tavola 02 Biodiversità**
- *Tavola 03 Energia e ambiente*
- *Tavola 04 Mobilità*
- *Tavola 05 a Sviluppo economico produttivo*
- *Tavola 05 b Sviluppo economico turistico*
- *Tavola 06 Crescita sociale*
- **Tavola 07 Montagna**
- *Tavola 08 Città motore del futuro*
- **Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 tavole):**
- *Tavola 19 PTRC Obiettivi*

Allegato C - Quadro conoscitivo

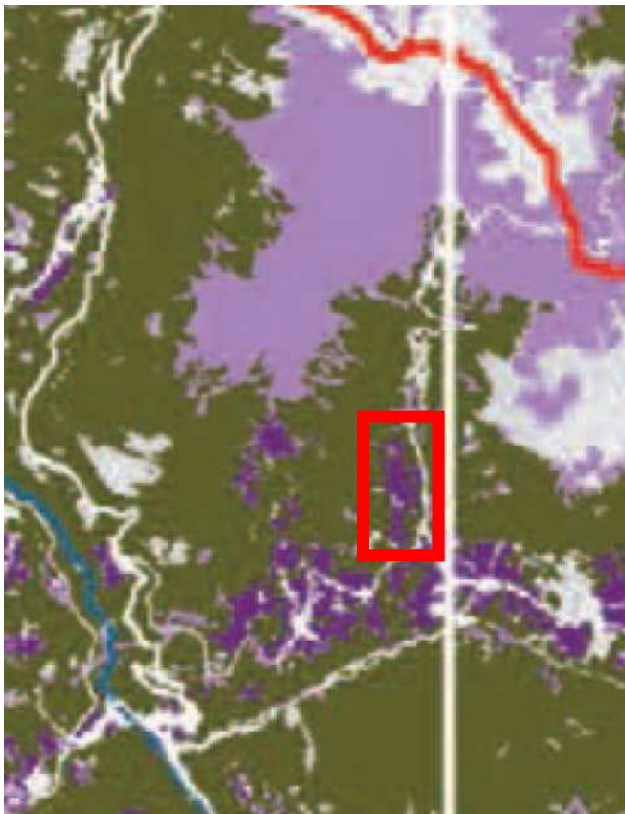
Allegato D - Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto

Allegato E - Norme Tecniche

Allegato F - Valutazione Ambientale Strategica: Rapporto ambientale e V.Inc.A.

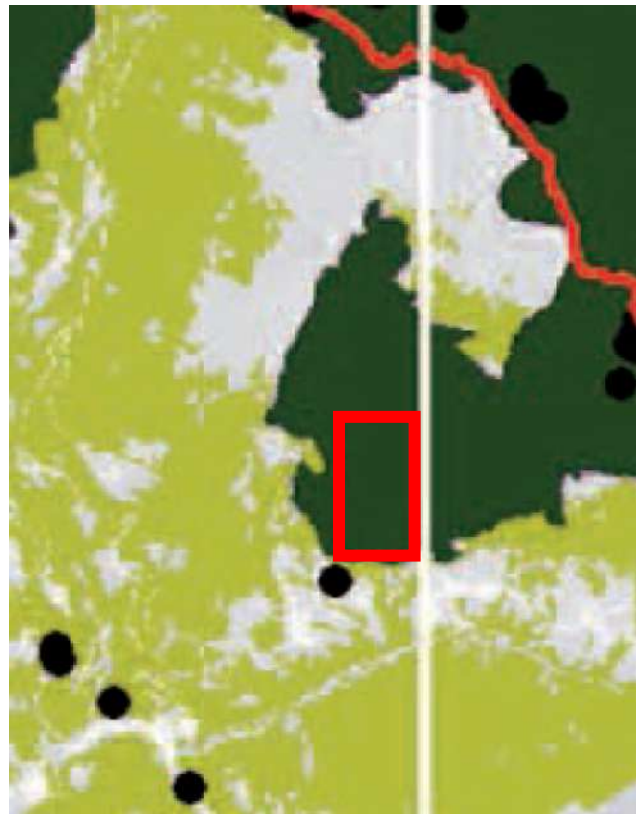
Ai fini del presente Rapporto saranno analizzati alcuni dei tematismi progettuali rilevanti e pertinenti la Variante. In particolare, sono analizzati i tematismi progettuali relativi a "uso del suolo", "biodiversità", "Montagna" e "Paesaggio".

Estratto dalla Tav.01a "Uso del suolo – Terra"



L'area oggetto di variante è caratterizzata dalla presenza di "prato stabile", delimitato da "foreste ad alto valore naturalistico"

Estratto dalla Tav.02 "Biodiversità"



L'ambito di Posalz, nel quale sono comprese le aree di variante, è interamente compreso in un' "Area nucleo"

Di seguito si riportano alcuni articoli delle NT ritenuti significativi per l'area in esame. In particolare, dal Titolo II – Uso del suolo, Capo II – "Sistema del suolo agroforestale" sono richiamati gli articoli 12 e 14.

Articolo 12 - Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico

1. La Regione riconosce, nella Tav. 01a, le foreste, le quali rivestono un alto valore naturalistico e assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socioeconomiche.
2. La Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti alle foreste e alla conservazione degli ambienti seminaturali, quali prati, ex-coltivi, pascoli di media e alta montagna, al fine di garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio, attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro - forestale.
3. Le attività selvicolturali condotte secondo i principi della gestione forestale sostenibile, in particolare quelle svolte nei territori classificati montani,

costituiscono fattore indispensabile di sviluppo del settore forestale e di miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni locali.

4. Nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000, limitatamente alla necessità di garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti e la realizzazione di interventi localizzati di consolidamento della sede stradale, sono sempre ammessi gli interventi di consolidamento della sede stradale attuati con tecniche a basso impatto ambientale o afferenti a metodiche di ingegneria naturalistica.

Articolo 14 - Prati stabili

5. La Regione riconosce, nelle Tav. 01 a e 09, i sistemi di prati stabili quali risorse per il paesaggio e la biodiversità. A tal fine i Comuni individuano, nei propri strumenti di pianificazione urbanistica, i prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenerne il valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi, della viticoltura e all'avanzamento delle aree boschive.

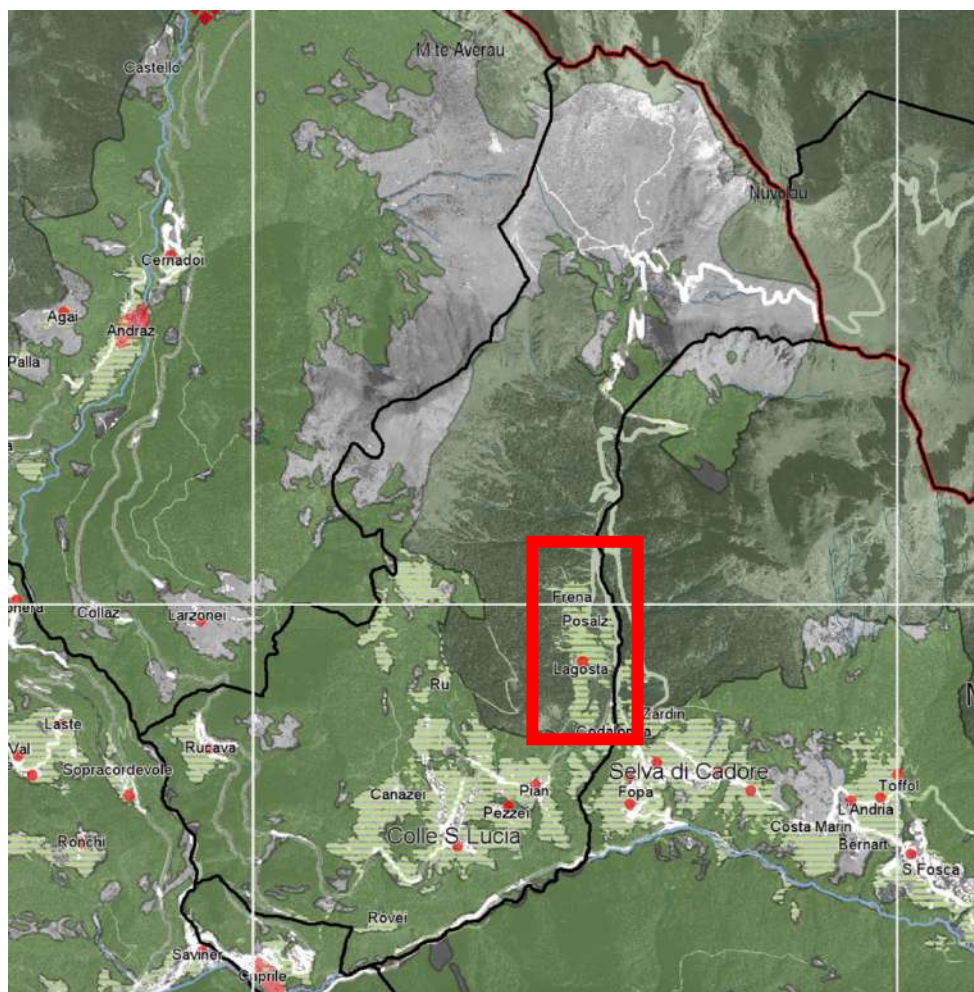
dal Titolo III – Biodiversità e geodiversità, Capo II – “Sistema del suolo agroforestale” è richiamato l'articolo 26.

Articolo 26 – Rete ecologica regionale

1. Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità, il PTRC individua, nelle Tav. 02 e 09, la Rete ecologica, quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione.
2. La Rete ecologica regionale è costituita da: **a) aree nucleo, quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE, e dalle Aree Naturali Protette, di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, Legge quadro sulle aree protette;** b) corridoi ecologici, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione; c) grotte, quali cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.
3. La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità, da attuarsi in collaborazione con la Città metropolitana di Venezia, le amministrazioni provinciali, comunali e con gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole sostenibili e di gestione rurale, privilegiando quelle dell'agricoltura biologica. In tal senso si assumono come elementi di riferimento le reti di siepi agrarie e i filari, le zone umide, i corsi d'acqua e la rete di scolo e irrigua, i boschetti.
4. Fatto salvo quanto previsto per i corridoi ecologici dall'articolo 27, comma 1, le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni recepiscono, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, la Rete ecologica regionale e adeguano le normative dei piani al presente articolato, secondo le rispettive competenze, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra finalità di valorizzazione e salvaguardia ambientale e crescita economica.
5. La Regione istituisce e aggiorna periodicamente, di concerto con le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, avvalendosi anche del contributo delle università, dei centri di ricerca e delle associazioni scientifiche, nonché valorizzando il contributo delle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative, una banca dati territoriale della Rete ecologica.
6. La procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della Rete Natura 2000. I corridoi ecologici, le grotte e il territorio regionale all'esterno di tali siti sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della Rete Natura 2000 e sulla base degli appositi

monitoraggi che ne permettono l'identificazione ai sensi dell'articolo 10 della Direttiva 92/43/CEE.

P.T.R.C. – Tav.9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica
Estratto dai fogli 2 e 3
Agordino e Zoldano



Articolo 27 - Corridoi ecologici

1. Le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nel proprio strumento di pianificazione territoriale, definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici; a tal fine individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base di quanto indicato nelle Tav. 02 e 09 e della presenza di parchi e riserve di interesse locale istituiti ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40 "Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali". In tale sede possono, motivatamente e nel rispetto degli indirizzi e delle finalità del presente piano, apportare modifiche e inserire nuovi elementi per garantire la continuità dell'ecosistema, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità naturalistico-ambientale e lo sviluppo socioeconomico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata
2. I Comuni, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali, al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio e approfondimento della Rete ecologica.

3. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici, fatti salvi quelli necessari a garantire e migliorare la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua e la sicurezza geologica e da valanga.
4. Eventuali interferenze fra corridoi ecologici ed opere pubbliche sono risolte in sede di conferenza di servizi per l'approvazione del progetto, adottando le soluzioni tecniche più opportune per garantire la funzione ecologica dei corridoi.

Estratto dalla Tav.07 "Montagna"



La Tav.07 "Montagna del PTRC" costituisce una ricognizione di risorse locali e di specificità da tutelare e valorizzare. In riferimento alla Variante va segnalato l'Art 60 – "Territori montani" delle Norme Tecniche nel quale, in relazione ai "sistemi insediativi di valle" si prescrive che i Comuni provvedano, "anche mediante una pianificazione intercomunale, ad organizzare la residenza in modo da evitare il fenomeno della dispersione di fondovalle".

La tutela dell'insediamento rurale di Posalz e di corrette relazioni ambientali con il Sito Natura 2000 nel quale è inserito costituisce un obiettivo della variante del tutto coerente con le finalità espresse dalla norma.

6.1.1 “La valorizzazione del paesaggio nel PTRC

Infine, dal documento 1. “La valorizzazione del paesaggio nel PTRC” sono state analizzate le indicazioni contenute nell’”Atlante Ricognitivo”.

L’Atlante è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, nel quale gioca il ruolo di punto di incontro tra il riconoscimento della complessità del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle sue trasformazioni.

Le schede raccolte nell’Atlante hanno una funzione di strumento conoscitivo e propositivo per l’integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche, culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche e nelle altre politiche settoriali che possono avere un’incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Estratto dalla scheda
“Dolomiti Agordine”



In relazione agli “Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica”, nell’area oggetto di variante sono definiti:



Obiettivi relativi ad un’area ampia



Obiettivi relativi ad un’area specifica

In particolare, nel territorio di Colle Santa Lucia:

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

- 8i. Promuovere l’agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi montani

- 11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l’avanzamento spontaneo del bosco
- 11c. Programmare il ripristino di alcune praterie storicamente testimoniate, sulla base di adeguati studi preliminari

Entro un ambito più ampio sono individuati gli obiettivi 18 e 22j

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

- *18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti, delle specificità locali, dei contesti paesaggistici, in particolare della tradizione del legno nelle abitazioni e nei rustici a Livinallongo, Colle Santa Lucia e Biois*
- **18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale, in ciascuna vallata**

22. Qualità urbana degli insediamenti

.....

- *22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano, in particolare l'edilizia rustica compresa negli ambiti urbani e le caratteristiche abitazioni rurali in legno e pietra del Livinallongo*

La Variante al PRG – P.I. opera in modo coerente e conseguente al quadro di obiettivi definito dalle norme del P.T.R.C. richiamate.

6.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Il P.T.C.P. è uno strumento di pianificazione di area vasta, a livello intermedio tra i piani regionali e quelli comunali.

La legge regionale di governo del territorio e del paesaggio (L.R. 11/2004) definisce puntualmente il P.T.C.P. come lo strumento di pianificazione che "delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali."

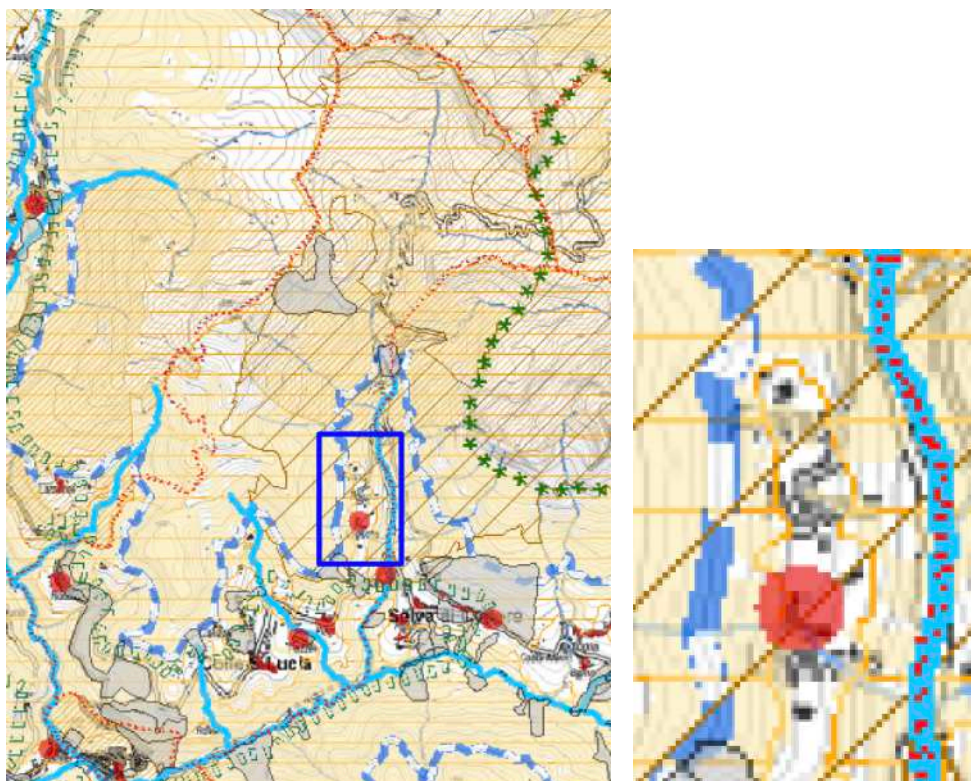
Il P.T.C.P. della Provincia di Belluno è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1136 del 23 marzo 2010.

Il Piano risulta composto dai seguenti elaborati:


- fascicolo "A.1 Relazione di Sintesi"; fascicolo "A.2 Relazione di Progetto";
- fascicolo "A.3 Allegati alla Relazione di Progetto"; fascicolo "B.1 Norme Tecniche";
- fascicolo "B.2 Allegati alle Norme Tecniche";
- tav. "C.1.a Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (nord)" - scala 1:50.000; tav. "C.1.b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (sud)" - scala 1:50.000; tav. "C.2.a Carta delle fragilità (nord)" - scala 1:50.000;
- tav. "C.2.b Carta delle fragilità (sud)" - scala 1:50.000; tav. "C.3.a Sistema ambientale (nord)" - scala 1:50.000; tav. "C.3.b Sistema ambientale (sud)" - scala 1:50.000;
- tav. "C.4.a Sistema insediativo e infrastrutturale (nord)" - scala 1:50.000; tav. "C.4.b Sistema insediativo e infrastrutturale (sud)" - scala 1:50.000;
- tav. "C.5.a Sistema del paesaggio (nord)" - scala 1:50.000; tav. "C.5.b Sistema del paesaggio (sud)" - scala 1:50.000; tav. "C.6 Carta delle azioni strategiche" - scala 1:100.000;
- tav. "C.7. Sistema dei siti e delle risorse di maggior importanza ambientale, territoriale e storico-culturale" - scala 1:100.000;
- fascicolo "D.1 Rapporto Ambientale (VAS)";
- fascicolo "D.2 Documento di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)";
- E.1 QUADRO CONOSCITIVO (su supporto digitale) (DVD);
- fascicolo "Modifica di alcune norme sulla fragilità" - allegato I° (DCP n.17 del 23.3.2009). Si riportano di seguito gli stralci delle tavole pertinenti l'area di progetto.

Di seguito sono riportati estratti dalle tavole di progetto del PTCP corredate dalle Norme Tecniche pertinenti ai tematismi progettuali trattati dalla variante





6.2.1 Tav.1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale




Rete Natura 2000

 SIC (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059)

Aree tutelate

-  Ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m. s.l.m. (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.d)
-  Territori coperti da foreste e da boschi (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142 lett.g)
-  Vincolo idrogeologico forestale R.D. 3267/1923
-  Corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.c)


Pianificazione territoriale e di settore

-  Centri storici minori (L.R. 80/80, art.35 NdA del PTRC)

Aree a rischi Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. (D.C.I. n.4 del 19.06.07)

 Pericolosità geologica

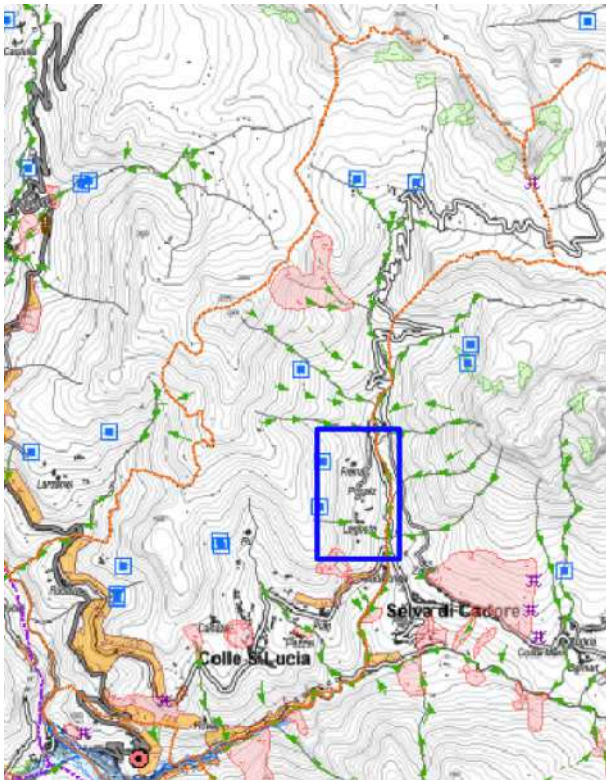
Acque superficiali

 Reticolo idrografico

L'elaborato individua alcuni dei vincoli paesaggistici che interessano il territorio. Nello specifico delle aree oggetto di variante si rileva la localizzazione dei due nuclei a una quota inferiore ai 1600 m. sul livello del mare. Le aree oggetto di variante non sono interessate alla superficie boscate e dai vincoli paesaggistici corrispondenti. L'immagine evidenzia la presenza del centro storico di L'Agosta e la grafia riferita al SIC Monte Pelmo, Mondeval, Formin.

Non sono presenti vincoli derivanti dal Piano di Assetto Idrogeologico.

6.2.2 Tav.2 Carta delle Fragilità



Aree soggette a dissesto idrogeologico *

—> Corsi d'acqua in erosione

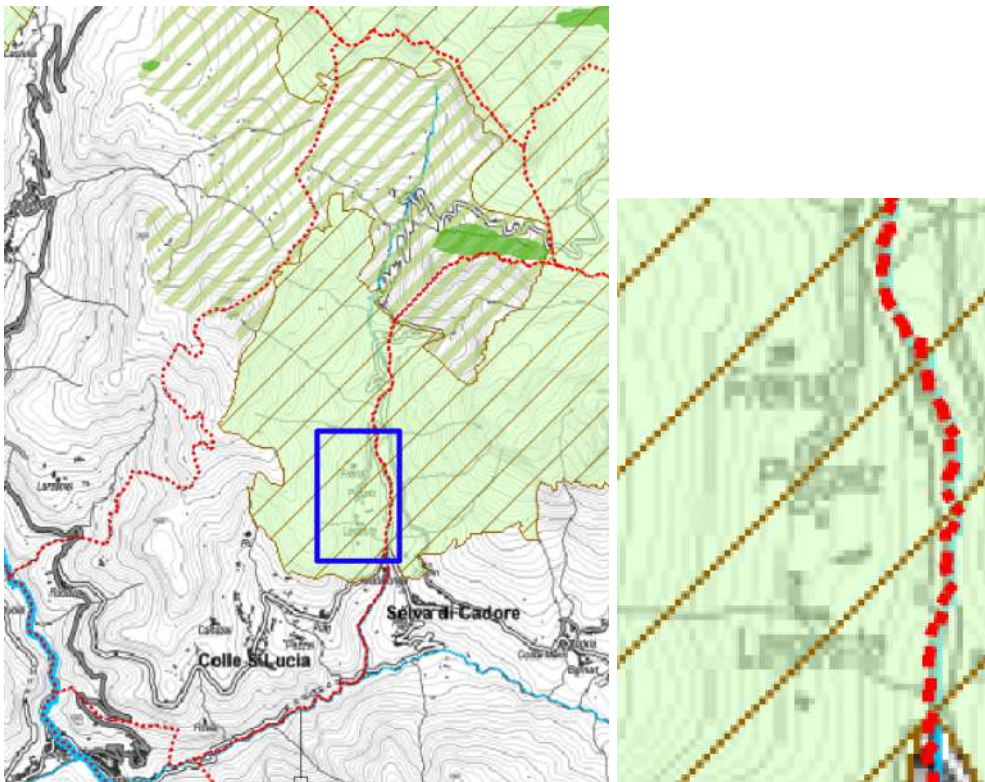
Altre fragilità

- ▣ Opere di presa


artt. 6, 7

La Carta delle Fragilità del PTCP non evidenzia particolari condizioni critiche. Per una rappresentazione più precisa delle condizioni di fragilità si rinvia alla specifica tavola del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

6.2.3 Tav.3 Sistema Ambientale




Aree tutelate

 SIC (D.G.R. 11/12/2007 n.4059)

art. 25

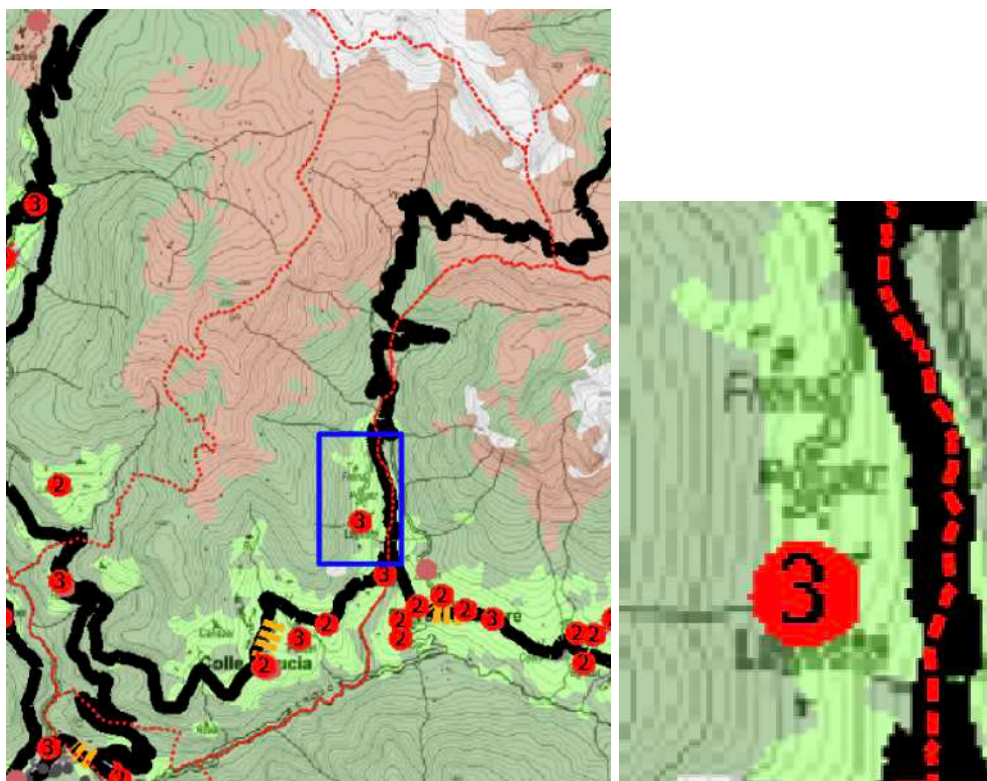
Rete ecologica di progetto

 Nodi ecologici

artt. 18,19

Nella Carta del Sistema Ambientale viene ribadito quanto già rappresentato negli elaborati del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, al quale si rinvia anche per la specifica normativa, con la presenza di un'area nucleo" costituita dal SIC "Monte Pelmo, Mondeval, Formin".

6.2.4 Tav.4 - Sistema insediativo e infrastrutturale



SISTEMA INSEDIATIVO ESISTENTE E DI PROGETTO

Storico

- Centri storici di medio interesse artt. 25,26

SISTEMA PRODUTTIVO

Ambiti agricoli

art. 31

- Aree a prato
- Aree boscate

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Viabilità stradale

- Di secondo livello esistente e da potenziare artt. 47,48,49

La Carta del Sistema insediativo introduce due temi di assoluto interesse ai fini della Variante: l'individuazione "puntiforme" del centro storico di L'Agosta e il rapporto dell'insediamento con il "sistema produttivo" degli "ambiti agricoli"

CAPO III - Sistema degli Insediamenti storico-culturali

art. 26 Centri storici

1. Il PTCP individua cartograficamente nella Tav. C.4 (Sistema insediativo e infrastrutturale) con perimetrazione oppure con appositi punti i centri di antica formazione enumerati nell'allegato B.2.7 (Elenco dei centri storici).
2. Il Comune, in fase di adeguamento alle indicazioni del PTCP o di predisposizione dello strumento urbanistico, stabilisce con maggior dettaglio il perimetro dei centri storici, completandoli con le aree di pertinenza visiva o funzionale presenti ai margini degli stessi.
3. Per quanto concerne i centri storici individuati puntualmente, il Comune provvede a perimetrarne l'ambito sulla base di ricognizioni storiche e rilevamenti in sito.
4.

5. Comuni provvederanno in particolare:

.....

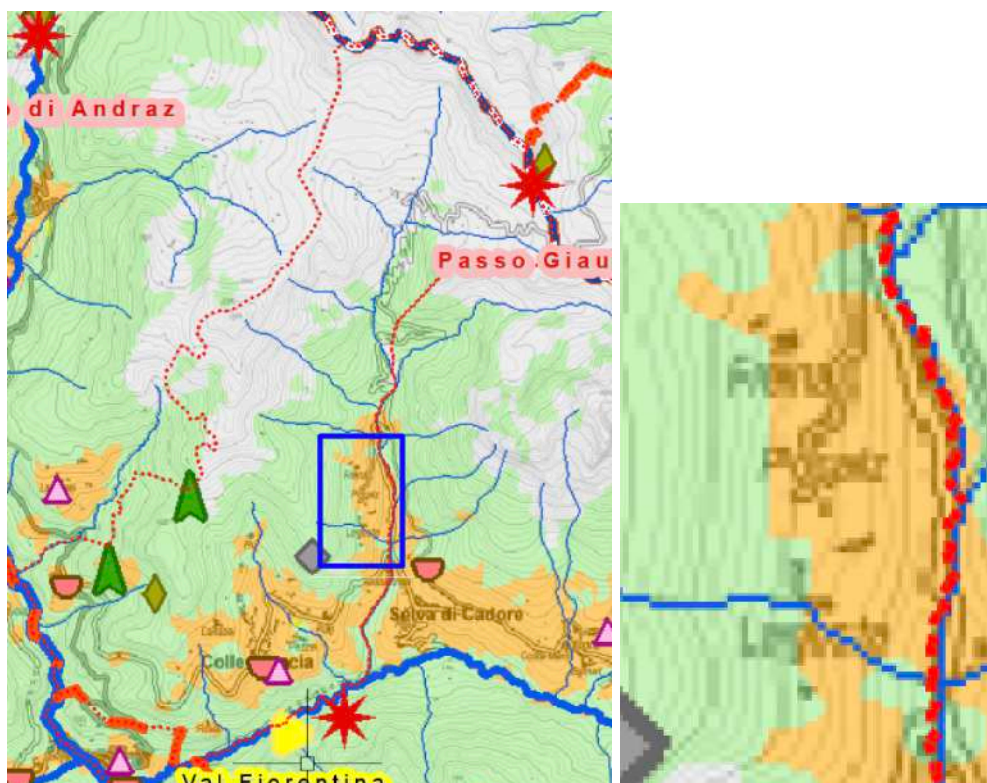
- f) *al mantenimento della relazione tra il centro storico ed il contesto paesaggistico.*

La delimitazione del centro puntiforme di L'Agosta viene quindi ridefinita dalla Variante anche alla luce delle relazioni con il contesto paesaggistico, ambientale e agricolo produttivo. Per la delimitazione presente nel P.R.G. – P.I. si rinvia allo specifico capitolo di questo Rapporto.


art. 31 Obiettivi della pianificazione per lo sviluppo del settore primario

1. Il PTCP riconosce nel mantenimento, nel recupero e nello sviluppo dell'agricoltura e nella cura e manutenzione dell'ambiente la condizione essenziale per un futuro della montagna e per la valorizzazione del suo territorio e sostiene le attività agro-silvo-pastorali diffuse sul territorio tra cui quelle proprie degli Enti Regolieri e degli usi e proprietà collettiva.
2. I piani comunali individuano politiche di sviluppo atte a difendere e, se possibile, ripristinare le caratteristiche del territorio agrario anche come "habitat" umano storicamente consolidato.
3. I Comuni, nella formazione dei PAT/PATI:
 - a) *individuano gli ambiti caratterizzati da sistemazioni agrarie di pregio ambientale e paesaggistico;*
 - b) *individuano e salvaguardano le aree agricole caratterizzate da produzioni tipiche e di pregio e le aziende agricole attive e possono introdurre strumenti per premiare quelle attività agricole a carattere non intensivo/integrato di tradizione locale rispettose dell'ambiente;*
 - c) *salvaguardano lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali e i valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti in tali ambiti;*
 - d) *favoriscono la conservazione e/o il ripristino di elementi caratteristici, come fossati, filari, alberature di confine, percorsi, muri a secco, terrazzamenti e simili;*
 - e) *individuano strumenti di premialità anche sotto forma di perequazione ambientale per il recupero del territorio rurale, coordinandosi con gli strumenti della pianificazione forestale in funzione dell'arretramento e della diminuzione del bosco di recente formazione, del ripristino dei pascoli, dei prati e del paesaggio agrario;*
 - f) *possono individuare i manufatti già esistenti o destinare nuove aree e/o strutture per l'insediamento di mercati aperti per i produttori agricoli (decreto ministeriale 20 novembre 2007) e di piccole attività casearie;*
 - g) *definiscono le norme in materia di edilizia riguardanti la realizzazione o ristrutturazione dei manufatti nei prati e pascoli, quali malghe e analoghi annessi, prevedendo deroghe e agevolazioni anche tenendo conto della funzione che gli stessi possono avere per incrementare il recupero delle colture, il mantenimento del paesaggio agrario e per il loro utilizzo anche per attività di educazione ambientale, culturali agrituristiche.*

6.2.5 Tav.5 Sistema del paesaggio




AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO DEFINITI DALLA REGIONE

 Dolomiti Agordine

art. 25

Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare

art. 25

 Ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici dei versanti vallivi

Ambiti di pregio paesaggistico da valorizzare

art. 25

 Ambiti boscati


Paesaggi delle acque

art. 25

 Corsi d'acqua

AMBITI PROVINCIALI DELLE TRADIZIONI COSTRUTTIVE LOCALI

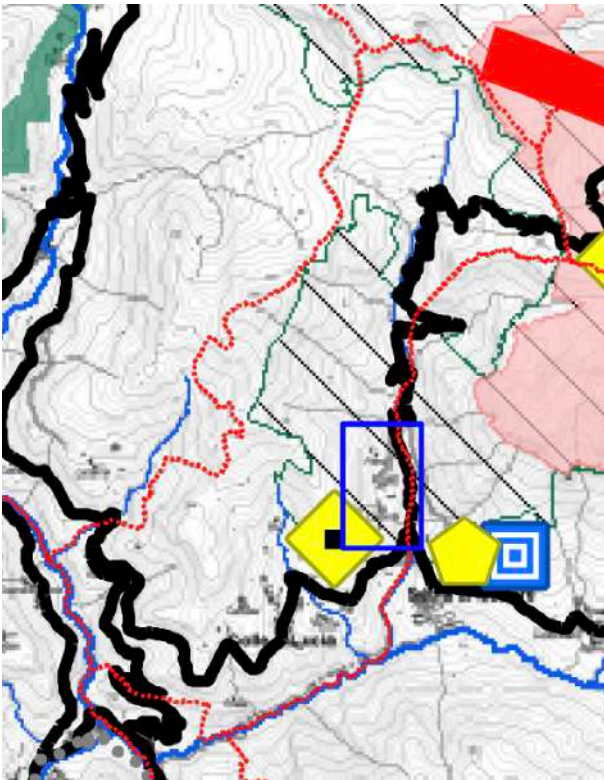
art. 25

 Edilizia minore dell'alto Cordevole

Nell'ambito strutturale delle Dolomiti Agordine il PTCP comprende la frazione dispersa di Posalz entro un "ambito di pregio paesaggistico da tutelare" riconosciuto come "paesaggio storico dei versanti vallivi". Per tali ambiti le Norme Tecniche del PTCP rinviano all'Allegato B2.14 "Linee Guida per la Pianificazione. Il paesaggio", che prevedono, tra l'altro, che:

Gli interventi di completamento e di espansione edilizia necessari al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali o delle attività economiche (produttive, commerciali, turistiche ecc.) potranno essere allocati nelle aree di cui al presente articolo, privilegiando le zone di completamento di frange urbane e ponendosi in coerenza con i caratteri generali dell'impianto morfologico degli ambiti urbani esistenti e preferibilmente non necessitano di nuovi significativi interventi di infrastrutturazione per i collegamenti funzionali con le aree urbanizzate.

6.2.6 Tav.6 - Carta delle Azioni strategiche



SISTEMA AMBIENTALE

Gestione coordinata e semplificata del sistema vincolistico nelle aree SIC e ZPS e all'interno dei parchi istituiti


 SIC

SISTEMA STORICO CULTURALE

Progetto rete culturale

 Valorizzazione dei siti minerari storici

Potenziamento della viabilità stradale provinciale valliva e intervalliva

 Potenziamento viabilità secondo livello

La "Carta delle Azioni Strategiche" non comprende tematismi progettuali pertinenti alla Variante.

Nel complesso la verifica di coerenza compiuta sugli elaborati grafici e normativi del PTCP non ha messo in luce la coerenza della Variante, rispetto al quadro di obiettivi e azioni previste da tale livello della pianificazione sovraordinata.

6.3 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino del Fiume Piave

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, ai sensi dell'art. 65, c.1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo per tutti gli aspetti legati alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica alla scala di distretto idrografico.

L'ambito di Posalze e le aree interessate dalla Variante ricadono nel bacino idrografico del fiume Piave ed è pertanto soggetto alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Piave.

Con delibera n. 3 del 09/11/2012, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico ha adottato il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta – Bacchiglione", denominato PAI 4 bacini, e le corrispondenti misure di salvaguardia.

Il provvedimento è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 280 del 30 novembre 2012 e dunque il piano è divenuto vigente dal 1° dicembre 2012. Successivamente è stato inoltre approvato con DPCM del 21 novembre 2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.97 del 28 aprile 2014.

Nelle immagini che seguono sono rappresentati i dati estratti dalla "Carta della pericolosità geologica" e dalla "Carta della pericolosità da valanga". Quest'ultima interessa con un grado di pericolosità media P2 (dato desunto dal P.A.T.I.) entrambi i nuclei: in modo marginale il centro di L'Agosta, in misura più significativa il nucleo di Frena. In quest'ultimo nucleo lo spazio aperto centrale e due fienili sono interessati da un'area di pericolosità.

Con un simbolo quadrato bianco a sud ovest di Frena è localizzata una zona di attenzione costituita da un "dissesto franoso non delimitato".



Aree interessate da vincoli del P.A.I. nel centro di L'Agosta

Aree interessate da vincoli del P.A.I. nel nucleo di Frena

ART. 8 - Disposizioni comuni per le aree a pericolosità idraulica, geologica, valanghiva e per le zone di attenzione

1. Le Amministrazioni comunali non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni, permessi di costruire od equivalenti, previsti dalle norme vigenti, in contrasto con il Piano.
2. Possono essere portati a conclusione tutti i piani e gli interventi i cui provvedimenti di approvazione, autorizzazione, concessione, permessi di costruire od equivalenti previsti dalle norme vigenti, siano stati rilasciati prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'avvenuta adozione del presente Piano, fatti salvi gli effetti delle misure di salvaguardia precedentemente in vigore.
3. Nelle aree classificate pericolose e nelle zone di attenzione, ad eccezione degli interventi di mitigazione della pericolosità e del rischio, di tutela della pubblica incolumità e di quelli previsti dal Piano di bacino, è vietato, in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata:
 - a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi;
 - b. realizzare tombinature dei corsi d'acqua;
 - c. realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose;

- d. *costituire, indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;*
 - e. *realizzare in presenza di fenomeni di colamento rapido (CR) interventi che incrementino la vulnerabilità della struttura, quali aperture sul lato esposto al flusso;*
 - f. *realizzare locali interrati o seminterrati nelle aree a pericolosità idraulica o da colamento rapido.*
4. *Al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree fluviali e in quelle pericolose, fermo restando quanto stabilito al comma precedente ed in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata, tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione, devono essere tali da:*
- a. *mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il normale deflusso delle acque;*
 - b. *non aumentare le condizioni di pericolo dell'area interessata nonché a valle o a monte della stessa;*
 - c. *non ridurre complessivamente i volumi invasabili delle aree interessate tenendo conto dei principi dell'invarianza idraulica e favorire, se possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;*
 - d. *minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica, geologica o valanghiva.*
5. *Tutte le opere di mitigazione della pericolosità e del rischio devono prevedere il piano di manutenzione.*
6. *Tutti gli interventi consentiti dal presente Titolo non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino vigente.*

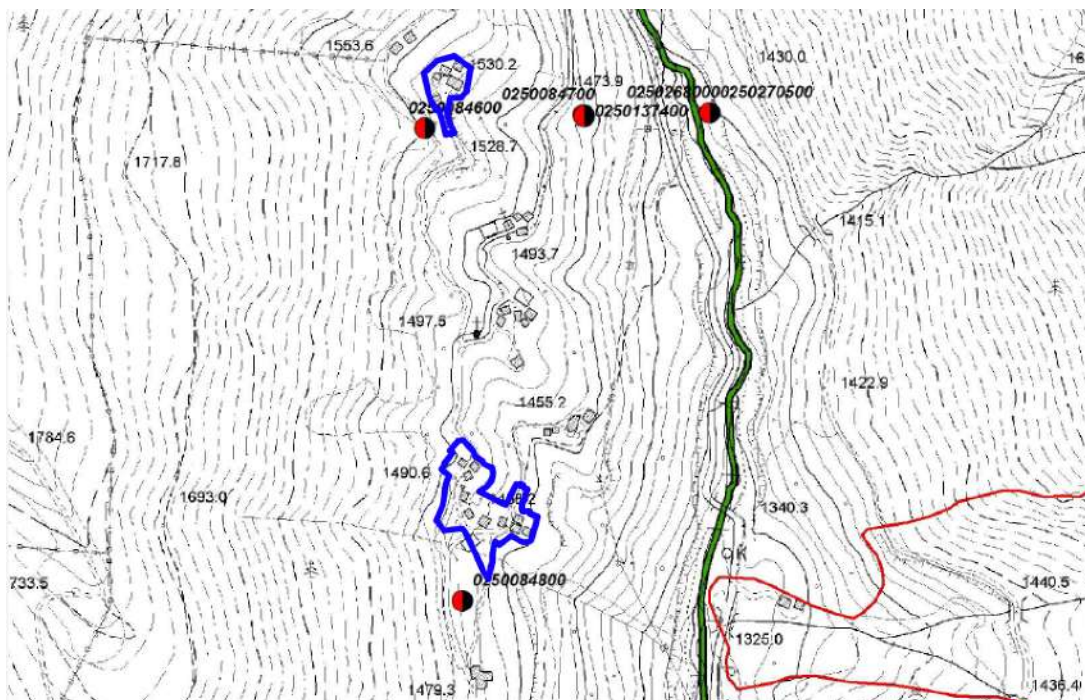
ART. 11 - Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità media P2

1. *Nelle aree classificate a pericolosità idraulica, geologica e valanghiva media P2, possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P4 e P3.*
2. *L'attuazione delle previsioni e degli interventi degli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano (01.12.2012) è subordinata alla verifica da parte delle amministrazioni comunali della compatibilità con le situazioni di pericolosità evidenziate dal Piano e deve essere conforme alle disposizioni indicate dall'art. 8. Gli interventi dovranno essere realizzati secondo soluzioni costruttive funzionali a rendere compatibili i nuovi edifici con la specifica natura o tipologia di pericolo individuata.*
3. *Nelle aree classificate a pericolosità media P2 la pianificazione urbanistica e territoriale può prevedere:*
- a. *nuove zone di espansione per infrastrutture stradali, ferroviarie e servizi che non prevedano la realizzazione di volumetrie edilizie, purché ne sia segnalata la condizione di pericolosità e tengano conto dei possibili livelli idrometrici conseguenti alla piena di riferimento;*
 - b. *nuove zone da destinare a parcheggi, solo se imposti dagli standard urbanistici, purché compatibili con le condizioni di pericolosità che devono essere segnalate;*
 - c. *piani di recupero e valorizzazione di complessi malghivi, stovoli e casere senza aumento di volumetria diversa dall'adeguamento igienico-sanitario e/o adeguamenti tecnico-costruttivi e di incremento dell'efficienza energetica, purché compatibili con la specifica natura o tipologia di pericolo individuata. Tali interventi sono ammessi esclusivamente per le aree a pericolosità geologica;*
 - d. *nuove zone su cui localizzare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, non diversamente localizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, purché compatibili con le condizioni di pericolo riscontrate e che non provochino un peggioramento delle stesse.*

Il quadro pianificatorio e dei possibili interventi definito dalla variante risulta coerente rispetto alle condizioni di pericolosità individuate dal P.A.I.

Nelle pagine seguenti sono estratti dagli elaborati del P.A.I. relativi alle aree oggetto di variante (perimetrate con linea blu)

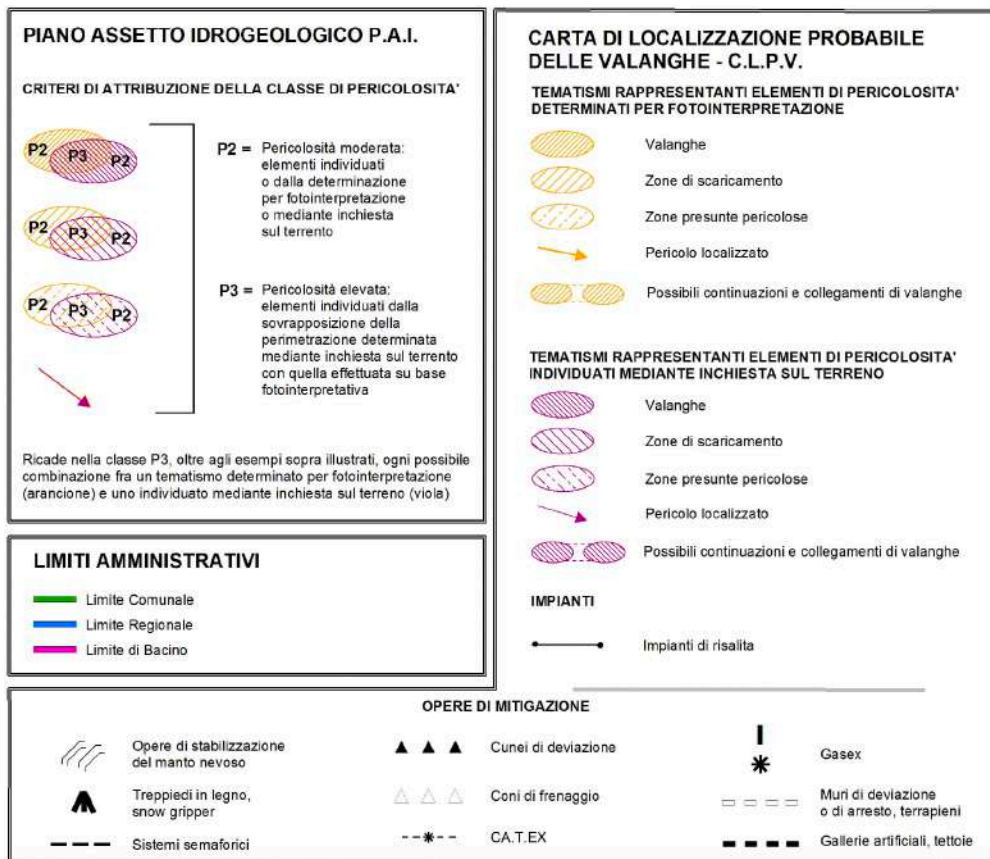
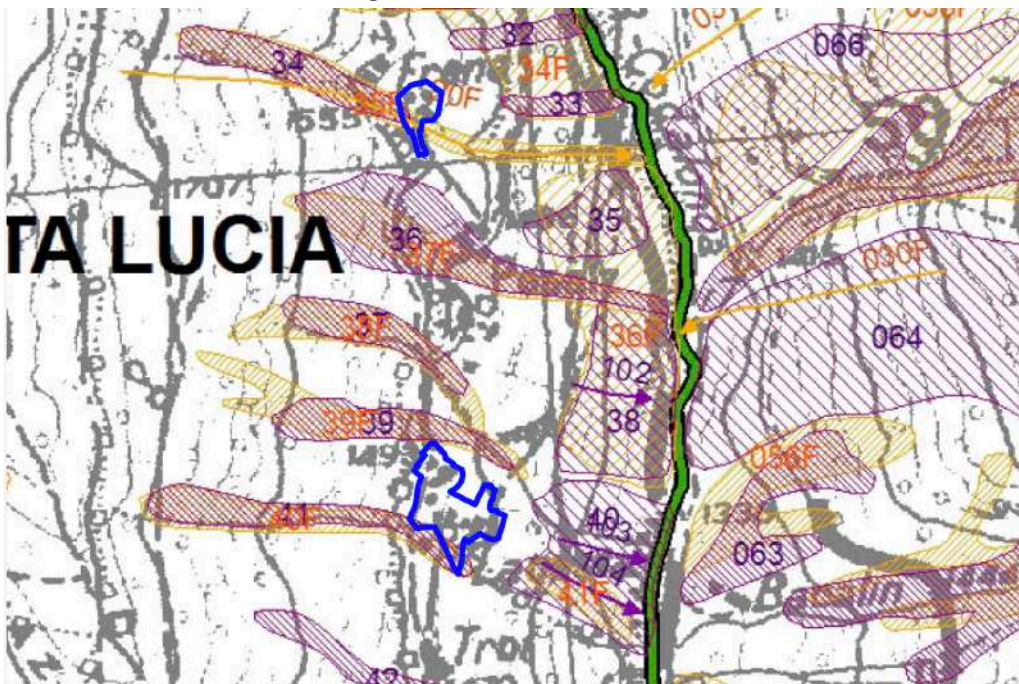
6.3.1 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave - Carta della Pericolosità geologica



<p>PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.</p> <p><u>Perimetrazione e classi di pericolosità geologica</u></p> <ul style="list-style-type: none"> P1 - Pericolosità geologica moderata P2 - Pericolosità geologica media P3 - Pericolosità geologica elevata P4 - Pericolosità geologica molto elevata <p>0930062200A Codice identificativo della perimetrazione geologica P.A.I. ad esclusione delle colate rapide</p> <p>0930062200A-CR Codice identificativo della perimetrazione geologica P.A.I. relativo alle sole colate rapide</p> <p> <u>Indicazione delle zone di pericolosità e di attenzione idraulica*</u></p> <p>* cfr. cartografia idraulica</p>	<p>ZONE DI ATTENZIONE GEOLOGICA</p> <p>QUADRO CONOSCITIVO COMPLEMENTARE AL P.A.I. PROVENIENTE DA FONTI INFORMATIVE DIVERSE</p> <p><u>Dissesti franosi recenti - fonte informativa Autorità di Bacino Alto Adriatico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Localizzazione indicativa dissesto franoso recente non delimitato Dissesto franoso delimitato <p><u>Dissesti franosi recenti - fonte informativa Regione del Veneto / Province</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Localizzazione dissesto franoso recente non delimitato <p><u>Banca dati I.F.F.I. - Inventario dei fenomeni franosi in Italia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Localizzazione dissesto franoso non delimitato Dissesto franoso delimitato <p>0930062200 Codice identificativo dei dissesti franosi I.F.F.I.</p> <p><u>Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale - P.T.C.P.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Localizzazione dissesto franoso non delimitato Dissesto franoso delimitato Indicazione o schematizzazione di un elemento geomorfologico connesso a fenomeni di instabilità
<p>OPERE DI DIFESA</p> <ul style="list-style-type: none"> Opere di difesa a sviluppo lineare 	
<p>LIMITI AMMINISTRATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> Limite Comunale Limite Regionale Limite di Bacino 	

Nell'estratto dalla Carta della Pericolosità geologica riferita al Comune di Colle Santa Lucia (foglio 2 di 2) le aree oggetto di variante al P.R.G.-P.I. non risultano interessate da dissesti e condizioni di pericolosità geologica segnalate dal PAI. Il simbolo di dissesto franoso non delimitato in prossimità del nucleo di Frena rappresenta l'unico elemento eventualmente da segnalare; rispetto a tale condizione la Variante al P.R.G.-P.I. interviene riducendo l'area urbanizzabile (viene eliminata la previsione di un parcheggio).

6.3.2 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave - Carta della Pericolosità da valanga



Nell'estratto dalla "Carta della Pericolosità da valanga", riferita ai Comuni di Colle Santa Lucia e Selva di Cadore, il versante entro i quale ricade la frazione di Posalz risulta segnato da diffuse condizioni di pericolosità da valanga. Nelle aree interessate dalla variante al P.R.G.-P.I., alla riduzione delle aree classificate in ZTO A si associa una corrispondente limitazione delle superfici esposte a tale pericolosità. L'area oggetto della limitata estensione della ZTO A nel centro di Lagosta non risulta tra quelle segnalate nella "Carta della pericolosità da valanga".

6.4 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2021 – 2027 (P.G.R.A.)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è lo strumento fondamentale previsto dalla legge – decreto legislativo 23 febbraio 2010 n. 49 in attuazione della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 – per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

Il perseguimento di queste essenziali finalità ha un orizzonte ampio e deve sapersi aggiornare ogni 6 anni per misurarsi con l'evoluzione dei modelli di sviluppo e con la capacità di cogliere e consolidare nuove conoscenze attraverso cui soddisfare prioritarie esigenze di tutela e corrispondenti istanze di crescita.

Il primo aggiornamento del PGRA è stato approvato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01/12/2022 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 31 del 07/02/2023.

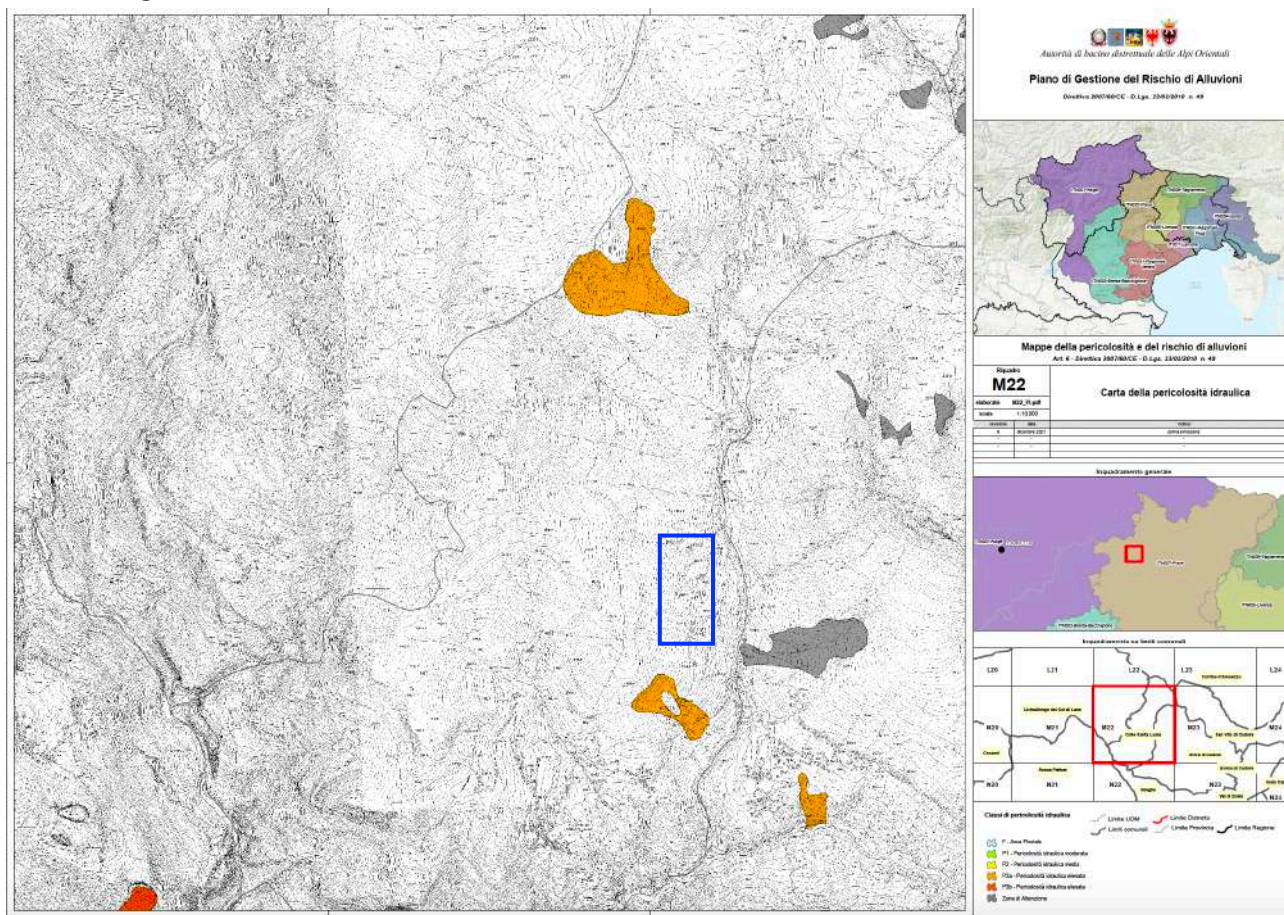
Tale piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione Generale
- Allegato I: Elementi tecnici di riferimento nell'impostazione del Piano
- Allegato II: Schema delle schede interventi (reporting)
- Allegato III: Tabellone interventi
- Allegato IV: Mappe di allagabilità, pericolosità e rischio
- Allegato V: Norme di attuazione

La frazione di Posalz è compresa nel riquadro M22 del PGRA 2021-2027 per il quale sul sito internet dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali sono disponibili:

- Mappa delle aree allagabili - altezze idriche (TR 30, TR 300, TR 100)
- Carta della Pericolosità Idraulica
- Carta del Rischio Idraulico

Di seguito si riporta in versione ridotta la “Carta delle pericolosità idraulica”. **Le aree oggetto di Variante al PRG-PI, localizzate entro il rettangolo delimitato con linea blu, non sono interessate da alcun tipo di criticità segnalata dal PGRA**



6.5 IL P.A.T.I. "DOLOMITI ALTO AGORDINO"

Il P.A.T.I. è stato adottato dal Comune di Colle Santa Lucia con deliberazione di Consiglio Comunale di adozione n. 9 del 07/05/2014 alla quale è seguita una ulteriore delibera relativa alla riadozione di alcune parti del Piano (con DCC n.24 del 24/05/2017); il P.A.T.I. è stato successivamente approvato a seguito degli esiti della Conferenza di Servizi del 20/07/2021. La ratifica, ai sensi degli artt. 15 e 16 della Legge Regionale n. 11 del 23/04/2004, dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale con Delibera del Consiglio Provinciale n. 47 del 29 luglio 2021 è stata pubblicata sul B.U.R. n° 110 del 13 agosto 2021.

Il P.A.T.I., redatto ai sensi della L.R. 11/2004, è lo strumento di pianificazione urbanistica generale predisposto dai Comuni con riguardo al proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso.

Tale strumento è costituito dai seguenti elaborati:

Relazioni:

- *Elab. 1 Relazione Tecnica Preliminare che costituisce parte integrante del piano ed espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali, ed i criteri per la valutazione di sostenibilità ambientale e paesaggistica degli interventi;*
- *Elab. 2 Allegato A alla Relazione Tecnica Preliminare contenente i dati statistici e gli elaborati grafici necessari per le analisi preliminari del Piano.*
- *Elab. 3 Allegato B alla Relazione Tecnica Preliminare contenente l'analisi studio dei Centri Storici*
- *Elab. 4 Relazione Generale di Progetto che espone la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto alla redazione del PATI;*
- *Elab. 5 Relazione Sintetica finalizzata all'immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del PATI che riporta in quali elaborati e norme sono trattati i contenuti del PATI;*
- *Elab. 6 Norme Tecniche con contenuto conoscitivo, prescrittivo e propositivo, definiscono direttive, prescrizioni e vincoli relativamente alle indicazioni cartografiche, a sussidi e proutuari, nonché direttive che i Comuni provvedono a sviluppare nel proprio Piano degli Interventi (PI). Sono corredate di due allegati definiti:*
- *Allegato A: Ambiti Territoriali Omogenei;*
- *Allegato B: P.I.C.T.;*
- *Elab. 7 Quadro Conoscitivo e Relazione; il Quadro Conoscitivo è costituito dall'insieme degli elementi conoscitivi necessari per una organica rappresentazione e valutazione delle componenti strutturali del territorio e del paesaggio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Il Quadro Conoscitivo costituisce il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano per la valutazione di sostenibilità;*
- *Elab. 8 Relazione geologica – Allegato VCG che contiene le problematiche e le modalità di analisi e proposta progettuale relativamente agli aspetti geomorfologici, litologici e sismici del territorio;*
- *Elab. 9 Relazione agronomica che contiene le problematiche e le modalità di analisi e proposta progettuale relativamente agli aspetti agro-forestali, ambientali e naturalistici del territorio;*
- *Elab. 10 Relazione di compatibilità idraulica che contiene le problematiche e le modalità di analisi e proposta progettuale relativamente agli aspetti idraulici del territorio;*
- *Elab. 11 Relazione VINCA con allegati: contiene la documentazione e la metodologia relativa alla Valutazione di Incidenza riferita ai siti Natura 2000, utilizzata per la redazione della VAS;*

Cartografia:

- *Elab. 12-13-14-15-16-17 Tav. 01 - 01 a/b/c/d/e Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale 1:10.000*
- *Elab. 18-19-20-21-22-23 Tav. 02 - 02 a/b/c/d/e Carta delle Invarianti 1:10.000*
- *Elab. 24-25-26-27-28-29 Tav. 03 - 03 a/b/c/d/e Carta delle Fragilità 1:10.000*
- *Elab. 30-31-32-33-34-35 Tav. 04 - 04 a/b/c/d/e Carta della Trasformabilità 1:10.000*
- *Elab. 36-37-38-39-40-41-42 Tav. 05 a1/a2/b/c/d/e1/e2 Carta Litologica 1:10.000*
- *Elab. 43-44-45-46-47-48-49 Tav. 06 a1/a2/b/c/d/e1/e2 Carta Geomorfologica 1:10.000*
- *Elab. 43a-44a-45a-46a-47a-48a-49a Tav. 06 a1/a2/b/c/d/e1/e2 Carta Geomorfologica "Evento VAIA" fragilità geologiche 1:10.000*
- *Elab. 50-51-52-53-54-55-56 Tav. 07 a1/a2/b/c/d/e1/e2 Carta Idrogeologica 1:10.000*
- *Elab. 57-58-59-60-61-62-63 Tav. 08 a1/a2/b/c/d/e1/e2 Carta Compatibilità Geologica 1:10.000*
- *Elab. 57a-58a-59a-60a-61a-62a-63a Tav. 08 a1/a2/b/c/d/e1/e2 Carta Compatibilità Geologica "Evento VAIA" 1:10.000*
- *Elab. 64-65-66-67-68-69 Tav. 09 a/b/c/d/e/f Carta Compatibilità Idraulica 1:10.000*
- *Elab. 70 Tav. 10 Carta della SAU 1:20.000*

Allegati:

- *Elab.71 VAS: Rapporto Ambientale: contiene il rapporto ambientale della valutazione ambientale strategica;*
- *Elab.72 VAS: Analisi Ambientale: contiene l'analisi ambientale della valutazione ambientale strategica;*
- *Elab.73 VAS: Allegato A – Mosaico della pianificazione vigente: tavola integrativa della VAS illustrativa della pianificazione vigente d'ambito;*
- *Elab.74 VAS: Sintesi non tecnica; contiene in forma sintetica in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri e delle consultazioni con i soggetti coinvolti nel processo e le ragioni della scelta progettuale finale rispetto alle possibili alternative.*
- *Elab.75 Riadozione 2016 – Integrazione PATI*
- *Elab.76 VAS: Dichiarazione di Sintesi;*

Elaborati Integrativi:

- *Elab.77 Evento "Vaia" Relazione Integrativa Generale;*
- *Elab.78 Evento "Vaia" Relazione Integrativa Geologica;*
- *Elab.79 Evento "Vaia" Relazione Integrativa Idraulica – Schede delle aree di attenzione idraulica;*

- *Elab.80 Evento "Vaia" Carta di Inquadramento Idraulica;*
- *Elab.81 Evento "Vaia" - Carta di inquadramento valanghivo - Ricognizione dai Piani di Protezione Civile vigenti*
- *Elab.82 DVD del Quadro Conoscitivo*

Più recentemente, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 50 del 29/11/2023, dichiarata immediatamente esecutiva, è stata adottata la Variante n. 01 al P.A.T.I., di adeguamento alle disposizioni per il contenimento del consumo di suolo di cui alla L.R. 14/2017 e DGRV n. 668 del 15/05/2018.

Tale Variante, che definisce gli ambiti di urbanizzazione consolidata e la quantità massima di consumo di suolo ammesso, si compone dei seguenti documenti:

- *Relazione illustrativa e Variante*
- *025014_elaboratoLR14_2017_Tav.1-2_nord*
- *025014_elaboratoLR14_2017_Tav.2-2_sud*
- *Asseverazione non necessità V.C.I*
- *025014_schedaLR14_2017_Aggiornamento_ottobre_2023*
- *Registro del consumo di suolo*
- *Allegato grafico al registro del consumo di suolo*
- *AllegatoE_VInCA*
- *Norme Tecniche Aggiornamento ottobre 2023*

In questo Rapporto Ambientale Preliminare vengono presi in esame i seguenti elaborati cartografici del P.A.T.I. e le Norme Tecniche ritenute pertinenti e rilevanti:



- Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;
- Carta delle Invarianti;
- Carta delle Fragilità;
- Carta delle Trasformabilità

P.A.T.I. "Dolomiti Alto Agordino"
 Carta dei Vincoli e della
 Pianificazione - Legenda










VINCOLI

-  Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Usi civici (art.5a)
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua e specchi lacuali (art.5a)
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 e di destinazione forestale- Zona boscate (art.5a)
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - ghiacciai (art.5a)
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Aree di notevole interesse pubblico (art.5a)
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - esclusione zone A e B del P.R.G. vigente al 06/091985 (art.29)
-  Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004 (art.5a)
-  Vincolo di tutela indiretta D.Lgs.42/2004 art.45 (art.5a)
-  Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n.3267 (art.5b)
-  Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 (art.5b)
-  Vincolo degli ambiti montani per la parte eccedente i 1600m s.l.m., D.Lgs.42/2004 (art.5a)
-  Abitato da consolidare L.r.17/99 (art.5b)
-  Abitato da trasferire L.r. 17/99 (art.5b)













RETE NATURA 2000

-  Siti di importanza comunitaria (art.5a)
-  Zone di protezione speciale (art.5a)



PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

-  Parchi e riserve di interesse locale approvate e corredati di disciplina attuativa (Serrai di Sottoguda) (art.5a)
-  Ambiti di interesse naturalistico- ambientale privi di disciplina attuativa (art.5a)
-  Centri storici (art.5c)
-  Antico Patrimonio Regoliero (art.5d)
-  Aree a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. (art.5b)
-  Aree a pericolosità geologica in riferimento al P.A.I. (art.5b)
-  Aree a pericolosità da valanga in riferimento al P.A.I. (art.5b)
-  Zone di attenzione geologica ed idraulica in riferimento al P.A.I. (art.5b)
-  Punti di attenzione geologica in riferimento al P.A.I. (art.5b)








ALTRI ELEMENTI

-  Idrografia (art.5b)
-  Viabilità (art.5c)
-  Limite dei centri abitati (art.5c - art.38.1)
-  Elettrodotti (art.5c)
-  Cimiteri (art.5c)
-  Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico (art.5c - art.29)
-  Depuratori (art.5c)
-  Vasche Imhoff (art.5c)
-  Sorgenti captate ad uso idropotabile (art.5c)
-  Fasce di rispetto (art.5c)
-  Vincolo militare (art.5c)
-  Zona di interesse archeologico (art.5c)



INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA

-  Geositi puntuali (art.7)
-  Cascate (art.7)






INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

-  Aree nucleo - Rete Natura 2000 (art.8)
-  Stepping stone - isole ad elevata naturalità (art.8)
-  Biotopo (art.8)
-  Biotopo con peculiarità geologiche (art.8)
-  Biotopo floristico (art.8)
-  Ambito naturalistico di pregio (art.8)
-  Aree di sosta faunistica (art.8)
-  Ghiacciaio (art.5)
-  Corsi d'acqua (art.7)
-  Impluvio di montagna (art.7)
-  Sorgenti (art.7)
-  Albero monumentale (art.8)





INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO-PRODUTTIVA

-  Prati e pascoli di fondovalle e medio versante (art.8)
-  Pascoli d'alta quota e malghivi (art.8)







INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE

-  Centri storici (art.9)
-  Edifici di interesse storico, monumentale e architettonico (art.9)
-  Pertinenze scoperte di interesse storico (art.9)
-  Presenze archeologiche (art.5, art.9)
-  Strada della Vena (art.9)


INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

-  Iconemi (P.T.C.P.) (art.8)
-  Dolomiti UNESCO - Core Zone (art.8)
-  Dolomiti UNESCO - Buffer Zone (art.8)
-  Profili (skyline) (art.8)

UNITA' PAESAGGISTICHE

-  Unità paesaggistica dei pascoli d'alta montagna (art.16)
-  Unità paesaggistica delle rocce e ghiaioni (art.16)
-  Unità paesaggistica dei versanti boscati (art.16)
-  Unità paesaggistica delle Piste da Scii (art.16)
-  Unità paesaggistica dei versanti abitati (art.16)
-  Unità paesaggistica del fondovalle abitato (art.16)




PENALITA' AI FINI EDIFICATORI (art.12)

-  Terreno idoneo
-  02_ Terreno idoneo a condizione
-  Terreno non idoneo













AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO (art.12)

-  Aree soggette a erosione
-  Aree di frana
-  Aree soggette a valanghe
-  Aree soggette a caduta massi
-  Aree soggette a debris-flow
-  Aree soggette a sprofondamento carsico

FRAGILITA' EVENTO VAIA







-  Evento VAIA - Fragilità idrauliche (art. 11, c.1, lett.e)
-  Evento VAIA - Fragilità geologiche (art. 11, c.1, lett.e)
-  Evento VAIA - Fragilità valanghive (art. 11, c.2, lett.e)

ALTRE COMPONENTI

-  Sito Contaminato (art.10)
-  Sito Bonificato (art.10)
-  Corsi d'acqua e specchi lacuali (art.7)
-  Invasi dei bacini naturali e artificiali e aree ad essi adiacenti (art.7)
-  Aree tutelate ai sensi della lett. g) dell'art. 41 L.R.11/2004 (art.13)
-  Golene (art.8)
-  Aree comprese fra gli argini maestri e il corso d'acqua dei fiumi e nelle isole fluviali (art.8)
-  Aree boschive (art.18)
-  Aree già destinate a bosco interessate da incendi (art.10)
-  Aree di interesse storico, ambientale e artistico (art.9)
-  Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna (art.8)
-  Discarica chiusa (art.5c)

P.A.T.I. "Dolomiti Alto Agordino"
Carta delle Trasformabilità - Legenda

INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI - A.T.O. (art.3, art.25, Allegato A)

-  ATO 01 a/b - Ambito dei centri di versante del Cordevole
-  ATO 02 a/b - Ambito dei centri di versante della Val Fiorentina
-  ATO 03 a/b/c - Ambito dei centri di fondovalle
-  ATO 04 - Ambito della Memoria e del paesaggio agrario storico
-  ATO 05 a/b/c/d/e/f/g - Ambito della montagna e del turismo invernale
-  ATO 06 a/b/c/d/e/f/g/h/i/l - Ambito dei versanti boscati










AZIONI STRATEGICHE

-  Aree di urbanizzazione consolidata residenziale (art.28)
-  Aree di urbanizzazione consolidata turistica (art.30)
-  Servizi di interesse comune esistenti (art.25)
-  Area a parco, gioco, sport di progetto / Servizi da standard di interesse comune di progetto (art.25)
-  Linee preferenziali di espansione (art.32)
 -  espansione residenziale
 -  espansione turistica-alberghiera
 -  Aree di urbanizzazione consolidata produttiva (art.31)
 -  Aree di urbanizzazione consolidata diffusa (art.29)
 -  espansione produttivo-artigianale
 -  espansione turistica-alberghiera a conferma della pianificazione esistente
-  Limite di espansione (art.32)
-  Limite insediativo (art.32)
-  Limite di verifica geomorfologica e idraulica (art.32) (terreni non idonei - art.11)
-  Attività alberghiere (art.30)
-  Rifugio (art.30)
-  Demanio sciabile (Piano Nave) (art.33)
-  Impianti di arroccamento in progetto (art.33)
-  Area di massimo ingombro delle piste da sci nordico (art.33)
-  Galleria di progetto (art.38)
-  Viabilità principale da riqualificare (art.38)
-  Viabilità secondaria di progetto (art.38)
-  Viabilità secondaria da potenziare (art.38)
-  Percorso pedonale di progetto (art.38)
-  Percorso escursionistico di progetto (art.38)
-  Percorsi ciclabili a ciclo-pedonali di progetto (art.38)
-  Rotatoria di progetto (art.38)
-  Itinerari ciclo-escursionistici (art.38.4)
 -  a Sellaronda Mountain Bike
 -  b Alta via del gusto
 -  c Cammino delle Dolomiti
 -  d Alta via della Dolomiti
 -  e Via Alpina
 -  f Pittura del '500 (PTCP)
 -  g Itinerari archeologici (PTCP)
 -  h Strada della Vena
-  Programmi Complessi degli Ski-Terminal (art.33)

PIANI DEGLI INTERVENTI A COORDINAMENTO TEMATICO (art.34)

-  P.I.C.T. "Contratto del Fiume Cordevole"
-  P.I.C.T. "Sistema UNESCO"
-  P.I.C.T. "Qualità dei centri urbani"
-  P.I.C.T. "Architettura storica di montagna"
-  P.I.C.T. "Lago di Alleghe"
-  P.I.C.T. "Piccola ricettività"
-  P.I.C.T. "Qualità delle Aree Produttive"

VALORI E TUTELE

-  Edifici di interesse storico, monumentale, architettonico (art.9)
-  Centri storici (art.26)
-  Percorsi di uso escursionistico (sentieri C.A.I.) (art.38.5)
-  Ambiti di interesse storico/architettonico da tutelare, riqualificare e valorizzare (art.26)
-  Pertinenze scoperte di interesse storico (art.9)
-  Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale (art.17)
-  Dolomiti UNESCO - Core zone (art.8)
-  Dolomiti UNESCO - Buffer zone (art.8)
-  Fascia di tutela dei luoghi e dei percorsi della Memoria (art.9)

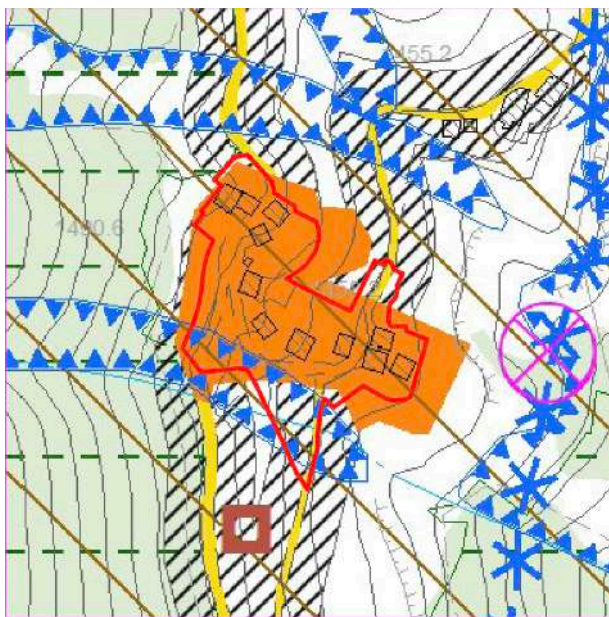
RETE ECOLOGICA

-  Area nucleo (art.8)
-  Stepping stone (isola ad elevata naturalità) (art.8)

6.5.1 Area di L'Agosta – Tematismi progettuali del P.A.T.I.

Carta dei Vincoli e della Pianificazione

Nella tavola si segnalano le fasce di rispetto stradale e un'area del centro storico marginalmente interessata da vincolo del PAI connesso al rischio di valanghe. Ai vincoli si associano condizioni da rispettare che non interferiscono con le finalità della variante. La campitura piena in colore arancione "Centro storico" riprende quanto previsto dal PRG.



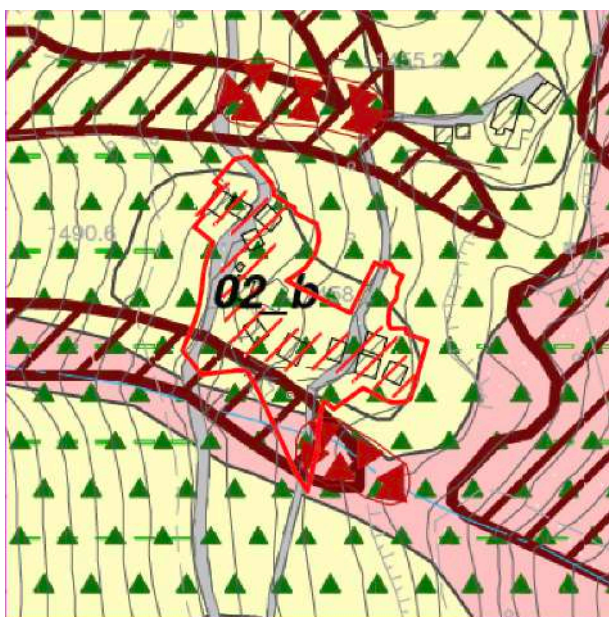
Carta delle Invarianti

Nella Carta delle Invarianti il centro di L'Agosta è compreso nelle unità paesaggistiche dei versanti abitati. Si rileva una riduzione dell'area classificata dal PRG come "centro storico" (retino arancione pieno) e la sua interferenza con l'"area nucleo" del SIC (retino a cerchi gialli).



Carta delle Fragilità

L'area de L'Agosta è classificata prevalentemente "idonea a condizione di tipo 2b", fatta eccezione per l'estremità sud interessata da un'area a rischio valanghivo, classificata come "non idonea". L'ambito del centro storico (per il qual si rinvia alle norme sulle Invarianti) è classificato tra le aree di interesse storico ambientale e artistico.



Carta delle Trasformabilità

L'area di variante è compresa nell'ATO "Ambito dei centri di versante della Val Fiorentina".

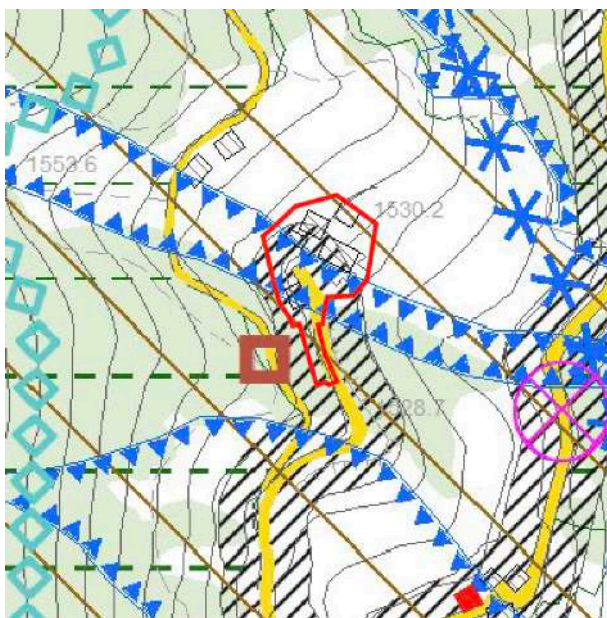
Inserito entro l'"area nucleo" (il SIC, indicato con campitura piena di colore verde), il centro è classificato come "area di urbanizzazione consolidata residenziale".



6.5.2 - Area di Frena – Tematismi progettuali del P.A.T.I.

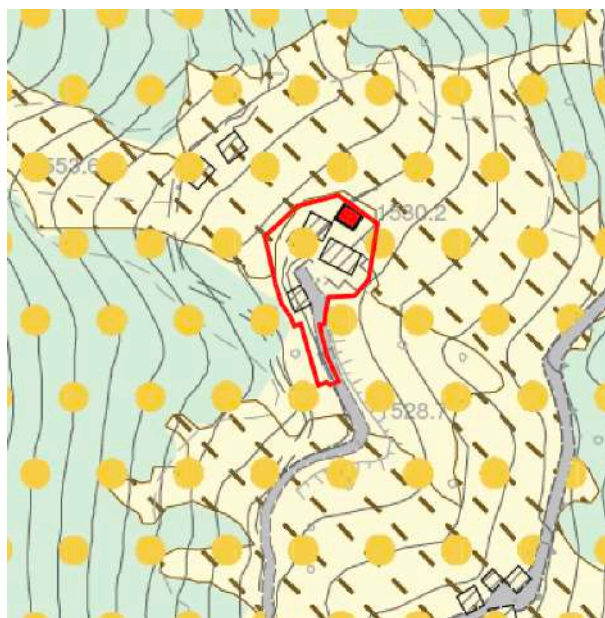
Carta dei Vincoli e della Pianificazione

Nella tavola si segnalano il vincolo paesaggistico determinato dalle aree boscate, la fascia di rispetto stradale e il vincolo del PAI connesso al rischio di valanghe. Ai vincoli si associano condizioni da rispettare che non interferiscono con le finalità della variante.



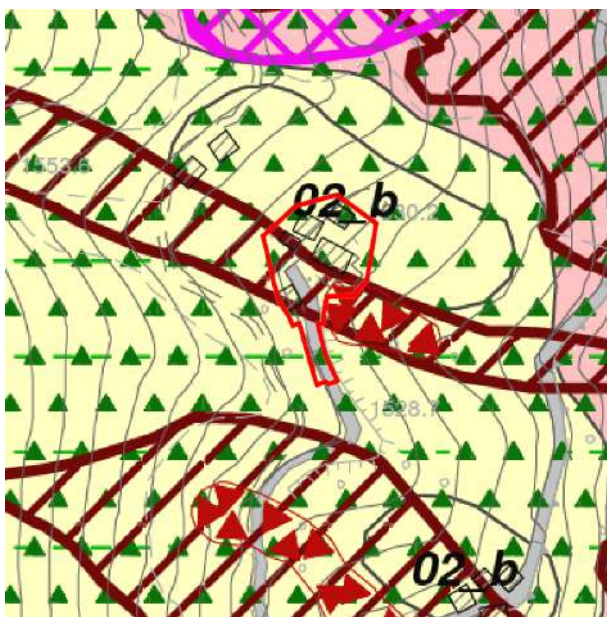
Carta delle Invarianti

Nella Carta delle Invarianti il nucleo di Frena è compreso nelle "unità paesaggistiche dei versanti abitati". Si rileva la presenza dell'"area nucleo" del SIC (retino a cerchi gialli).



Carta delle Fragilità

Il nucleo di Frena è classificato come area "idonea a condizione di tipo 2b" benché sia parzialmente interessata da un'area a rischio valanghivo (superficie con campitura a tratteggio marrone).



Carta delle Trasformabilità

L'area di variante è compresa nell'ATO 2° "Ambito dei centri di versante della Val Fiorentina". Inserito nell'"area nucleo" (indicata con campitura piena di colore verde), l'edificato di Frena è classificato come "area di urbanizzazione consolidata diffusa".



Come già individuato in precedenza dall'esame del P.T.C.P. della Provincia di Belluno, si nota come l'area de L'Agosta ricada in centro storico.

A tal riguardo si riportano di seguito estratti pertinenti all'argomento trattato dagli articoli 5 e 9 delle NTA del P.A.T.I.

TITOLO II - VINCOLI E FRAGILITA'

Capo I - "Vincoli e Pianificazione Territoriale"

art. 5 - Vincoli Ambientali e Pianificatori

Le tav. 1a-1b-1c-1d-1e del P.A.T.I. in scala 1:10.000 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" delimita e precisa i vincoli di cui all'art.13 della L.r. 11/2004 e relativi Atti di Indirizzo, suddividendoli in:

c. Vincoli di pianificazione vigente

4. Il P.A.T.I. recepisce le direttive e prescrizioni del P.T.R.C., della pianificazione di livello superiore (Piano d'Area, P.T.C.P.) nonché delle specifiche normative di tutela.
5. A tal fine individua nelle tav. 1a-1b-1c-1d-1e, ove esistenti, i principali vincoli territoriali conseguenti all'applicazione delle relative norme:
 - a) centri storici, secondo il P.R.G. vigente come definiti in base alla L.R. 80/1980;
6. In conformità con le indicazioni contenute nella tav.1 il P.I., nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge, può precisare o apportare eventuali modifiche al limite dei vincoli e delle fasce di rispetto.

Sulla base di quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.T.I., non si rilevano elementi di incoerenza delle Variante in merito alle Invarianti di natura Storico – Monumentale. In base alle norme del P.A.T.I., infatti, spetta al P.I. approfondire e aggiornare le conoscenze di spazi e manufatti e precisare il conseguente progetto di conservazione.

Relativamente alla Carta delle Fragilità, oltre alla pericolosità da valanga già evidenziata nel paragrafo dedicato al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino del Fiume Piave, si richiama di seguito la norma relativa alla compatibilità geologica, nello specifico delle "Aree idonee a condizione B" (negli elaborati grafici "2b") entro le quali sono classificate le aree oggetto di variante.

art. 11 - Compatibilità geologica

1. In merito alla stabilità geologica complessiva, i territori dei Comuni del PATI "Alto Agordino" sono suddivisi nelle seguenti aree omogenee e conseguenti prescrizioni:

c) Aree idonee a condizione B

Sono le Zone a discreta stabilità a livello di assetto geologico, dove concorrono e/o si riscontrano le seguenti condizioni e aspetti litologici, geomorfologici ed idrogeologici: Terreni o rocce di buone qualità meccaniche; pendenza < 60%; terreni o rocce di scadenti caratteristiche meccaniche; pendenza < 40%; depositi lacustri facilmente compressibili, gessi soggetti a fenomeni di dissoluzione carsica; distanza > 20 ÷ 30 m da dissesti senza spiccata tendenza evolutiva; drenaggio difficoltoso; distanza > 20 ÷ 30 m dai corsi d'acqua con scarse possibilità di esondazione; falda poco profonda.

Sono comprese le aree classificate dal PAI a pericolosità geologica e da valanga media P2 e le "Zone di attenzione geologica", sempre del PAI, valutate, al solo fine del presente studio, con lo stesso grado di pericolosità P2.

Nelle aree idonee a condizione B è possibile la ristrutturazione, con ampliamento degli edifici esistenti. La costruzione di nuovi fabbricati residenziali o produttivi (oppure ad uso agricolo-forestale quali stalle e malghe) può essere autorizzata solo sulla base di accurate indagini di carattere geologico e geotecnico. Questi interventi di recupero edilizio e/o di nuova costruzione, compresa la realizzazione di altre opere civili che modifichino sostanzialmente l'assetto geologico, dovranno in ogni caso essere preceduti da specifiche ed approfondite indagini geologiche e geotecniche, come previsto dalla vigente normativa in materia (DM 14/01/2008)

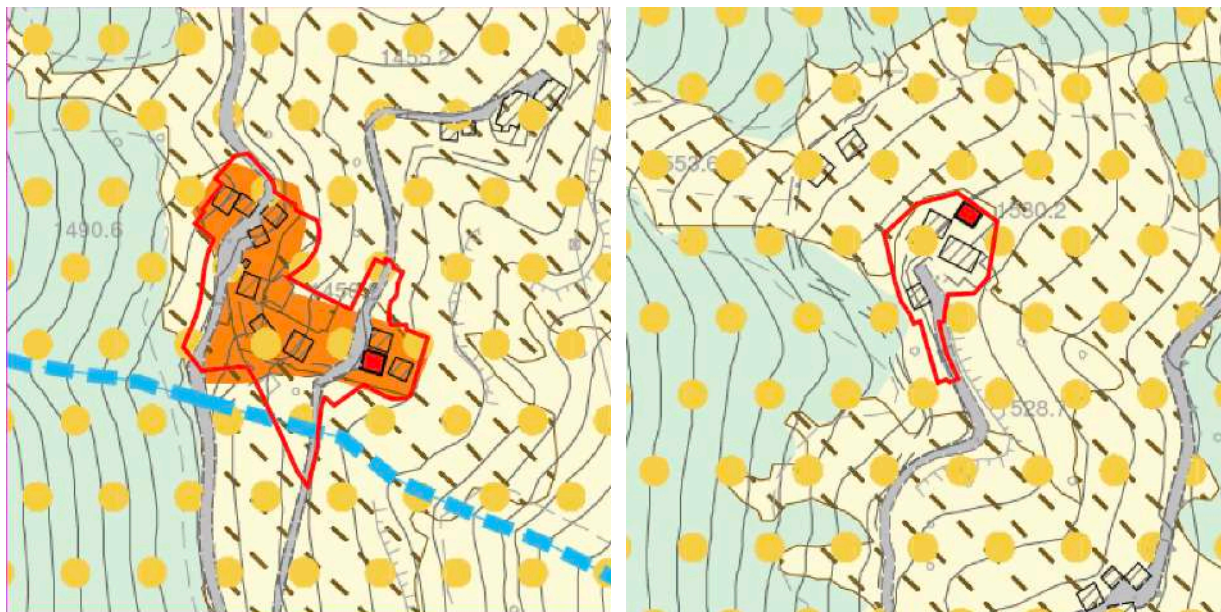
per verificarne la fattibilità e corredate, in relazione all'importanza dell'opera, di un'analisi del sito che illustri l'evoluzione storica degli eventuali rischi. Tali indagini dovranno definire in particolare il profilo stratigrafico con la distribuzione delle pressioni neutrali e le caratteristiche geotecniche dei terreni, al fine anche di verificare la stabilità dei pendii in seguito all'inserimento delle opere in progetto.

Per le aree classificate a pericolosità geologica moderata - P2 dal PAI sono fatti salvi gli artt. 8 e 11 delle rispettive Norme di Attuazione. In ogni caso, per le zone ed i punti di attenzione geologica del PAI, si richiama il rispetto dell'articolo 5 delle N.T. del PAI secondo quanto già definito all'art.5, punto 3, lettera e) delle presenti Norme.

Alla luce di quanto disposto dalle Norme Tecniche del P.A.T.I. relative alle Fragilità non si rilevano dunque condizioni di contrasto con quanto proposto dalla Variante.

6.6 LE "INVARIANTI", LE "TRASFORMABILITÀ" E IL P.R.G.

La verifica di coerenza relativa alle "Invarianti" e alle "Trasformabilità" viene condotta in modo parallelo con l'analisi degli scostamenti della Variante rispetto al P.R.G.-P.I. vigente, perché consente di evidenziare una non completa concordanza tra le strategie del P.A.T.I. relative al sistema insediativo le misure di tutela del Sito Natura 2000 e le previsioni del P.R.G.



INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE



Aree nucleo - Rete Natura 2000 (art.8)

INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO-PRODUTTIVA



Prati e pascoli di fondovalle e medio versante (art.8)

INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE



Centri storici (art.9)



Edifici di interesse storico, monumentale e architettonico (art.9)

UNITA' PAESAGGISTICHE



Unità paesaggistica dei versanti abitati (art.16)

Nel verificare la coerenza della variante rispetto al livello operativo di pianificazione, l'analisi scende ad un livello di maggior dettaglio, che richiede una lettura congiunta dei documenti urbanistici con la Relazione effettuata nell'ambito della Valutazione di Incidenza.

Le aree oggetto di variante, infatti, ricadono interamente nel Sito Natura 2000 IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval - Formin", classificato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). Nella Carta delle Invarianti il sito è rappresentato come Area Nucleo – Rete Natura 2000, rinviando all'Art.8 delle Norme Tecniche del PATI, di seguito richiamate:

art. 8 - Invarianti di natura Ambientale, Paesaggistica e Agricola

1. Il P.A.T.I. individua nella Tav. n.2, quali invarianti di natura ambientale e paesaggistica, in aggiunta a quanto previsto al precedente art. 5 punto a):

- a) la rete ecologica rappresentata da elementi ed ambiti individuati dalla pianificazione sovraordinata e dalle analisi del P.A.T.I. Sono riferiti a:
 - (core areas) aree nucleo; si tratta di aree di primaria importanza ai fini della struttura della rete ecologica nelle quali è minima l'influenza umana ed è presente un'elevata naturalità, rappresentate da aree identificate come siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), aree naturali protette e di

tutela ambientale del P.T.R.C. e del P.T.C.P. di cui al precedente art.5 lett. a) punti 3, 4, 5 già perimetrati come vincoli alla tav.1. In tali aree gli interventi sono subordinati al rispetto della normativa sovraordinata;

.....

i) prati e pascoli di fondovalle e di medio versante e pascoli d'alta quota e malghivi.

I prati e pascoli di fondovalle e di medio versante costituiscono elementi centrali nelle dinamiche produttive di carattere agricolo - zootecnico e contribuiscono in modo rilevante a qualificare la configurazione del paesaggio nel territorio. La loro conservazione è elemento imprescindibile per il necessario mantenimento di attività economiche importanti, di paesaggi di interesse storico culturale, di biocenosi ad elevato valore floristico, vegetazionale e faunistica, nonché come zona di transizione, di sicurezza dei nuclei abitati rispetto al rischio da incendi, avvicinamento di selvatici, mantenimento del microclima. A titolo di direttiva, tali aree vanno preservate da interventi e azioni che ne possano compromettere l'estensione, l'unitarietà e la funzionalità. Vanno inoltre salvaguardate da fenomeni naturali quali l'avanzata del bosco e ne andrà incentivata la conservazione promuovendo forme di agricoltura sostenibili. Il P.A.T.I., in queste aree, antepone gli interessi economico produttivi legati alle attività agricole zootecniche agli altri interessi. Il P.A.T.I. favorisce gli interventi di falciatura con asporto del prodotto di sfalcio nonché, anche ai sensi dell'art.12 del nuovo PTRC, la riduzione delle superfici boscate di recente formazione a favore del prato e delle radure, con il recupero degli spazi aperti ed infraperti secondo le procedure normative vigenti.

2. Il PI definirà in dettaglio la perimetrazione delle invarianti di cui al presente articolo in corrispondenza di interventi ammessi dalla tav.4 e dal titolo III della presente normativa, e comunque nel rispetto della normativa ambientale sovraordinata.

3. Il PI, sulla base di specifiche analisi, ed applicando i requisiti derivati dalla normativa vigente, provvede a disciplinare per le varie tipologie di allevamenti:

- le caratteristiche, i parametri, e le aree di possibile insediamento anche in rapporto alle singole tipologie ed alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree;
- le distanze da mantenere dai confini, dalle strade, dai fabbricati residenziali, dai fabbricati non residenziali, dai confini comunali, dai pozzi idropotabili e dalle sorgenti;
- le eventuali possibilità di insediare eventuali nuovi allevamenti;
- la possibilità di ampliamento di allevamenti esistenti, o la necessità di trasferimento di quelli incompatibili con i valori espressi dal territorio.

Accanto alle Invarianti di natura Ambientale, Paesaggistica e Agricola, il P.A.T.I. individua **Invarianti di natura Storico – Monumentale** nelle quali troviamo sia **il centro storico di L'Agosta** sia due edifici (uno per centro) segnalati per il loro interesse storico tipologico (già riconosciuto dal PRG).

In questa sede risulta pertinente la sola delimitazione del centro storico, che nel P.A.T.I. è rappresentata a fini ricognitivi della pianificazione vigente. Le Norme Tecniche del P.A.T.I. rinviano quindi al Piano degli Interventi per una precisa individuazione (catalogazione e tutela) delle aree.

Capo II - "Invarianti"

art. 9 - Invarianti di natura Storico - Monumentale

.....

4. Il P.A.T.I. riconosce le invarianti di natura storico - monumentale come componenti rappresentative delle trasformazioni antropiche del territorio provvedendo alla salvaguardia dei beni storico-culturali, ancorché non vincolati ai sensi della vigente legislazione, che costituiscono patrimonio documentale delle origini e della cultura locale e rappresentano fondamentali riferimenti per il paesaggio.

5. Tali invarianti, per le quali prevede un'adeguata individuazione, catalogazione e tutela, **da approfondire in sede di P.I.** qualora non risulti esaustiva l'identificazione del P.A.T.I., sono:

b) centri storici. Il P.A.T.I. individua i centri storici e gli aggregati di antica origine, quali risorse antropiche di eccellenza nella descrizione dell'assetto storico-insediativo del territorio, ed elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio definendone nelle tav. 2a-2b-2c-2d-2e la perimetrazione secondo quanto previsto dall'art. 40 della L.R. 11/2004. Nei centri storici gli interventi saranno finalizzati a contrastare i fenomeni di abbandono e di alterazione delle tipologie architettoniche tradizionali garantendo in ogni caso il miglioramento degli standard abitativi ed un innalzamento della qualità della vita in tali ambiti. Il P.I. completa il Quadro Conoscitivo aggiornando la schedatura del patrimonio edilizio, dei manufatti e degli spazi liberi all'interno dei centri storici attribuendo a ciascun edificio e manufatto il proprio grado di tutela secondo quanto previsto all'art. 26. Particolare cura dovrà essere posta ai margini degli insediamenti in modo da non alterarne la percezione e l'immagine dai principali punti panoramici;

c)

d) edifici di interesse storico, monumentale e architettonico. Il P.I. dovrà introdurre specifiche misure per la tutela, salvaguardia e valorizzazione di tali beni storico-culturali, ai sensi del comma 3, art. 40 L.R. 11/04 individuando altresì le pertinenze scoperte da tutelare e il contesto figurativo di Ville e Parchi storici di ville nonché di edifici appartenenti all'edilizia storica tradizionale o dell'architettura del Novecento sia isolati sia inseriti in contesti urbani. Per tali edifici il P.I. prevede un adeguato grado di tutela finalizzato alla conservazione e recupero dei loro caratteri originali. Fino all'approvazione del P.I. per gli edifici esistenti non saranno consentite variazioni

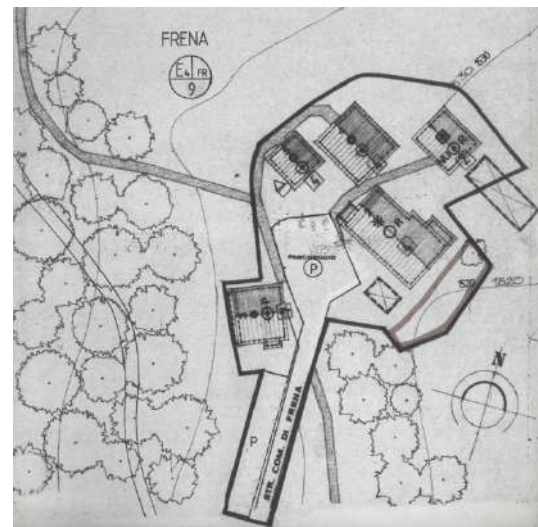
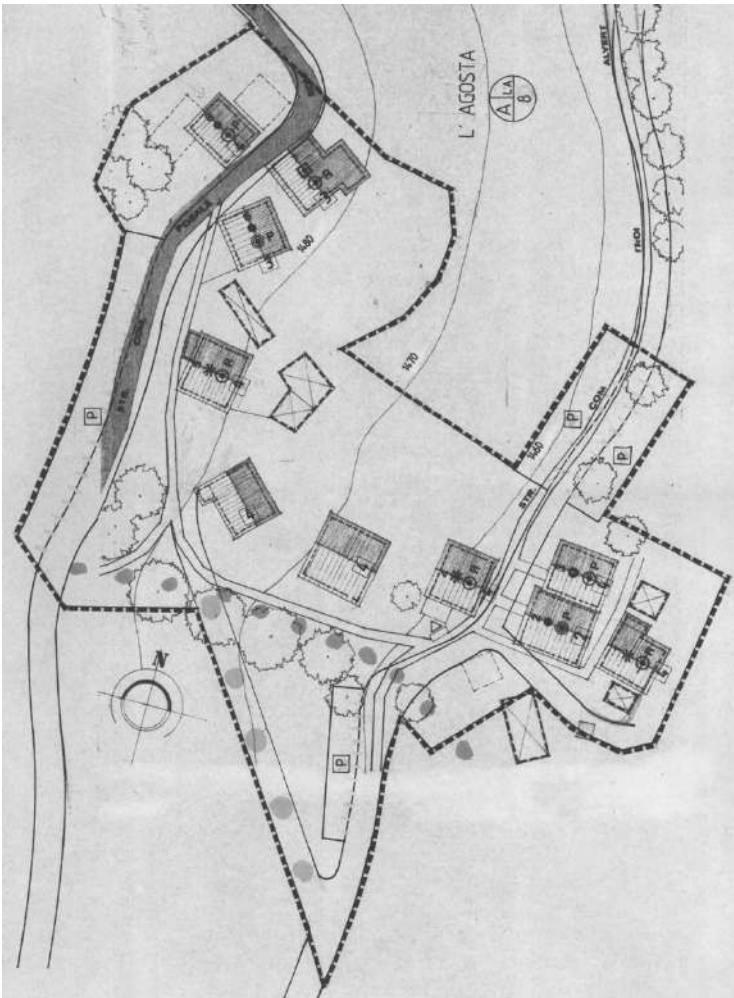
della disciplina dei Gradi di Protezione secondo la ricognizione fatta dai PRG vigenti fatti salvi interventi di maggior tutela in quanto ammessi o previsti dalla normativa vigente;

.....

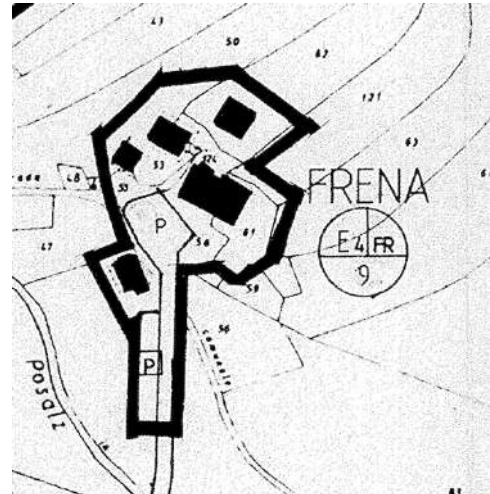
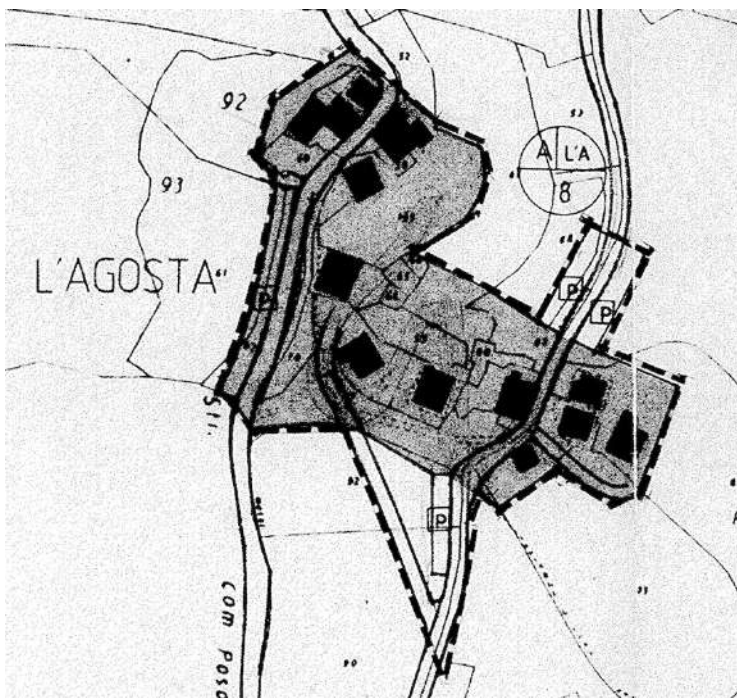
Per quanto riguarda i "centri storici" individuati a suo tempo dal P.R.G., (oggi P.I.), ai sensi della L.R. 31.05.1980, n.80, va evidenziato che sono stati recepiti i centri indicati nell'"Atlante dei Centri Storici".

A tale proposito si evidenzia che il centro storico di L'Agosta è rappresentato nell'"Atlante" come centro minore, privo di una specifica delimitazione, pertanto, la prima perimetrazione "ufficiale" è quella contenuta nelle "Zone Significative" (in scala 1:500) del PRG approvato nel 1993, nelle quali sono altresì delimitati i nuclei rurali, tra i quali l'abitato di Frena.

Il perimetro che delimita il centro di L'Agosta, in realtà, definisce il limite dell'ambito assoggettato a obbligo di strumento urbanistico attuativo, tuttavia esso, laddove le grafie progettuali non riportino discontinuità, si può far coincidere con la ZTO A.



Per avere una delimitazione più esplicita occorrerà fare riferimento al PRG del 1995, nel quale le ZTO sono individuate in modo più chiaro (sebbene ad una scala di minor dettaglio), attraverso una campitura piena.



Estratti dal PRG (originali in scala 1:2000)

A questo punto è necessario constatare che la delimitazione delle ZTO A e della Zona P “parcheggi pubblici” possono generare condizioni di incompatibilità con la cartografia degli habitat. Infatti, **le Norme Tecniche del P.R.G. - P.I. non escludono la possibilità di realizzare intervenire sugli spazi aperti (nel caso delle zone a parcheggio lo prevedono espressamente) producendo possibili riduzioni degli habitat presenti.**

Ad analoghe conclusioni si arriva anche per il nucleo rurale di Frena, il quale però è individuato dal PRG con una spessa linea, disegnata a ridosso dell’edificato esistente, dove evidentemente c’è una minore possibilità di incidere sull’habitat.

Nel caso di Frena la possibile incidenza è connessa alla previsione (oggi decaduta e da non confermare) di un parcheggio pubblico che il PRG aveva programmato all’ingresso del nucleo.

La Carta delle Trasformabilità del P.A.T.I. restituisce molto chiaramente la condizione di ambiguità che con la Variante ci si propone di risolvere: l'“area nucleo” (e con essa gli habitat in essa presenti) risulta ritagliata dalla “aree di urbanizzazione consolidata residenziale” e dalla “aree di urbanizzazione consolidata diffusa”. L'incompatibilità dell'urbanizzazione consolidata, delle sue parti “non edificate” non risulta evidente.



AZIONI STRATEGICHE

- Aree di urbanizzazione consolidata residenziale (art.28)
- Aree di urbanizzazione consolidata diffusa (art.29)

RETE ECOLOGICA

- Area nucleo (art.8)

Benché il P.A.T.I. non sia “conformativo”, l'apparente coerenza delle ZTO del previgente PRG con il livello strutturale della pianificazione rischia di non far cogliere la mancanza di compatibilità con le norme che tutelano la biodiversità e la rete ecologica.

Spetta quindi al livello del Piano degli Interventi la definizione di una più rigorosa zonizzazione.

LA VARIANTE SI RENDE QUINDI NECESSARIA PER RISTABILIRE UNA COERENZA RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DELLE RETI ECOLOGICHE.

In conclusione di questa ricognizione-verifica sui tematismi progettuali delle Invarianti del P.A.T.I., si richiama l'Art.16 delle Norme Tecniche relativo alle "Unità paesaggistiche"

Unità paesaggistiche

Tale tematismo è disciplinato dall'articolo 16 delle Norme Tecniche del P.A.T.I., che si riporta di seguito:

art. 16 - Armatura ambientale

1. *Al fine di descrivere i valori naturalistici presenti, il Piano di Assetto del Territorio suddivide il territorio in ambiti che possono considerarsi omogenei per gli aspetti geografico-naturalistici e paesaggistici, definiti "unità paesaggistiche" :*
 - b) *Unità paesaggistica dei versanti abitati. Attestati prevalentemente sui versanti lungo i principali corsi d'acqua (Cordevole, Pettorina, Fiorentina, Andraz), ospitano i maggiori centri urbani dei Comuni di Colle Santa Lucia, Selva di Cadore e Livinallongo del Col di Lana. La caratteristica principale di tali ambiti è la compresenza di nuclei residenziali quasi tutti di dimensioni modeste e delle aree prative che li circondano. Essi trovano il loro termine naturale nell'inerpicarsi dei versanti e nella linea determinata dal bosco;*
2. *Il P.A.T.I. orienta le attività e gli interventi ammessi, ovunque possibile, al rispetto dell'ambiente come desunto dal suo valore ecologico e dalle peculiarità delle unità paesaggistiche, garantendo la conservazione e funzionalità del sistema ecologico, la difesa dei corridoi ecologici principali e delle zone di valore ecologico buono ed elevato.*
3. *Per aspetti di propria competenza assume indirizzi e normative finalizzate:*
 - all'utilizzo sostenibile delle aree aperte considerate comunque come aree di significativa importanza che garantiscono il collegamento delle "core areas" con i corridoi ecologici e le "stepping stones";
 - alla conservazione degli habitat che sono stati originati dalle tradizionali attività agronomiche;
 - alla riduzione delle superfici boscate di recente formazione su aree utilizzate a prato, favorendo il ripristino delle preesistenti condizioni;
 - al miglioramento dei boschi attraverso gestioni consone al rispetto della funzionalità ecologica;
 - alla conservazione dell'efficienza idraulica e dell'equipaggiamento arboreo ed arbustivo dei corsi d'acqua, quali fondamentali elementi di connessione interambientale.
4. *Il P.A.T.I. favorisce la lotta biologica e la riduzione dell'impiego di antiparassitari, in particolare nella promozione di prodotti tipici o di nicchia, anche attraverso il recupero - mantenimento degli elementi costituenti la rete ecologica.*
5. *Gli interventi previsti in sede di P.I., ed ammessi dal P.A.T.I., faranno riferimento alla relativa unità paesaggistica in modo tale da valorizzarne le specificità e definendo eventuali modalità di mitigazione ambientale coerenti con il relativo contesto paesaggistico; il grado di tutela sarà inoltre rispettoso (fatte salve normative sovraordinate del valore ecologico delle aree in oggetto. In tale sede va verificata la compatibilità degli interventi al fine di non intaccare punti di vista e panoramici di pregio.*

La norma ribadisce entro il tematismo del paesaggio le questioni già emerse nel corso della verifica di coerenza con le invarianti ambientali, evidenziando la stretta integrazione storicamente consolidatosi tra habitat-paesaggio, struttura dell'insediamenti e pratiche di manutenzione-produzione che interessano il territorio.

Dall'analisi di tale articolo non emergono quindi vincoli ostativi alla Variante oggetto del presente Rapporto.

7 Inquadramento ambientale e valutazione degli impatti

Le verifiche effettuate nel capitolo precedente hanno evidenziato come il riallineamento delle ZTO A alla cartografia degli habitat costituisca **una correzione necessaria per assicurare coerenza tra due differenti tematismi progettuali e finalità di tutela di differenti risorse (ambientali vs culturali)**. L'impatto (positivo) di tale allineamento si misura sia in termini di coerenza, sia in termini di riduzione del rischio di consumo di superfici naturali per effetto di artificializzazione di suoli (pavimentazioni, colture, introduzione di specie differenti da quelle costitutive dell'habitat...).

Data la natura degli interventi di cui sopra, si ritiene che le matrici ambientali principalmente influenzate dall'attuazione della Variante al PRG-PI siano:

- Biodiversità
- Suolo e Sottosuolo
- Paesaggio e beni storico-culturali

Per la matrice "biodiversità" si farà riferimento principalmente ai dati raccolti e alle valutazioni effettuate nello Studio per la Valutazione di Incidenza elaborato parallelamente al progetto di variante.

L'inquadramento ambientale e la valutazione degli impatti su "Suolo e sottosuolo" e "paesaggio" si concentreranno sulle caratteristiche della sola "variante puntuale", rispetto alla quale risultano rilevanti gli aspetti connessi a:

- la proposta di aggiornamento puntuale alla cartografia degli habitat;
- la conseguente modifica alla delimitazione della ZTO A e del perimetro di "centro storico".

Tali componenti saranno, quindi, specificamente approfondite e valutate sia relativamente allo stato di fatto, sia relativamente ai potenziali impatti derivanti dagli interventi connessi alla variante puntuale.

7.1 BIODIVERSITÀ

7.1.1 **Il Sito della Rete Natura 2000**

L'area di intervento ricade all'interno del Sito di Importanza Comunitaria IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval - Formin" classificato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).

Il sito interessa un ambiente dolomitico di eccezionale rilevanza comprendente foreste di conifere, praterie alpine, ghiaioni e cime sopra i 3000 m s.l.m. La sua importanza è legata alla presenza di siti mesolitici (Mondeval), emergenze paleontologiche (orme dinosauri), iscrizioni rupestri preromaniche e alla flora ricca di specie rare e di elevato interesse biogeografico.

Dall'"Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto" di seguito si richiamano sinteticamente le principali caratteristiche del Sito.

Inquadramento generale e paesaggistico

Nonostante l'evidente frammentazione, in parte dovuta anche alla frequentazione turistica, e in parte di origine naturale e riconducibile alle complesse vicende geologiche, si riscontrano in molti siti elevati parametri di biodiversità, soprattutto vegetazionale. La particolare ricchezza di zone umide rende i biotopi, quasi sempre inclusi in aree di pascolo, assai vulnerabili e spesso meritevoli di tutela attiva per evitare la semplificazione derivante dall'abbandono (esempio i prati a larice a Fies e Tamaril). Significative le biocenosi ipsofile, le mughete e i boschi subalpini con larice e/ o pino cembro.

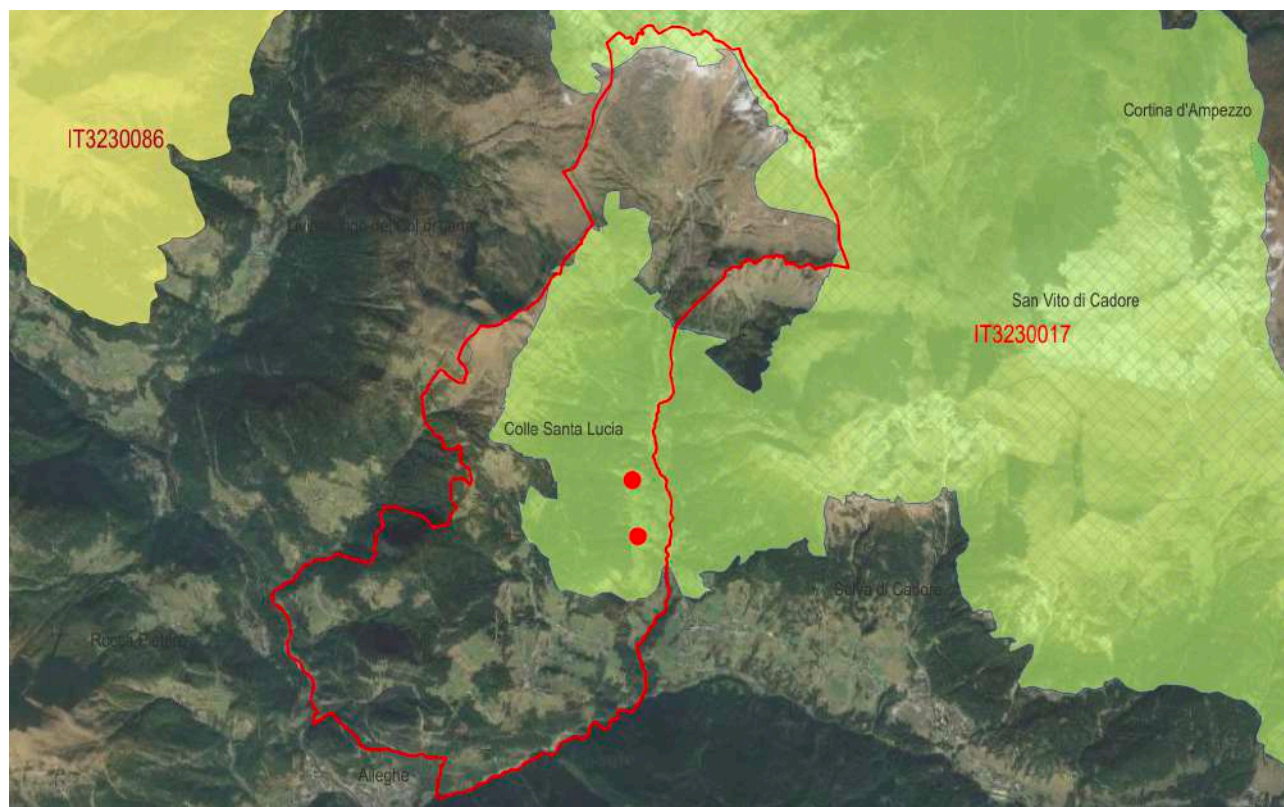
Nella zona di Mondeval sono state effettuate scoperte archeologiche di eccezionale importanza. Le impronte dei dinosauri su un masso precipitato lungo una conoide del Pelmetto rappresentano un'ulteriore perla che si aggiunge alla miriade di piccole sorgenti, laghetti e torbiere che costellano la fascia ai piedi delle potenti bancate, con pareti verticali ben stratificate, del Pelmo e dei Lastoni da Formin. L'alternanza di foreste e pascoli, sullo sfondo di colate detritiche e imponenti pareti con torri ardite, è una delle espressioni più classiche del paesaggio dolomitico.

Valori naturalistici

La ricchezza di torbiere non è solo un dato quantitativo. Le storiche stazioni di *Juncus arcticus* a Forcella Forada, i terrazzi con ruscellamento a *Kobresia simpliciuscula* sopra Mondeval, i popolamenti idrofittici, in parte distrofici con *Utricularia minor* e *Sparganium natans*, dei laghetti di Ceo-lié, e di Forcella Cucei, i lembi di torbiera alta (*Sphagno-Pinetum*) di Palù di Serla, qui anche con rare cenosi di *Caricion lasiocarpae*, sono

soltanto alcune delle eccellenze di questo sito, nel quale il mosaico vegetazionale nel suo complesso rende attraente ogni angolo. Non meno significative le valenze faunistiche, trattandosi di un sito assai esteso e composito, con particolare vocazione per rapaci, tetraonidi, picidi, ma sono segnalati anche importanti micromammiferi, odonati, la Salamandra alpina, ecc...

Nella seguente immagine, su foto satellitare è indicata la localizzazione delle due aree oggetto di variante al PRG-PI (i punti in colore rosso) rispetto al territorio comunale di Colle Santa Lucia (con perimetro rosso) e rispetto al SIC IT3230017 (in verde).



Piano di gestione

Il Piano di gestione del sito IT3230017 è in attesa di approvazione da parte degli Enti competenti.

7.1.2 Lo studio per la Valutazione di Incidenza per la Variante al P.R.G.-P.I.

Ai fini del procedimento connesso alla Variante n°2 al PRG – PI, con determinazione dell'Area Tecnica n. 245 del 09/08/2023 il Comune di Colle Santa Lucia ha affidato al dott. for. Michele Carta l'incarico di redigere uno specifico Studio per la Valutazione di Incidenza

Di seguito si sintetizzano i contenuti pertinenti e più rilevanti ai fini del presente Rapporto Ambientale Preliminare, rinviando per una trattazione più completa al suddetto Studio per la valutazione di Incidenza.

Utilizzo di suolo

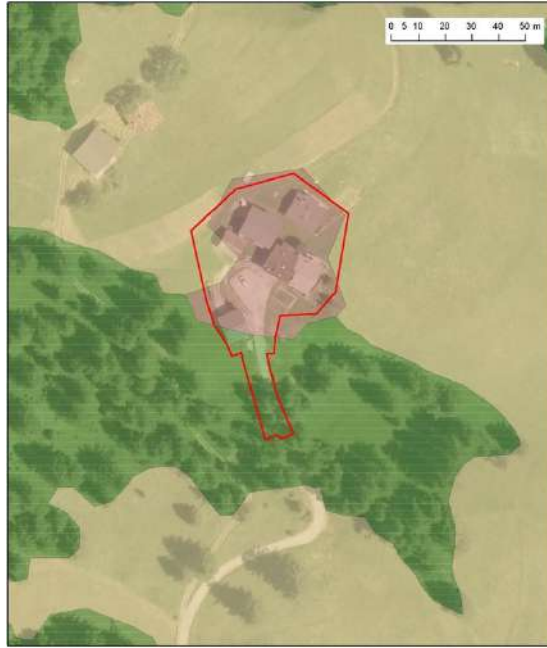
Al fine di confrontare le previsioni di Variante rispetto all'uso del suolo attuale in sede di elaborazione dello Studio di Incidenza Ambientale è stata analizzata la Carta regionale della copertura del suolo (versione 2020) reperibile nel geoportale della Regione Veneto. Tale elaborato, redatto a scala 1:10.000, non risulta tuttavia di dettaglio sufficiente per analizzare in modo adeguato l'uso del suolo delle due aree di variante.

A seguito dei sopralluoghi condotti e dall'esame della copertura ortofotografica più recente oltre che dalle riprese effettuate tramite SAPR, è stata rideterminata l'estensione delle aree edificate attuali, correggendo le imprecisioni della carta dovute all'adeguamento di scala. Si riportano di seguito gli estratti della carta regionale della copertura del suolo e della carta di maggior dettaglio per le due aree di interesse della presente Variante.

Estratto carta regionale della copertura del suolo



- Legenda**
- Perimetri Area Variante
 - 2.3.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
 - 3.1.1.1.3 Aree frastinate tipiche
 - 3.1.2.3.2 Loriceto tipico
 - CODICE
 - 1.1.3.2 Strutture residenziali isolate



- Legenda**
- Perimetri Area Variante
 - CODICE
 - 1.1.3.2 Strutture residenziali isolate
 - 2.3.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
 - 3.1.2.3.2 Loriceto tipico

Copertura reale del suolo nelle aree di variante



- Legenda**
- Perimetri Area Variante
 - Copertura del suolo**
 - 1.1.2.3 Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale
 - 1.2.2.3 Rete stradale secondaria con terreni associati
 - 2.3.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
 - 3.1.2.3.2 Loriceto tipico



- Legenda**
- Perimetri Area Variante
 - Copertura del suolo**
 - 1.1.2.3 Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale
 - 1.2.2.3 Rete stradale secondaria con terreni associati
 - 2.3.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
 - 3.1.2.3.2 Loriceto tipico

Nella seguente tabella si riportano le superfici di occupazione relative alle ZTO in base al PRG-P.I. Vigente.

Tabella - PRG vigente: superfici di occupazione in base all'uso del suolo reale

ZTO		Uso del suolo		Area
Zona	Descrizione	Codice	Legenda	m2
ZTO A	Centro storico	1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale	4205
		1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati	215
		2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	2503
ZTO E	Agricola	1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale	399
		2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	1042
ZTO E4	Aree di urbanizzazione consolidata diffusa	1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale	1494
		1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati	36
		2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	223
ZTO P	Parcheggi	1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati	154
		2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	849
		3.1.2.3.2	Lariceto tipico	107
-	viabilità	1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale	87
		1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati	1372
		2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	171
	TOTALE			12857

Nella successiva tabella si riportano le superfici di occupazione relative alle ZTO del PRG- PI in Variante.

Tabella - PRG-PI in Variante: superfici di occupazione in base all'uso del suolo reale

ZTO		Uso del suolo		Area
Zona	Descrizione	Codice	Legenda	m ²
ZTO A	Centro storico	1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale	3909
		1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati	136
		2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	443
ZTO E	Agricola	1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale	699

		1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati	183
		2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	4250
		3.1.2.3.2	Lariceto tipico	107
ZTO E4	Aree di urbanizzazione consolidata diffusa	1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale	1545
		1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati	36
		2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	10
ZTO P	Parcheggi	1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati	189
-	viabilità	1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale	35
		1.2.2.3	Rete stradale secondaria con territori associati	1238
		2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	79
	TOTALE			12859

In base ai dati sopra riportati, considerando le previsioni urbanistiche suscettibili di consumo di suolo (zone A, E4, P, viabilità) il consumo di suolo teoricamente imputabile alle previsioni del PRG vigente e del PRG-PI in variante risulta quantificabile come segue:

Tabella – Variazioni consumo di suolo previsto

Codice	Uso del suolo	PRG Vigente m ²	PRG-PI in Variante m ²	Differenza m ²
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	3742	532	-3210
3.1.2.3.2	Lariceto tipico	107	0	-107
	TOTALE	3849	532	

Le previsioni del PRG-PI in variante risultano pertanto migliorative per quanto attiene al consumo di suolo rispetto al PRG vigente. **In particolare, in base al PRG-PI in variante non si prevede alcun consumo di superfici boscate.**

7.1.3 Identificazione e misura degli effetti

L'analisi dei possibili fattori perturbativi derivanti dalle azioni di Variante ha riguardato le previsioni urbanistiche, senza prefigurare le possibili azioni progettuali derivanti dalla loro attuazione.

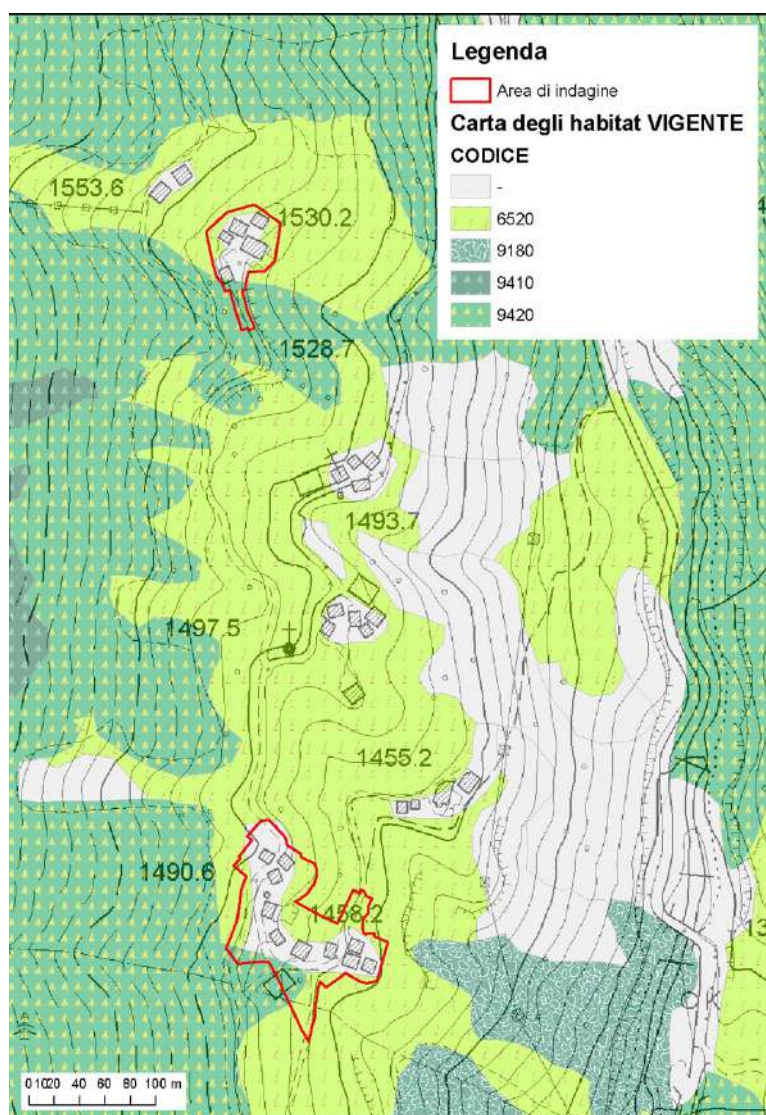
Località	Azioni di Variante
L'Agosta	<ul style="list-style-type: none">• Riduzione della ZTO A, escludendo le aree interessate da habitat Natura 2000 e ridefinendo di conseguenza il perimetro del centro storico;• Riduzione della ZTO P "Parcheggi", escludendo le aree interessate da habitat Natura 2000.
Frena	<ul style="list-style-type: none">• Riduzione della ZTO E4 "Aree di urbanizzazione consolidata diffusa", escludendo le aree interessate da habitat Natura 2000;• Eliminazione della prevista ZTO P "Parcheggi", escludendo le aree interessate da habitat Natura 2000.

Di seguito si procede all'esame dei fattori suscettibili di generare perturbazione in relazione alle azioni di Variante

FATTORI PERTURBATIVI	FONTI DI PRESSIONE	EFFETTI DIRETTI	EFFETTI INDIRETTI
D01.03 Parcheggi e aree di sosta	Consumo di suolo	Riduzione del consumo di suolo (effetto migliorativo rispetto alla pianificazione vigente)	Nessun effetto
E01.02 Urbanizzazione discontinua	Consumo di suolo	Riduzione del consumo di suolo (effetto migliorativo rispetto alla pianificazione vigente)	Nessun effetto

7.1.4 Habitat presenti nell'area di Variante e indagini svolte per la valutazione di incidenza

Di seguito è illustrato un estratto della carta degli habitat vigente del sito Natura 2000 IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval - Formin" per l'area di indagine oggetto di Variante al P.R.G.-P.I.



Tra le attività avviate per lo Studio per la Valutazione di INCIDENZA, in data 18/07/2023 è stata condotta un'indagine di campo con effettuazione di rilievi fitosociologici da parte del Dott. Sc. Nat. Davide Tomasi. Si sono inoltre analizzate le ortofoto più aggiornate e si è provveduto ad effettuare alcune riprese tramite SAPR (drone). Si illustrano di seguito le risultanze delle analisi svolte.

In particolare, in Loc. L'Agosta dove è prevista la realizzazione di una viabilità di accesso e di un parcheggio a servizio di un'abitazione privata, si sviluppa una vegetazione sinantropica, ruderale e fortemente nitrofila dominata da *Urtica dioica*, inquadrabile nell'alleanza *Arction lappae*. Questa tipologia di cenosi non trova alcuna corrispondenza a livello di habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

In località Frena si è riscontrato che, in luogo del lariceto cod. 9420 indicato dalla carta degli habitat, si sviluppa un triseteto impoverito inquadrabile come una facies termofila (come evidenziato dal corteggio di specie gravitanti in *Festuco-Brometea* e *Arrhenatheriom elatioris*) del *Centaureo transalpinae-Trisetetum flavescens*. Tale cenosi è attribuibile all'habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE 6520 "Praterie montane da fieno".

Per le due località interessate (Frena e L'Agosta) si è proceduto altresì alla ripermimetrazione a scala di dettaglio del confine fra le zone edificate e gli ambienti limitrofi e all'inserimento della rete stradale esistente.

Per ulteriori dettagli, rilievi e documentazione fotografica, si rimanda alla relazione specialistica a firma del dott. Tomasi riportata in allegato allo Studio per la Valutazione di Incidenza.

7.1.5 Proposta di revisione della carta degli habitat

A seguito delle indagini e dei rilievi effettuati si è proceduto a formulare la seguente proposta di aggiornamento della carta degli habitat.

Si riportano di seguito estratti della cartografia vigente e le proposte di revisione della carta degli habitat per le aree di interesse. Le ZTO interessate risultano coerenti rispetto alla proposta di modifica della carta degli habitat.

Loc. L'Agosta - Estratto della carta degli habitat vigente



Loc. L'Agosta - Proposta di revisione della carta degli habitat e localizzazione dei rilievi fitosociologici



Loc. Frena - Estratto della carta degli habitat vigente



Loc. Frena - Proposta di revisione della carta degli habitat e localizzazione dei rilievi fitosociologici



7.1.6 Specie vegetali ed animali

Per specie animali e vegetali presenti nel Sito Natura 2000 si rinvia allo Studio per la Valutazione di Incidenza redatto dal Dott. Michele Carta il quale si è basato su:

- le specie riportate nel formulario standard del sito Natura 2000
- le specie rientranti nell'allegato I della direttiva Uccelli o negli allegati II e IV della direttiva Habitat, segnalate dal database regionale della cartografia distributiva approvato con D.G.R. 2200/2014 per il quadrante in cui ricade l'area di indagine e non già inserite nel formulario precedentemente riportato.

Per le specie floristiche il suddetto studio si è basato sui rilievi e sulle analisi condotte dal Dott. Sc. Nat. Davide Tomasi.

7.1.7 Stima del grado di conservazione

Il grado di conservazione locale per gli habitat e le specie è stato valutato sulla base della metodologia indicata nella Decisione di esecuzione 2011/484/UE.

Nelle successive tabelle si riporta per ciascun habitat e specie la definizione del grado di conservazione:

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE NELL'AREA DI INDAGINE (HA) – Carta degli habitat vigente	SUPERFICIE NELL'AREA DI INDAGINE (HA) – Carta degli habitat - proposta di revisione	GRADO DI CONSERVAZIONE DELLA STRUTTURA	GRADO DI CONSERVAZIONE DELLE FUNZIONI	POSSIBILITA' DI RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
6520	Praterie montane da fieno	3,0594	3,0511	II Struttura ben conservata	II Prospettive buone	I Ripristino facile	B Conservazione buona
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	0,2314	0,0098	I Struttura eccellente	II Prospettive buone	I Ripristino facile	A Conservazione eccellente

GR	NOME SCIENTIFICO	Allegati Dir. Habitat	Allegati Dir. Uccelli	Dimensioni della popolazione	Trend della popolazione	Grado di isolamento (*)	Caratteristiche ambientali dell'area di indagine per la specie	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Possibilità di ripristino	Grado di conservazione locale
R	<i>Hierophis viridiflavus</i>	IV	-	n.d.	Stabile	C	Ambiente idoneo	I – Elementi in condizioni eccellenti	-	A – conservazione eccellente
R	<i>Podarcis muralis</i>	IV	-	n.d.	Stabile	C	Ambiente idoneo	I – Elementi in condizioni eccellenti	-	A – conservazione eccellente

*GRADO DI ISOLAMENTO da formulario standard: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

7.1.8 Coerenza con le misure di conservazione nazionali e regionali ed eventuali piani di gestione

Lo Studio per la Valutazione di Incidenza ha inoltre evidenziato come la Variante al PRG-Pi risulti coerente con le Misure di conservazione per le Zone Speciali di Conservazione della rete Natura 2000 del Veneto approvate con D.G.R. 786 del 27/05/2016 successivamente integrate con D.G.R. 1331/2017 e D.G.R. 1709/2017.

Di seguito si richiamano le misure previste per la zona biogeografica alpina in riferimento alle specie e agli habitat presenti.

MISURE DI CONSERVAZIONE	Note
TITOLO V - MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT	
CAPO II – HABITAT APERTI O IPOGEI	
Sezione 3. Obblighi	
Art. 134 -9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra 1. I lariceti primitivi vanno lasciati a libera evoluzione, ad eccezione di eventuali interventi contemplati dalle misure di conservazione del presente provvedimento.	Nessuna relazione con il progetto
Sezione 4. Buone prassi	
Art. 143 - 9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra 1. Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzate al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. 2. Individuazione degli interventi per favorire la rinnovazione del pino cembro. 3. Controllo dell'espansione del bosco a scapito di aree di pascolo. 4. Mantenimento ai margini del bosco di una fascia di profondità pari almeno a 20 m dove rilasciare esemplari molto ramosi, vetusti o deperienti.	Nessuna relazione con il progetto
Art. 159 –Stazionamento del bestiame 1. È buona prassi evitare lo stazionamento del bestiame nei seguenti habitat: a. 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae); b. 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile; c. 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis); d. 6520 Praterie montane da fieno; e. 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani) f. 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii); g. 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; h. 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo- Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii; i. nelle aree gestite a prato dei seguenti habitat: i. 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia); ii. 6230 * Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) iii. 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae); iv. 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae). 2. Negli habitat di cui al comma precedente, lettera a), è ammissibile un moderato pascolamento tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa.	Nessuna relazione con il progetto

<p>Art. 166 – Sfalcio</p> <p>1. Le attività di sfalcio sono regolamentate nello spazio e nel tempo in funzione delle specie animali e vegetali da proteggere, evitando sfalci precoci e articolandone lo svolgimento in epoche alternate sulle diverse parcelle negli habitat:</p> <p>a. 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee);</p> <p>b. 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae);</p> <p>c. 6230 * Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);</p> <p>d. 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae);</p> <p>e. 6520 Praterie montane da fieno.</p> <p>2. Negli habitat prativi di cui al comma precedente è ammesso un moderato pascolamento precoce o tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa.</p>	<p>Nessuna relazione con il progetto</p>
<p>Art. 172 – 6520 Praterie montane da fieno</p> <p>1. Contenimento delle formazioni arboreo-arbustive in avanzata verso ambienti prativi mediante sfalcio e decespugliamento con asportazioni della biomassa.</p> <p>2. Esecuzione di sfalci regolari, non troppo tardivi, e con livelli di concimazioni non elevate.</p>	<p>Nessuna relazione con il progetto</p>
<p>Art. 173 – 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>) e 6520 Praterie montane da fieno</p> <p>1. Sfalcio annuale regolare tradizionale.</p> <p>2. Evitare la trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti.</p> <p>3. Concimazione con letame maturo anziché con liquame.</p> <p>4. Controllo dello sviluppo di specie infestanti.</p>	<p>Nessuna relazione con il progetto</p>

In relazione agli habitat e alle specie presenti non si ravvisano attività in contrasto con le misure previste dalla D.G.R. 786/2016 e ss.mm.ii.

7.1.9 Identificazione degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Nella successiva tabella le specie e gli habitat sopra descritti vengono messi in relazione con i fattori di pressione e i relativi effetti e vengono individuati gli elementi vulnerabili.

cod. habitat	denominazione	grado di conservazione locale	fattori perturbativi	effetti diretti	effetti indiretti	interferenza con il progetto	vulnerabilità
6520	Praterie montane da fieno	B Conservazione buona	Nessuno	-	-	Nessuna	No
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	A Conservazione eccellente	Nessuno	-	-	Nessuna	No

Tabella 3-15. Effetti sulle specie

gruppo	nome scientifico	grado di conservazione locale	fattori perturbativi	effetti diretti	effetti indiretti	interferenza con il progetto	vulnerabilità
R	<i>Hierophis viridiflavus</i>	A – conservazione eccellente	Nessuno	-	-	Nessuna	No
R	<i>Podarcis muralis</i>	A – conservazione eccellente	Nessuno	-	-	Nessuna	No

7.1.10 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie. Risultati

Di seguito si riportano le considerazioni su habitat e specie, successivamente le tabelle riassuntive della valutazione della significatività delle incidenze su habitat e specie di interesse comunitario in fase di cantiere.

Per quanto riguarda gli habitat non si riscontrano habitat vulnerabili in relazione al presente progetto.

Per le specie faunistiche e floristiche non si riscontra sottrazione di habitat di specie né alcuna perturbazione significativa.

Il progetto di Variante risulta peraltro migliorativo rispetto alla pianificazione vigente in termini di potenziale consumo di suolo.

Nelle successive tabelle viene riportato il giudizio di significatività degli impatti su habitat e specie sulla base della variazione del grado di conservazione indotto dal progetto e della risposta attesa per le specie alla variazione stessa.

Valutazione del grado di incidenza sugli habitat

Cod. Habitat	Denominazione	Grado di conservazione locale	Variazione del grado di conservazione della struttura e delle funzioni	Grado di conservazione locale post operam	Incidenza diretta	Incidenza indiretta
6520	Praterie montane da fieno	B Conservazione buona	Nessuna variazione	B Conservazione buona	Nulla	Nulla
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	A Conservazione eccellente	Nessuna variazione	A Conservazione eccellente	Nulla	Nulla

Valutazione del grado di incidenza sulle specie

gr	nome scientifico	grado di conservazione locale	variazione del grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	grado di conservazione locale post operam	incidenza diretta	incidenza indiretta
R	<i>Hierophis viridiflavus</i>	A – conservazione eccellente	Nessuna variazione	A – conservazione eccellente	Nulla	Nulla
R	<i>Podarcis muralis</i>	A – conservazione eccellente	Nessuna variazione	A – conservazione eccellente	Nulla	Nulla

7.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

Nel paragrafo precedente sono state illustrati dati e valutazioni riguardanti il consumo di suolo, l'effettiva riduzione delle aree urbanizzabili prevista della Variante al PRG-PI e il positivo effetto che ciò produce in termini di tutela della biodiversità. Di seguito si fa "un passo indietro", descrivendo con maggior dettaglio le caratteristiche dei suoli nelle aree interessate dalla Variante

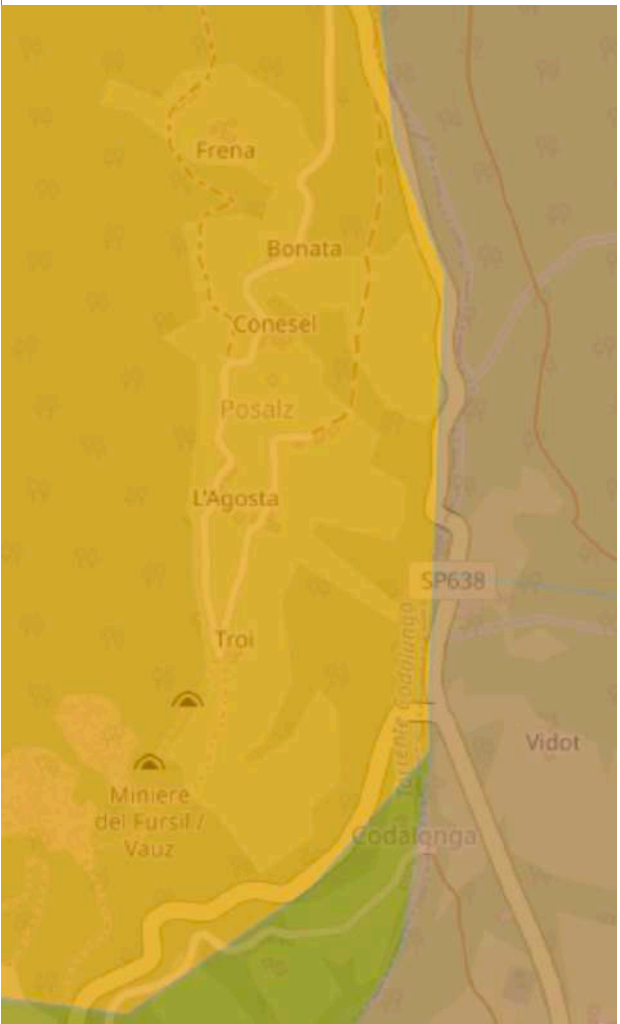
Ai fini della descrizione dello stato di fatto della componente suolo – sottosuolo si fa di seguito riferimento alla Relazione Geologico Tecnica allegata al P.A.T.I. "Dolomiti Alto Agordino", e alla Carta dei Suoli del Veneto redatta da ARPAV.

7.2.1 Inquadramento geolitologico

L'ambito territoriale comunale è cartografato nella Carta dei Suoli del Veneto (in scala 1:250.000) redatta da ARPAV per tutta la Regione Veneto, aggiornata nel 2019.

L'ambito d'analisi si colloca nella regione dei suoli delle Alpi meridionali e nella provincia di suoli "DB" caratterizzata da medi e bassi versanti dei rilievi alpini, ripidi e con diffuse coperture glaciali, su rocce appartenenti alla successione stratigrafica calcarea e terrigena dolomitica.

La Carta dei Suoli individua i sistemi dei suoli del Comune di Colle Santa Lucia, nell'immagine che segue è riportato uno stralcio della Carta dei Suoli citata. In particolare, si evidenzia il sistema dei suoli DB4, ovvero suoli formati da litotipi carbonatici moderatamente competenti, su superfici acclivi e/o soggette a fenomeni erosivi, di medi e bassi versanti di catene montuose principali e secondarie, a media energia del rilievo, con depositi glaciali e di versante.

	CARTA DEI SUOLI DEL VENETO IN SCALA 1:250.000
	REGIONE DI SUOLI: 34.3 <i>Alpi meridionali.</i>
	PROVINCIA DI SUOLI: DB <i>Medi e bassi versanti dei rilievi alpini, ripidi e con diffuse coperture glaciali, su rocce appartenenti alla successione stratigrafica calcarea e terrigena dolomitica.</i>
	SISTEMA DI SUOLI: DB4 <i>Suoli formati da litotipi carbonatici moderatamente competenti, su superfici acclivi e/o soggette a fenomeni erosivi, di medi e bassi versanti di catene montuose principali e secondarie, a media energia del rilievo, con depositi glaciali e di versante.</i>
	Unità Cartografica: DB4.1
Ambiente <i>Versanti con vallecole a pendenza da media ad alta, modellati prevalentemente su F. di Werfen e secondariamente su rocce silicatiche (F. di La Valle e Arenarie della Valgardena) nelle fasce montana e subalpina con peccete e abieteti</i>	
Suoli presenti TEF1 VSE1 DIE1 TER1 CGE1	

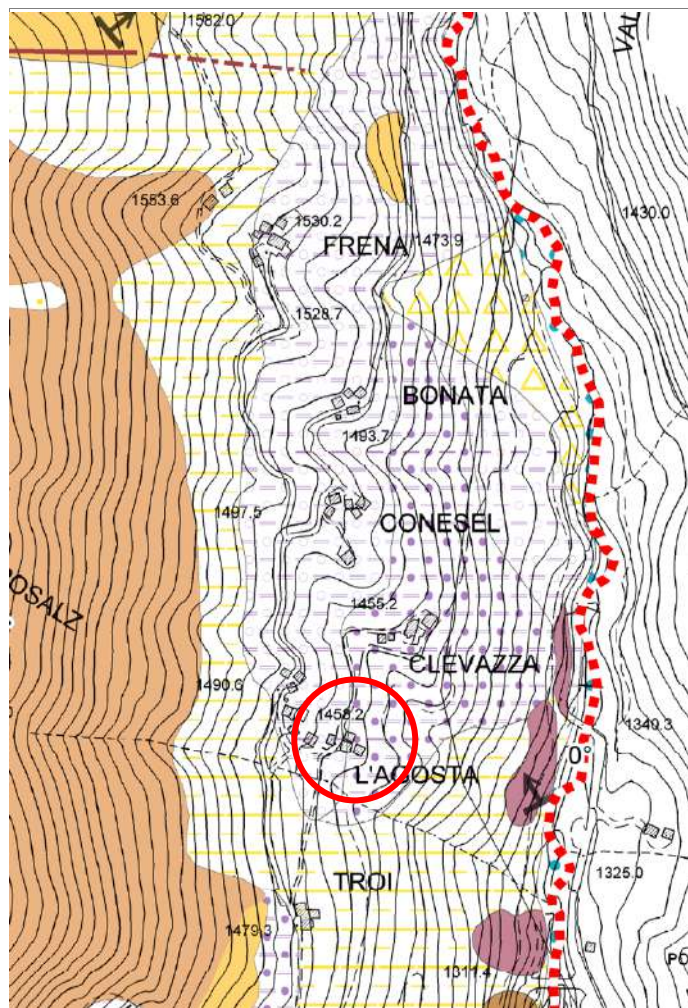
L'ambiente è caratterizzato da Versanti con vallecicole a pendenza da media ad alta, modellati prevalentemente su F. di Werfen e secondariamente su rocce silicatiche (F. di La Valle e Arenarie della Valgardena) nelle fasce montana e subalpina con peccete e abieteti.

L'esame della figura precedente e la relativa scheda permettono di riscontrare che l'ambito di interessato dalla variante puntuale comprende cinque tipologie di suolo differenti;

Di seguito viene riportata una descrizione delle differenti tipologie di suolo sopracitate (fonte Carta dei Suoli ARPA Veneto).

<i>TEF1</i>	Suolo Tenente Fabbro. Suoli da sottili a moderatamente profondi, contenuto di sostanza organica alto in superficie, tessitura moderatamente fine, scheletro comune, abbondante in profondità, non calcarei, subacidi, molto calcarei e alcalini e in profondità, drenaggio buono, con rivestimenti di argilla. Localizzazione: su materiali calcareo-marnosi, su versanti da subpianeggianti a ripidi, stabili ma sfruttati.
<i>VSE1</i>	Suolo Valsesis. Suoli profondi, tessitura moderatamente fine, scheletro comune, non calcarei, subacidi, saturazione alta, fortemente calcarei e alcalini in profondità, drenaggio buono, con rivestimenti di argilla. Localizzazione: su materiali calcareo-marnosi, su superfici stabili da subpianeggianti a ripide.
<i>DIE1</i>	Suolo Diebba Suoli moderatamente profondi, contenuto di sostanza organica alto in superficie, tessitura moderatamente fine, scheletro frequente, scarsamente calcarei e subalcalini in superficie, estremamente calcarei e alcalini in profondità, drenaggio buono. Localizzazione: su materiali calcareo-marnosi, su versanti ad alta pendenza.
<i>TER1</i>	Suolo Col del Termine Suoli moderatamente profondi, contenuto di sostanza organica moderatamente alto in superficie, tessitura media, scheletro abbondante, non calcarei, acidi, saturazione bassa, drenaggio buono, con traslocazione di sesquiosidi. Localizzazione: dove prevalgono siltiti e arenarie silicatiche della Formazione di La Valle, su depositi più
<i>CGE1</i>	Suolo Strada delle Crignole Suoli sottili, contenuto di sostanza organica moderatamente alto in superficie, tessitura moderatamente fine, scheletro abbondante, non calcarei, subacidi, saturazione media, drenaggio moderatamente rapido. Localizzazione: in situazioni a stabilità media, su depositi silicatici con locali apporti carbonatici.

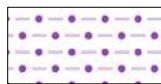
L'esame della Carta Litologica del P.A.T.I. "Dolomiti Alto Agordino" (Figura 24) permette di riscontrare che, a livello litologico, l'area interessata dal progetto è costituita da materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani indicati in matrice fine o sabbiosa (L-ALL-07) a monte dell'area di variante e in matrice fine sabbiosa stabilizzati (L-ALL-08) nell'area direttamente interessata dall'estensione della ZTO A.



Estratto dalla Carta Litologica del P.A.T.I. "Dolomiti Alto Agordino"



L-ALL-07: materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa.



L-ALL-08: materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa stabilizzati.

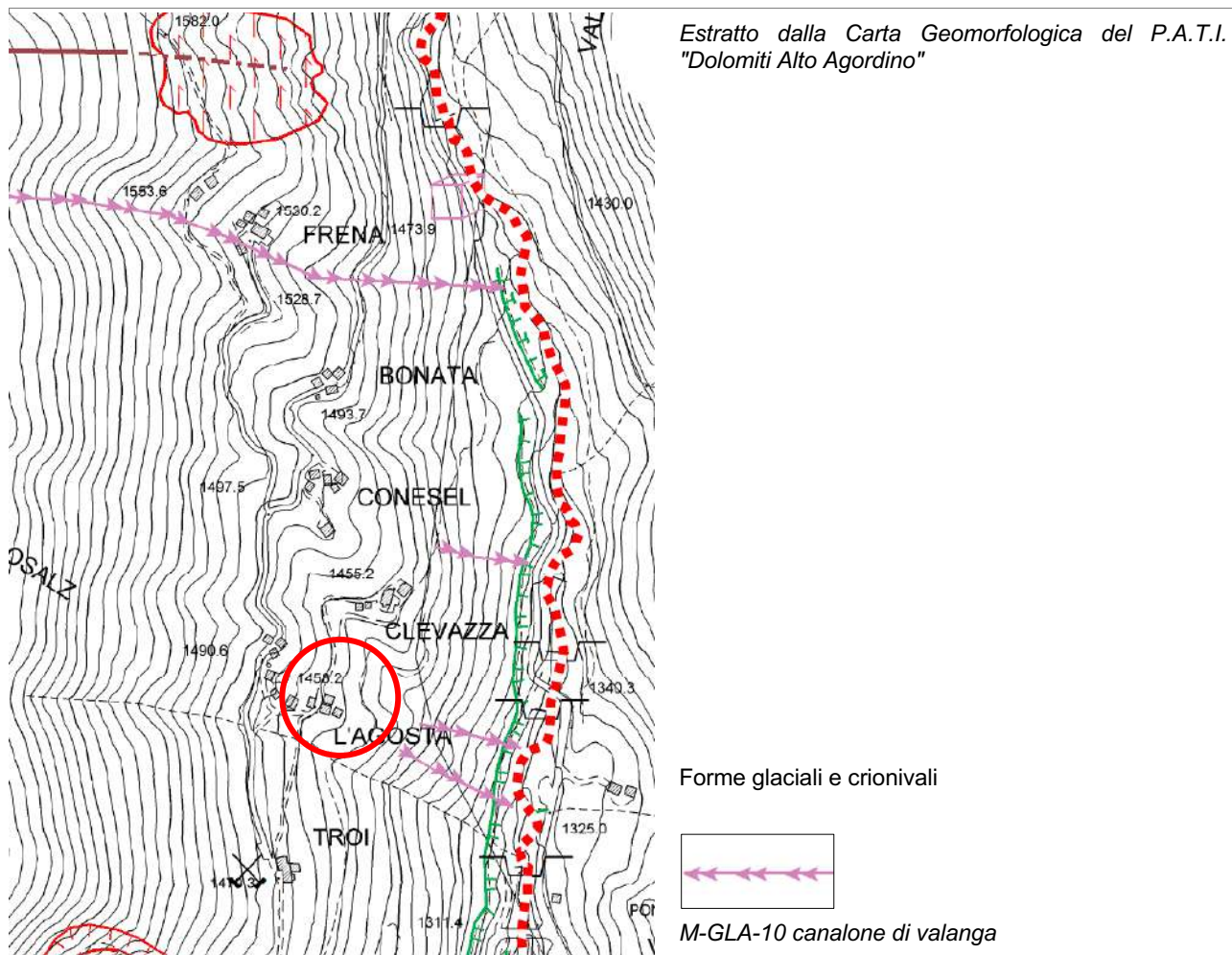
7.2.2 Inquadramento geomorfologico

I dati relativi alle caratteristiche geomorfologiche sono stati estrapolati dalla documentazione geologica allegata al P.A.T.I., alla quale si rimanda per una più dettagliata descrizione dell'inquadramento geologico e geomorfologico del territorio.

L'assetto morfologico di Colle Santa Lucia è in larga parte condizionato dalle litologie presenti, dai processi gravitativi e dall'azione combinata di acqua e ghiaccio.

Dall'analisi della Carta Geomorfologica del P.A.T.I. "Dolomiti Alto Agordino" si rileva l'assenza di dinamiche in atto, frane, dislocazioni, lesioni strutturali degli edifici, e buona condizione di stabilità.

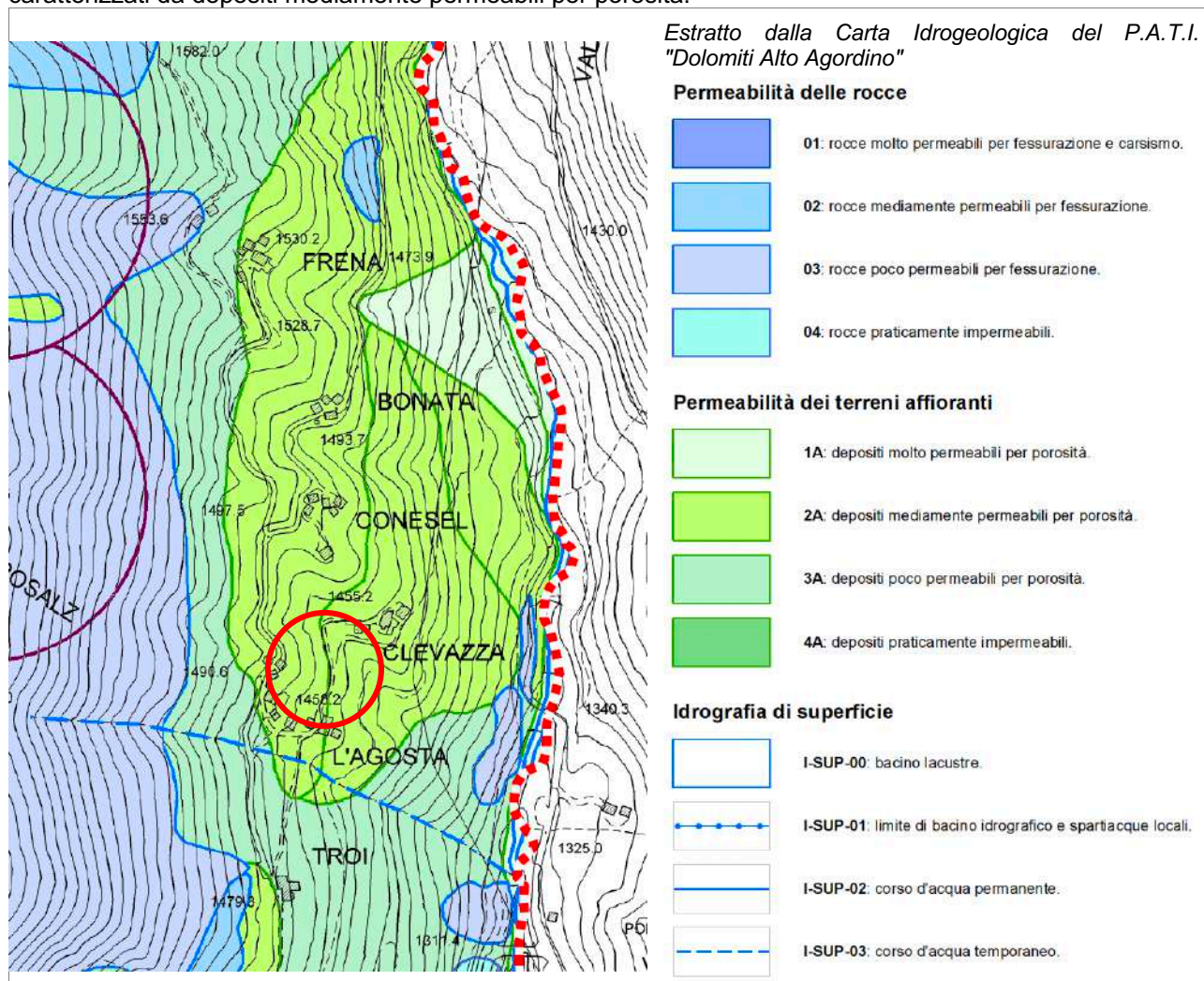
Va segnalata unicamente la presenza di due canali di valanga a valle dell'abitato di L'Agosta.



7.2.3 Idrogeologia

Anche per quanto riguarda le caratteristiche idrogeologiche i dati sono stati estrapolati dalla documentazione geologica allegata al P.A.T.I., alla quale si rimanda per una più dettagliata descrizione delle caratteristiche del territorio.

L'assetto idrogeologico dell'area è connotato dall'assenza di corsi d'acqua permanenti e da terreni affioranti caratterizzati da depositi mediamente permeabili per porosità.



7.2.4 Compatibilità geologica

Per quanto riguarda l'idoneità geologica si rinvia ai paragrafi 6.5.1 e 6.5.2. Nello specifico della variante puntuale l'area interessata è classificata "idonea a condizione", parte "di tipo A", parte "di tipo B", **non si rilevano quindi particolari criticità relative alla compatibilità geologica dell'area oggetto di piano.**

Stralcio della Carta delle Fragilità del P.A.T.I. "Dolomiti Alto Agordino"



Una nota particolare riguarda la "Relazione di compatibilità geologica" del P.A.T.I., che a L'Agosta individua due "lotti liberi", in particolare il lotto 49 immediatamente a monte dell'area oggetto della "variante puntuale", a riprova della opportunità di una ripermimetrazione delle ZTO A interessate dalla presenza di habitat.

AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA SITEMI URBANO, PRODUTTIVO E TURISTICO: LOTTI LIBERI (Artt. 28, 29, 30 e 31)

Il P.A.T.I. definisce le aree ad urbanizzazione consolidata come parti del territorio costituite dai centri storici, dalla residenza urbana, dal sistema produttivo e ricettivo esistenti.

Nell'ambito del P.A.T.I. si individuano 175 lotti liberi riferiti alle aree di urbanizzazione consolidata di cui si riporta una breve descrizione della valutazione della compatibilità geologica per ogni singolo comune e la cui ubicazione è riportata negli allegati alla presente relazione.

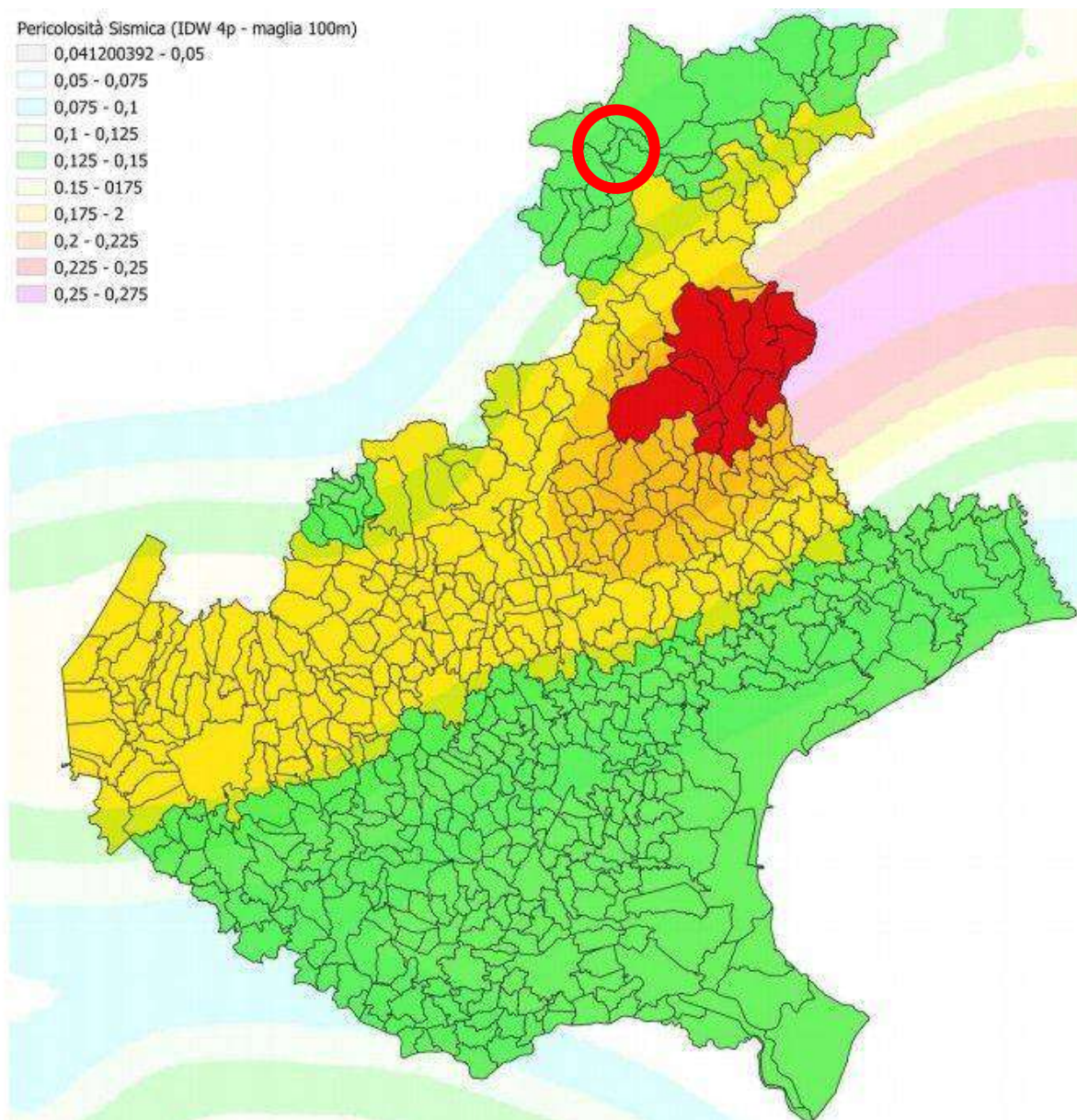


lotti n° L45, L46, L47, L49, L50 e L54	
Classe di Compatibilità Geologica	Aree idonee a condizione A, B, C
Note	Art. 11 comma 1, 2 delle Norme Tecniche; pag. 39-47 della Relazione Geologica. L'area è esterna ad eventuali vincoli del PAI per tutte le pericolosità e alle aree di attenzione di cui all'art. 5 delle Nda dello stesso PAI.
lotto n° L48	
Classe di Compatibilità Geologica	Aree idonee a condizione B, C e non idonee
Note	Art. 11 comma 1, 2 delle Norme Tecniche; pag. 39-47 della Relazione Geologica. L'area ricade in parte in una zona soggetta a valanghe e definita con classi di pericolosità P2 (art. 11) e P3 (art. 10) dal PAI.
Considerazioni	L'eventuale revisione delle pericolosità PAI dovrà seguire l'iter procedurale indicato all'art. 6 delle Nda.

7.2.5 Caratteristiche sismiche

Secondo la classificazione sismica dell'O.P.C.M. n. 3274 del 20/03/2003 (recepito dalla Regione Veneto con DCR n.67/2003), aggiornata dalla Regione Veneto con DGR n. 244 del 09/03/2021, il territorio di Colle Santa Lucia è classificato in zona sismica 3 con accelerazione sismica massima al suolo (a_g) compresa tra 0,150-0,175.

Inoltre, si specifica che il criterio di assegnazione dei Comuni alle diverse zone sismiche si basa sul valore di accelerazione sismica massima attesa a_{max} con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi caratterizzati da $Vs30 > 800$ m/. Sono assegnati a zona 3 le aree con accelerazione $< 0,150$ g in coerenza con le disposizioni contenute nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274.



Mappa di Pericolosità Sismica (Regione Veneto, 2021).

7.2.6 Suolo e sottosuolo. Valutazione degli impatti

L'area oggetto di variante puntuale ha superficie territoriale (S.T.) pari a 280 mq. Nella Relazione per la Valutazione di Incidenza allegata alla Variante al PRG-P.I. l'area è descritta come:

“... caratterizzata da una cenosi di alte erbe nitrofile che ricade nella classe Artemisietea vulgaris, sintaxa che raggruppa la vegetazione erbacea, perenne, pioniera, sinantropica e ruderale, nitrofila, dei territori eurosiberiani e mediterranei. Queste comunità sono costituite prevalentemente da robuste emicriptofite e colonizzano ambienti ruderali quali macerie, discariche di calcinacci, terrazzi fluviali, bordi strada e adiacenze di abitazioni, incolti con rilascio di rifiuti organici, ecc. (Ubaldi, 2008).

Tra tutte le specie presenti particolarmente esuberante risulta Urtica dioica che costituisce la principale specie edificatrice di queste comunità, tanto da poter classificare questi rilievi come aggruppamento a Urtica dioica.

Gli urticeti sono delle cenosi nitrofile indifferenti alla natura del substrato che trovano il loro optimum su suoli freschi, fertili e relativamente profondi. Si trovano normalmente nelle immediate vicinanze di stalle e concimaie o occupano ampie estensioni in radure boschive frequentate dal bestiame (Ziliotto et al., 2004).

Parte dell'area, oltre che da queste cenosi erbacee nitrofile e sinantropiche, è coperto da arbusti e piccoli alberi di Fraxinus excelsior con sparsi esemplari di Rubus idaeus.

*Naturalmente **queste cenosi legate ad ambienti fortemente antropizzati**, con elevato tasso di nutrienti, **non trovano alcuna corrispondenza a livello di habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE** (Biondi & Blasi, 2015)”.*

Entro questo contesto la Variante è finalizzata alla realizzazione di un percorso di accesso a una pertinenza privata, con un aumento di superficie impermeabilizzata pari di 130 mq.

Considerati gli interventi previsti dal Piano nel loro complesso, si riscontra un lieve aumento della superficie impermeabilizzata totale pari a 186 mq rispetto allo stato di fatto e di conseguenza un molto limitato aumento del consumo di suolo.

Alla luce di questi dati si ritiene che l'attuazione della Variante determini sulla matrice suolo e sottosuolo un impatto debolmente negativo.

A un limitato aumento della superficie impermeabilizzata rispetto allo stato di fatto, non si ritiene che corrispondano conseguenti impatti negativi sull'assetto geologico e idrogeologico delle aree interessate, né su quelle circostanti.

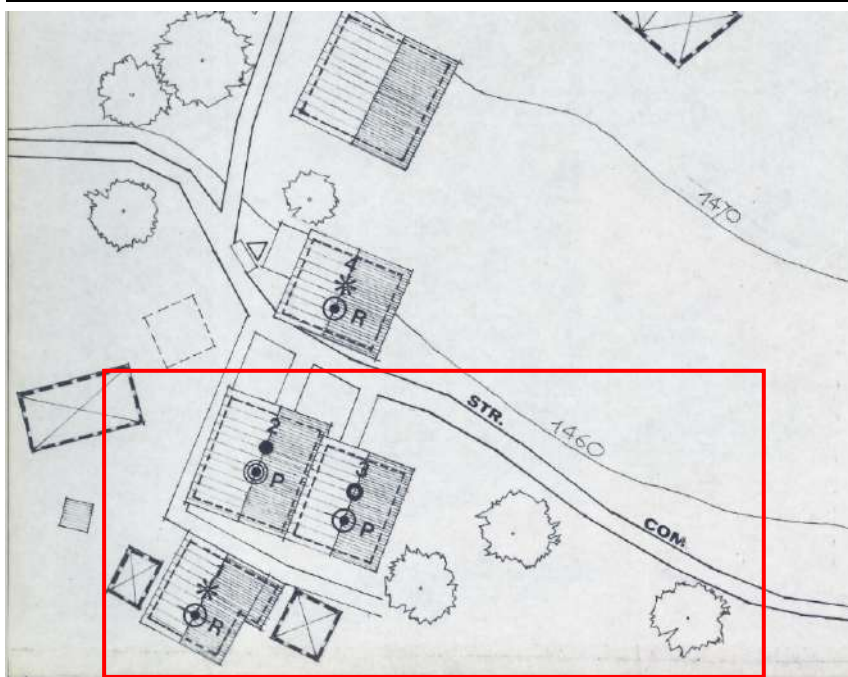
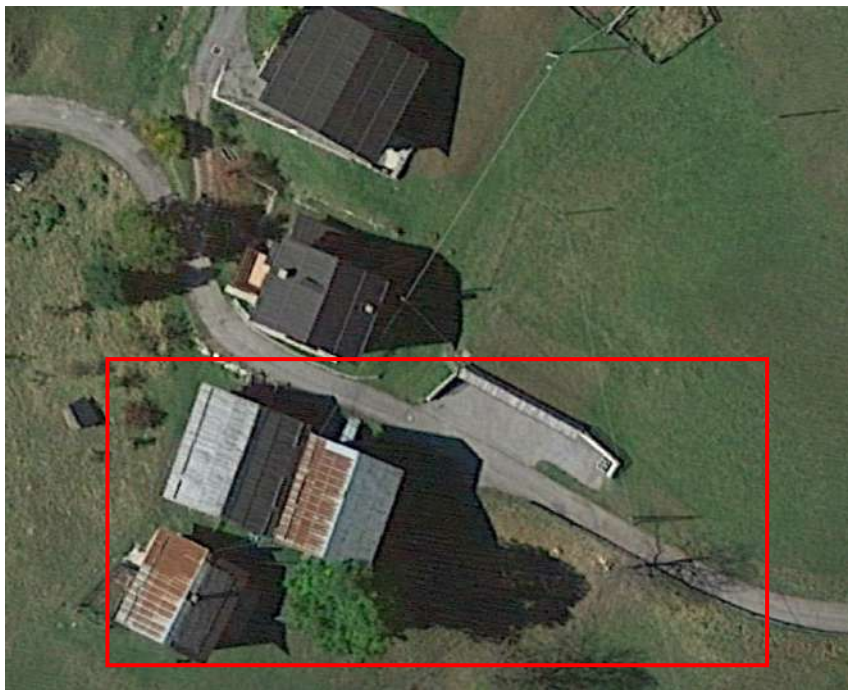
7.3 PAESAGGIO E BENI STORICO-CULTURALI

La variante puntuale è finalizzata alla realizzazione di un percorso di accesso a una pertinenza privata, già compresa in ZTO A, entro al quale si prevede la sistemazione di uno spazio aperto per la realizzazione di tre posti auto, funzionali al recupero di alcuni edifici esistenti.

A tali edifici il PRG attribuisce gradi di protezione finalizzati al risanamento conservativo (un edificio) e a interventi di ristrutturazione con precisi vincoli sulla conservazione e ripristino di elementi caratteristici dell'architettura lignea delle due *masogn* (fienili).

Il progetto quindi si propone quindi:

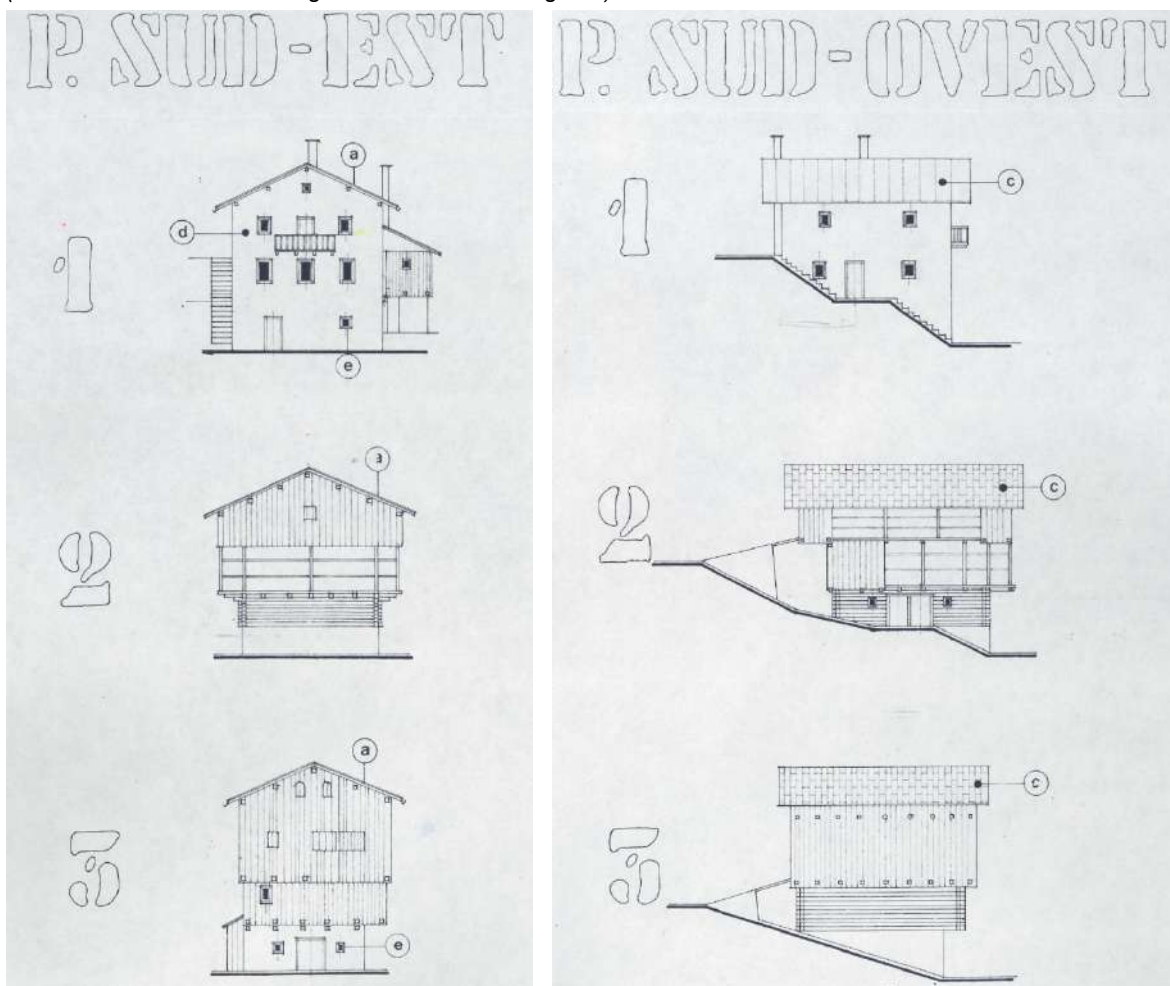
- come "consolidamento" dell'attuale l'accesso pedonale;
- come infrastrutturazione minimale con realizzazione di tre stalli per la sosta di auto funzionali al recupero residenziale di un fabbricato già un tempo adibito ad abitazione e oggi inutilizzato.



A destra: estratto da ortofoto; e dall'elaborato "PRG Zone significative" in scala 1:500.

Nel riquadro è indicato il nucleo di edifici, i numeri e simboli si riferiscono al tipo edilizio-insediativo e al pregio dell'"involucro" edilizio

In basso, i prospetti degli edifici che delimitano lo spazio reso accessibile attraverso il nuovo percorso (dall'elaborato "PRG Zone significative" del PRG vigente)



Vista da sud del complesso di case. Il fronte sud non viene alterato dall'intervento previsto, salvaguardando il rapporto diretto degli edifici con i prati circostanti

La variante puntuale si propone di rendere possibile un intervento di infrastrutturazione del territorio:

- attraverso la realizzazione di una dotazione di parcheggi funzionali all'attuazione di interventi di recupero

fisico e funzionale di edifici e spazi aperti sottoutilizzati o dismessi,

- sostituendo previsioni decadute, relative a parcheggi ad uso pubblico localizzati da PRG in aree interessate da habitat con un intervento di iniziativa privata in aree prive di interesse ambientale,

Si creano così le condizioni per il recupero edifici ai quali il PRG riconosce interesse storico testimoniale e architettonico, assoggettandoli alla disciplina di specifici gradi di protezione.

Sotto il profilo del paesaggio e dei beni storico culturali si può quindi concludere la variante puntuale ha quindi un impatto positivo significativo.

Il recupero edilizio presenta anche possibili risvolti positivi per quanto riguarda la presenza di popolazione stabile in un ambiente “scomodo” e la prosecuzione di pratiche di cura del territorio aperto, rispetto alle quali la presenza di un presidio di popolazione residente costituisce un elemento di forza e un’opportunità da cogliere.

Tuttavia, nella valutazione degli impatti si è scelto di non comprendere questo tipo di argomenti, che chiamano in causa variabili non chiaramente definibili e corsi di eventi non prevedibili.

8 Il progetto. Effetti, mitigazioni e compensazioni

8.1 STRUMENTI PER LA VERIFICA

La verifica dei possibili impatti ambientali della Variante n°2 al P.R.G.-P.I. è stata condotta con i criteri per la verifica di assoggettabilità definiti dall'Allegato 1 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente è stata eseguita tenendo in opportuna considerazione:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente, entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazioni potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Il metodo di valutazione degli impatti generati dalla Variante n°2 al P.R.G.-P.I. prevede il preliminare l'utilizzo di una matrice cromatica di tipo qualitativo che mette a confronto le azioni di piano con le matrici ambientali.

La valutazione utilizza una matrice qualitativa dove in ascissa sono riportate le azioni di progetto e in ordinata le componenti analizzate. L'incrocio tra azione e componente individua il potenziale effetto che viene quantificato qualitativamente utilizzando una scala cromatica che segue il seguente livello di impatto:

• nessun impatto:	nel caso in cui non si sia rilevato impatto;
• impatto trascurabile:	nel caso in cui si sia rilevato impatto, esso non comporta una modifica sensibile positiva o negativa alle componenti;
• impatto positivo modesto:	l'effetto generato dalla variante comporta una modifica favorevole alla condizione ambientale iniziale della componente senza però stravolgerla in modo sostanziale;
• impatto positivo significativo:	l'effetto generato dalla variante modifica positivamente ed in modo rilevante la componente analizzata;
• impatto negativo modesto:	l'effetto generato dalla variante comporta una modifica sfavorevole alla condizione ambientale iniziale della componente senza però stravolgerla in modo sostanziale;
• impatto negativo significativo:	l'effetto generato dalla variante modifica negativamente ed in modo rilevante la componente analizzata.

Legenda

In relazione agli impatti le Varianti sono quindi caratterizzate da:

----	Nessun impatto
	Impatto trascurabile
	Impatto positivo modesto
	Impatto positivo significativo
	Impatto negativo modesto
	Impatto negativo significativo

Nella stessa matrice si aggiungono, se necessario, elementi descrittivi riguardanti:

- le caratteristiche di durata dell'impatto

- le possibilità di mitigazione/compensazione previste dalla variante. La valutazione su qualità e intensità dell'impatto comprende l'implementazione dei dispositivi di mitigazione previsti.

TEMP	Temporaneo
PERM	Permanente
MIT	Mitigazione
COM	Compensazione

		Impatto	Caratteristiche e note
Clima			
	Temperatura		
	Precipitazioni		
	Umidità		
	Radiazione solare		
	Vento		
Aria			
	Qualità dell'aria		
	Agenti inquinanti		
Acqua			
	Acque superficiali		
	Acque sotterranee		
	Acque potabili		
	Acque reflue urbane		
Suolo e sottosuolo			
	Uso del suolo e consumo del suolo		
	Sottosuolo e geomorfologia		
	Rischio idraulico ed erosione		
Biodiversità			
	Elementi naturali		
	Rete ecologica		
Paesaggio			
	Vincoli		
	Beni storico-culturali		
	Valori paesaggistici		
Agricoltura			
	Produzione primaria		
	Allevamenti		
Rifiuti	Rifiuti		
Salute umana			
	Inquinamento elettromagnetico		
	Inquinamento acustico		
	Inquinamento luminoso		
Popolazione			
	Andamento demografico e popolazione		
Economia			
	Industria		
	Terziario		
Programmazione e pianificazione			
	Pianificazione Regionale		

	Pianificazione Provinciale		
	Pianificazione Comunale (P.A.T.I.)		
	Altri vincoli e strumenti		

Per ogni Azione di Piano si riporta la presente tabella compilata come sopra descritto, seguita da:

- a) una descrizione delle specifiche valutazioni effettuate per ciascuna matrice ambientale;
- b) una verifica effettuata sulle caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate in conformità al comma 2 dell'all'Allegato I al Dlg 152 del 3 aprile 2006
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti
 - carattere cumulativo degli effetti
 - natura transfrontaliera degli effetti
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente, entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazioni potenzialmente interessate)
 - valore e vulnerabilità delle aree che potrebbero essere interessate a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

8.2 VERIFICHE SULLE VARIANTI

In questa parte del Rapporto Ambientale Preliminare le varianti, ordinate nella seguente tipologia, sono descritte e valutate.

- Variante puntuale - Estensione della ZTO A nel centro storico de L'Agosta
- Variante 1 di riallineamento alla cartografia degli habitat 1 - ZTO A Loc. L'Agosta
- Variante 2 di riallineamento alla cartografia degli habitat - ZTO E4 Loc. Frena

Verifiche Variante puntuale – Estensione della ZTO A nel centro storico de L'Agosta

Attinenza con questioni di carattere ambientale La Variante estende di 280 mq. la ZTO A del centro storico di L'Agosta, interessando un'area in gran parte "non pianificata" per effetto della decadenza di una ZTO Fp "parcheggio" e in minima parte classificata dal PRG-PI in ZTO E.

La classificazione in ZTO A è funzionale:

- alla realizzazione di un percorso a servizio di edifici esistenti da recuperare
- alla sistemazione delle aree in fregio a nuovo percorso,

		Impatto	Caratteristiche e note
Clima	Temperatura	----	
	Precipitazioni	----	
	Umidità	----	
	Radiazione solare	----	
	Vento	----	
Aria	Qualità dell'aria	----	
	Agenti inquinanti	----	
Acqua	Acque superficiali	----	
	Acque sotterranee	----	
	Acque potabili	----	
	Acque reflue urbane	----	
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo e consumo del suolo	-1	PERM - MIT
	Sottosuolo e geomorfologia	0	
	Rischio idraulico ed erosione	0	
Biodiversità	Elementi naturali	----	
	Rete ecologica	----	
Paesaggio	Vincoli		
	Beni storico-culturali	+2	PERM
	Valori paesaggistici	+1	PERM
Agricoltura	Produzione primaria	----	
	Allevamenti	----	
Rifiuti	Rifiuti	----	
Salute umana	Inquinamento elettromagnetico	----	
	Inquinamento acustico	----	
	Inquinamento luminoso	----	
Popolazione	Andamento demografico e popolazione	----	
Economia	Industria	----	
	Terziario	----	
Programmazione e pianificazione	Pianificazione Regionale	----	

	Pianificazione Provinciale	----	
	Pianificazione Comunale	----	
	Altri vincoli e strumenti	----	

CLIMA: La modifica non interferisce con la matrice

ARIA: La modifica non interferisce con la matrice

ACQUA: La modifica non interferisce con la matrice e non ha impatti sugli elementi caratterizzanti il territorio circostante.

SUOLO E SOTTOSUOLO: La modifica comporta un limitato consumo di suolo (280 mq.), la sistemazione stabile delle aree consente di scongiurare possibili fenomeni di degrado connessi ad una accessibilità “spontanea” e all’abbandono dell’area, attualmente interessata dalla presenza di cenosi erbacee nitrofile e sinantropiche, e coperto da arbusti e piccoli alberi di Fraxinus excelsior con sparsi esemplari di Rubus idaeus.

BIODIVERSITA: La modifica non interferisce con la matrice e non ha impatti sugli elementi caratterizzanti il territorio circostante.

PAESAGGIO: La modifica ha un effetto positivo nel creare condizioni per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico e dei beni culturali, concorre a migliorare l’assetto complessivo del paesaggio.

AGRICOLTURA: La modifica non interferisce con la matrice e non ha impatti sugli elementi caratterizzanti il territorio circostante.

RIFIUTI: La modifica non interferisce con la matrice e non ha impatti sugli elementi caratterizzanti il territorio circostante.

SALUTE UMANA: La modifica non interferisce con la matrice e non ha impatti sugli elementi caratterizzanti il territorio circostante.

POPOLAZIONE: La modifica non interferisce con la matrice analizzata e non ha impatti sugli elementi caratterizzanti il territorio circostante.

ECONOMIA: La modifica non interferisce con la matrice

PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE: La modifica non interferisce con la matrice

<u>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti</u>	Sebbene siano condizionati da variabili numerose e quindi da caratteristiche di probabilità non chiaramente prevedibili, gli effetti derivanti, hanno un significativo impatto positivo sui valori paesaggistici dei centri storici, i beni storico culturali
<u>Carattere cumulativo degli effetti</u>	Considerato il carattere puntuale e le finalità specifiche della variante, si può escludere che le modifiche apportate possano avere carattere cumulativo.
<u>Natura transfrontaliera degli effetti</u>	Considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può escludere che le modifiche apportate dalla variante possano avere effetti di natura transfrontaliera.
<u>Rischi per la salute umana o per l’ambiente, entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazioni potenzialmente interessate)</u>	Considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può escludere che le modifiche apportate dalla Variante possano comportare rischi per la salute umana o l’ambiente.
<u>Valore e vulnerabilità delle aree che potrebbero essere interessate a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell’utilizzo intensivo del suolo</u>	La variante tutela il valore e riduce la vulnerabilità del patrimonio culturale costituito dal centro storico, anche rispetto a possibili effetti “indesiderati” derivanti da una scarsa infrastrutturazione del territorio e dalla insufficienza di dotazioni.
<u>Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.</u>	Considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può escludere che le modifiche apportate dalla variante possano avere effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Verifiche Variante 1 di riallineamento alla cartografia degli habitat 1 - ZTO A Loc. L'Agosta

Attinenza con questioni di carattere ambientale

All'interno di un Sito Natura 2000 la Variante modifica l'estensione delle ZTO A del centro storico di L'Agosta, ampliando le ZTO E in aree caratterizzate dalla presenza di habitat.

		Impatto	Caratteristiche e note
Clima	Temperatura	----	
	Precipitazioni	----	
	Umidità	----	
	Radiazione solare	----	
	Vento	----	
Aria	Qualità dell'aria	----	
	Agenti inquinanti	----	
Acqua	Acque superficiali	----	
	Acque sotterranee	----	
	Acque potabili	----	
	Acque reflue urbane	----	
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo e consumo del suolo	+1	
	Sottosuolo e geomorfologia	----	
	Rischio idraulico ed erosione	----	
Biodiversità	Elementi naturali	----	
	Rete ecologica	+1	PERM
Paesaggio	Vincoli	----	
	Beni storico-culturali	----	
	Valori paesaggistici	----	
Agricoltura	Produzione primaria	----	
	Allevamenti	----	
Rifiuti	Rifiuti	----	
Salute umana	Inquinamento elettromagnetico	----	
	Inquinamento acustico	----	
	Inquinamento luminoso	----	
Popolazione	Andamento demografico e popolazione	----	
Economia	Industria	----	
	Terziario	----	
Programmazione e pianificazione	Pianificazione Regionale	coerente	
	Pianificazione Provinciale	coerente	
	Pianificazione Comunale	coerente	+

	Altri vincoli e strumenti	coerente
--	---------------------------	----------

CLIMA: La modifica non interferisce con la matrice

ARIA: La modifica non interferisce con la matrice

ACQUA: La modifica non interferisce con la matrice e non ha impatti sugli elementi caratterizzanti il territorio circostante.

SUOLO E SOTTOSUOLO: La modifica interferisce positivamente sulla matrice riducendo il rischio di interventi che possono comportare artificializzazione e consumo di suolo

BIODIVERSITA': La modifica assicura una piena coerenza della zonizzazione del Piano degli Interventi con le norme che tutelano la biodiversità e ha quindi un effetto positivo sulla matrice.

PAESAGGIO: La modifica non interferisce con la matrice

AGRICOLTURA: Sebbene la Variante si associ ad un limitato aumento della superficie classificata in ZTO E, la modifica non interferisce in modo significativo con la matrice

RIFIUTI: La modifica non interferisce con la matrice

SALUTE UMANA: La modifica non interferisce con la matrice

POPOLAZIONE: La modifica non interferisce con la matrice

ECONOMIA: La modifica non interferisce con la matrice

PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE: La modifica ristabilisce una piena coerenza con la pianificazione regionale, provinciale.

<u>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti</u>	Gli effetti della variante avranno carattere permanente, in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat del Sito Natura 2000
<u>Carattere cumulativo degli effetti</u>	Benché finalizzate alla tutela delle risorse ambientali, considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può escludere che le modifiche apportate dalla variante possano avere un carattere cumulativo.
<u>Natura transfrontaliera degli effetti</u>	Considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può escludere che le modifiche apportate dalla variante possano avere effetti di natura transfrontaliera.
<u>Rischi per la salute umana o per l'ambiente, entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazioni potenzialmente interessate)</u>	Considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può escludere che le modifiche apportate dalla Variante possano comportare rischi per la salute umana o l'ambiente.
<u>Valore e vulnerabilità delle aree che potrebbero essere interessate a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</u>	La variante tutela il valore e riduce la vulnerabilità del Sito Natura 2000 e degli habitat in esso presenti, anche rispetto a possibili effetti "indesiderati" derivanti da interventi di artificializzazione del suolo che potrebbero essere attuati per una non corretta interpretazione delle norme di tutela ambientale o per ignoranza delle stesse.
<u>Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.</u>	Considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può affermare che le modifiche apportate dalla variante possano avere effetti di maggior tutela su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Attinenza con questioni di carattere ambientale All'interno di un Sito Natura 2000 la Variante modifica l'estensione delle ZTO E4 "area di urbanizzazione consolidata diffusa" di Frena, ampliando le ZTO E in aree caratterizzate dalla presenza di habitat.

		Impatto	Caratteristiche e note
Clima	Temperatura	----	
	Precipitazioni	----	
	Umidità	----	
	Radiazione solare	----	
	Vento	----	
Aria	Qualità dell'aria	----	
	Agenti inquinanti	----	
Acqua	Acque superficiali	----	
	Acque sotterranee	----	
	Acque potabili	----	
	Acque reflue urbane	----	
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo e consumo del suolo	+1	
	Sottosuolo e geomorfologia	----	
	Rischio idraulico ed erosione	----	
Biodiversità	Elementi naturali	----	
	Rete ecologica	+1	PERM
Paesaggio	Vincoli	----	
	Beni storico-culturali	----	
	Valori paesaggistici	----	
Agricoltura	Produzione primaria	----	
	Allevamenti	----	
Rifiuti	Rifiuti	----	
Salute umana	Inquinamento elettromagnetico	----	
	Inquinamento acustico	----	
	Inquinamento luminoso	----	
Popolazione	Andamento demografico e popolazione	----	
Economia	Industria	----	
	Terziario	----	
Programmazione e pianificazione	Pianificazione Regionale	coerente	
	Pianificazione Provinciale	coerente	
	Pianificazione Comunale	coerente	

	Altri vincoli e strumenti	coerente
--	---------------------------	----------

CLIMA: La modifica non interferisce con la matrice

ARIA: La modifica non interferisce con la matrice

ACQUA: La modifica non interferisce con la matrice e non ha impatti sugli elementi caratterizzanti il territorio circostante.

SUOLO E SOTTOSUOLO: La modifica interferisce positivamente sulla matrice riducendo il rischio di interventi che possono comportare artificializzazione e consumo di suolo

BIODIVERSITA': La modifica assicura una piena coerenza della zonizzazione del Piano degli Interventi con le norme che tutelano la biodiversità e ha quindi un effetto positivo sulla matrice.

PAESAGGIO: La modifica non interferisce con la matrice

AGRICOLTURA: Sebbene la Variante si associ ad un limitato aumento della superficie classificata in ZTO E, la modifica non interferisce in modo significativo con la matrice

RIFIUTI: La modifica non interferisce con la matrice

SALUTE UMANA: La modifica non interferisce con la matrice

POPOLAZIONE: La modifica non interferisce con la matrice

ECONOMIA: La modifica non interferisce con la matrice

PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE: La modifica ristabilisce una piena coerenza con la pianificazione regionale, provinciale.

<u>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti</u>	Gli effetti della variante avranno carattere permanente, in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat del Sito Natura 2000
<u>Carattere cumulativo degli effetti</u>	Benché finalizzate alla tutela delle risorse ambientali, considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può escludere che le modifiche apportate dalla variante possano avere un carattere cumulativo.
<u>Natura transfrontaliera degli effetti</u>	Considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può escludere che le modifiche apportate dalla variante possano avere effetti di natura transfrontaliera.
<u>Rischi per la salute umana o per l'ambiente, entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazioni potenzialmente interessate)</u>	Considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può escludere che le modifiche apportate dalla Variante possano comportare rischi per la salute umana o l'ambiente.
<u>Valore e vulnerabilità delle aree che potrebbero essere interessate a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</u>	La variante tutela il valore e riduce la vulnerabilità del Sito Natura 2000 e degli habitat in esso presenti, anche rispetto a possibili effetti "indesiderati" derivanti da interventi di artificializzazione del suolo che potrebbero essere attuati per una non corretta interpretazione delle norme di tutela ambientale o per ignoranza delle stesse.
<u>Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.</u>	Considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può affermare che le modifiche apportate dalla variante possano avere effetti di maggior tutela su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

9.1 CONCLUSIONI SINTETICHE SULLE CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE N°2 AL P.R.G. - P.I.

In questo capitolo del Rapporto Ambientale Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a VAS si espongono alcune sintetiche conclusioni sulle caratteristiche della Variante n°2 al P.R.G. - P.I. del Comune di Colle Santa Lucia, tenendo conto dei seguenti elementi¹:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti e altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Misura in cui la Variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

Le modifiche apportate dalla Variante completano e precisano il ruolo del Piano degli Interventi quale riferimento per le politiche locali di tutela del territorio e delle sue risorse ambientali.

Misura in cui il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

La Variante in quanto elemento di innovazione introdotto nel Piano degli Interventi concorre a influenzare e orientare gli interventi edilizi che al P.I. sono gerarchicamente subordinati. Non sono possibili influenze sui piani sovraordinati.

Pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

In particolare, le componenti della Variante finalizzate alla chiara individuazione delle relazioni tra sistema insediativo e habitat del Sito Natura 2000 concorrono al consolidarsi della sensibilità ambientale nella comunità.

Problemi ambientali pertinenti al piano

La Variante presenta notevoli punti di tangenza con problematiche ambientali; oltre agli obiettivi di tutela la variante si propone di mettere in luce il complesso e articolato rapporto che lega la difesa di un presidio residenziale in un contesto naturale e la gestione di quest'ultimo.

Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

La Variante deriva dalla necessità di attuare specifici aspetti della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

9.2 CONCLUSIONI SINTETICHE SULLE CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

Di seguito si espongono alcune sintetiche conclusioni sulle caratteristiche, degli impatti della Variante n°2 al P.R.G. - P.I. del Comune di Colle Santa Lucia e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi²:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

¹ Di cui al comma 1 dell'Allegato I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" del Dlgs 152 del 3 aprile 2006

² Di cui al comma 2 dell'Allegato I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" del Dlgs 152 del 3 aprile 2006

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Conclusioni circa la probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti

Il modesto impatto negativo rilevato è dovuto al consumo di suolo previsto dalla "variante puntuale" (peraltro esiguo). Si tratta di un impatto probabile, la cui frequenza è legata all'attuazione di un caso specifico e non è reversibile nel medio periodo, essendo determinato da interventi di infrastrutturazione.

Sono destinati a durare nel tempo gli effetti positivi di una corretta regolazione del rapporto tra misure rivolte alla conservazione e recupero delle risorse storico culturali e quelle finalizzate alla tutela delle risorse ambientali-paesaggistiche.

Conclusioni circa il carattere cumulativo degli effetti

Considerato il carattere puntuale e le finalità specifiche della variante, si può escludere che le modifiche apportate possano avere carattere cumulativo.

Conclusioni circa la natura transfrontaliera degli effetti

Considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può escludere che le modifiche introdotte dalla Variante possano avere effetti di natura transfrontaliera.

Conclusioni circa i rischi per la salute umana o per l'ambiente, entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazioni potenzialmente interessate)

Considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può escludere che le modifiche introdotte dalla Variante possano comportare rischi per la salute umana o l'ambiente.

Conclusioni circa il valore e vulnerabilità delle aree che potrebbero essere interessate a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo

La variante tutela il valore e riduce la vulnerabilità del patrimonio culturale costituito dal centro storico, anche rispetto a possibili effetti "indesiderati" derivanti da una scarsa infrastrutturazione del territorio e dalla insufficienza di dotazioni.

La variante tutela il valore e riduce la vulnerabilità del Sito Natura 2000 e degli habitat in esso presenti, anche rispetto a possibili effetti "indesiderati" derivanti da interventi di artificializzazione del suolo che potrebbero essere attuati per una non corretta interpretazione delle norme di tutela ambientale o per ignoranza delle stesse.

Conclusioni circa gli effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Considerate le aree interessate e gli interventi previsti, si può escludere che le modifiche introdotte dalla Variante possano avere effetti negativi su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

9.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE

In relazione alle caratteristiche delle modifiche, degli effetti e delle aree che saranno interessate si conclude che:

- la Variante n°2 al P.R.G. - P.I. è coerente con la pianificazione gerarchicamente superiore;
- non stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed attività non comprese nel piano;
- le azioni di piano introdotte dal presente non generano rischi per la salute umana;
- le azioni di piano introdotte dal presente non rappresentano rischi per l'ambiente;
- la Variante n°2 al P.R.G. - P.I. non produce effetti su aree o paesaggi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

È ragionevole affermare che per effetto delle azioni di Piano:

- non vengono introdotti, negli esistenti atti di pianificazione, fattori ai quali possa essere attribuita la possibilità di alterare o da incidere negativamente sullo stato dell'ambiente;
- non vengono introdotte nel P.I. fattori di pressione o rischi che possono interferire con lo stato dell'ambiente e con le aree tutelate dal punto di vista ambientale;

- le modifiche proposte con la presente Variante sono finalizzate a un più corretto rapporto delle aree urbanizzate con aree tutelate e conseguentemente è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000 e sullo stato dell'ambiente in generale;

A seguito delle analisi e valutazioni condotte e illustrate nel presente Rapporto Ambientale Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a VAS, come previsto dalla normativa vigente, è ragionevole affermare che:

- per effetto delle azioni di Piano:
 - non vengono introdotti negli atti di pianificazione, fattori ai quali possa essere attribuita la possibilità di alterare o da incidere negativamente sullo stato dell'ambiente;
 - non vengono introdotti nel P.I. fattori di pressione o rischi che possono interferire con lo stato dell'ambiente e con le aree tutelate dal punto di vista ambientale;
- le modifiche proposte con la presente Variante non sono correlate con le vulnerabilità di aree tutelate e conseguentemente è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000 e sullo stato dell'ambiente in generale;

Alla luce delle considerazioni precedentemente svolte, si ritiene quindi che Variante n°2 al P.R.G.- P.I. del Comune di Colle Santa Lucia **non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.**

maggio 2024

Arch. Roberto Raimondi

